COMUNE DI CASPOGGIO

Prov. di SONDRIO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

AI SENSI DELLA L.R. 12/2005

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO CON I POTERI DEL CONSIGLIO COMUNALE N° **3** DEL **22.05.2014** A FIRMA DEL SEGRETARIO

ADOZIONE con Deliberazione del COMMISSARIO STRAORDINARIO con i poteri del Consiglio Comunale	**N° 13**	**del 18.12.2013**
PUBBLICAZIONE AI SENSI DI LEGGE:	**dal 15.01.2014**	**al 16.03.2014**
TERMINE ACCOGLIMENTO OSSERVAZIONI SCADUTO IL:	**16.03.2014**	**----------**
OSSERVAZIONI esaminate con Deliberazione del COMMISSARIO STRAORDINARIO con i poteri del Consiglio Comunale	**N° 3**	**del 22.05.2014**
APPROVATO con Deliberazione del COMMISSARIO STRAORDINARIO con i poteri del Consiglio Comunale	**N° 3**	**del 22.05.2014**

S T U D I O T E C N I C O A S S O C I A T O
Arch. MAURO DE GIOVANNI - Ing. VIRGILIO SCALCO
Via Nazionale, 123 – 23030 Villa di Tirano (SO)
tel. 0342/703098 – fax. 0342/704290

Componente Geologica, idrogeologica e sismica: Dott. Geologo Angelo Tuia, Chiesa in Valmalenco (SO), aprile 2009 – gennaio 2010

Consulente per gli aspetti geologici: Dott. Geologo Conforto Gaetano, Sondrio, giugno 2013 – settembre 2014

Collaborazione per gli aspetti paesaggistici: Dott. Architetto Dario Benetti, Sondrio

Altri collaboratori: Dott. Gianni Menicatti; Dott. Pianificatore Territoriale Massimo Spinelli, Sondrio

D O C U M E N T O D I P I A N O

(Legge Regione Lombardia 11 marzo 2005 N° 12)

Tavola: **DPR**	**R E L A Z I O N E**	
	Scala: 1 :	Data: Settembre 2014

IL SINDACO	IL SEGRETARIO COMUNALE

INDICE

PARTE I 5
INTRODUZIONE: RIFERIMENTI GENERALI 5
1.1 Premessa 6
1.2 Il quadro normativo della nuova legge Urbanistica Regionale 7
1.3 Struttura, contenuti e finalità del Documento di Piano 9
1.4 Obiettivi dell'amministrazione comunale 11
PARTE II 12
IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO 12
2.1 Cenni di conoscenza generale su Caspoggio 13
2.1.1 Aspetti demografici e condizioni insediative 14
2.1.2 Sintesi degli aspetti economici e lavorativi 21
2.2 Caspoggio nel sistema territoriale lombardo e provinciale: previsione generale degli atti di programmazione sovralocale 25
2.2.1 Il Piano Territoriale Regionale 25
2.2.1.a) Gli obiettivi del PTR identificati nel documento preliminare di piano 29
2.2.1.b) Gli indirizzi del PTR nel territorio di Caspoggio 30
2.2.2 La Rete Ecologica Regionale 37
2.2.2.a) Proposta di rete ecologica comunale 43
2.2.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 44
2.2.3.a) Prescrizioni ed indirizzi per il territorio di Caspoggio 46
2.2.3.b) Elementi paesistici e rete ecologica 46
2.2.3.c) Le previsioni progettuali strategiche 48
2.2.4 Il Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana 50
2.3 I contributi puntuali della popolazione raccolti all'avvio del procedimento di Piano 60
PARTE III 69
IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE 69
3.1 Inquadramento territoriale 70
3.1.1 Il Sistema delle infrastrutture e della mobilità 70
3.1.2 Il Sistema agricolo esistente 77
3.1.3 Aree e beni di particolare rilevanza 77
3.1.4 Attrezzature sportive e ricettività 79
3.1.5 Il sistema commerciale 83

3.2 Il contesto territoriale ed i comuni vicini 92
3.2.1 L'evoluzione e la crescita del tessuto urbano attraverso Le fotografie 93
3.3 Le trasformazioni dell'aggregato 98
3.3.1 Lo stato d'attuazione del vigente PRG 98
3.3.2 I piani attuativi realizzati, in corso di esecuzione e previsti dallo strumento urbanistico vigente non eseguiti 100
3.4 Criticità e potenzialità 100
PARTE IV 103
INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO 103
4.1 Gli esiti progettuali del Documento di piano 104
4.1.1 Il Percorso metodologico e operativo per definire le azioni di piano 105
4.1.2 Obiettivi di sviluppo complessivo del PGT 106
4.1.2.a) Gli obbiettivi e le azioni del piano 106
4.1.3 Descrizione sintetica delle azioni strategiche previste nel documento di piano 112
4.1.3.a) Ruolo di Caspoggio nel contesto vallivo e nella Comunità Montana 112
4.1.3.b) Il miglioramento della qualità della vita 115
4.1.3.c) La valorizzazione dei caratteri storico paesaggistici 120
4.1.3.d) Sviluppo di vocazioni economiche sostenibili all'interno della Valmalenco 125
4.1.3.e) Obbiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT. 125
4.1.3.f) Politiche di intervento 126
4.1.3.g) Perequazione e compensazione tenendo in considerazione il PRG vigente 126
4.1.4 Elaborati di Documento di Piano 127
4.2 Gli ambiti assoggettati ai processi di trasformazione e/o riqualificazione 128
4.3 Criteri per la selezione dei Programmi Integrati di Intervento e della programmazione negoziata. 138
4.4 Capacità insediativa 139
4.4.1 Capacità Insediativa Residenziale 139
4.4.2 Capacità Insediativa Produttiva 139
4.4.3 Capacità Insediativa Alberghiera 139
4.5 Valenza paesaggistica del PGT 142
4.5.1 Sintesi degli aspetti paesaggistici 145
4.5.2 Paesaggio e beni storico – culturali (F) 147
4.5.2.a) Unità ed elementi del paesaggio 147
4.5.2.b) La carta delle classi di sensibilità del paesaggio 162

PARTE V 164
LA COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA 164
5.1 Componente geologica, idrogeologica e sismica 165

Parte I

Introduzione: riferimenti generali

Capitoli

1.1 Premessa

1.2 Il quadro normativo della nuova legge Urbanistica Regionale

1.3 Struttura, contenuti e finalità del Documento di Piano

1.4 Obiettivi dell'amministrazione comunale

1.1 Premessa

La redazione del PGT, relativamente agli atti costitutivi del Documento di Piano, del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, risponde ai requisiti degli elaborati individuati agli artt. 8, 9 e 10 e 10bis (Disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti) della L.r. 12/2005 e s.m.i., nonché di quelli necessari per la verifica di compatibilità con il PTCP della Provincia di Sondrio.

La presente Relazione, che ricostruisce il Quadro ricognitivo e programmatorio del Documento di Piano, costituisce il punto di partenza per strutturare la discussione con la componente politico – decisionale del Comune e avviare un processo di confronto allargato agli altri settori tecnici. Vale la pena sottolineare fin d'ora che la puntuale condivisione politica del percorso tecnico e la finalizzazione comune degli esiti, oltre ad una necessaria continuità gestionale, rappresentano una condizione imprescindibile per l'avvio di un processo di revisione della strumentazione urbanistica generale, nel rispetto della nuova normativa regionale.

La costruzione del quadro ricognitivo costituisce la prima parte del Documento di Piano del PGT e riveste un ruolo significativo avendo il compito di definire lo scenario del Comune di Caspoggio alla scala territoriale, sulla base degli atti di programmazione territoriale sovraordinata regionale e provinciale. Regione Lombardia nel documento "*Modalità per la pianificazione comunale*" fornisce, a livello indicativo delle tracce sull'elaborazione del quadro ricognitivo di riferimento del Piano di Governo del Territorio.

1.2 Il quadro normativo della nuova legge Urbanistica Regionale

Negli ultimi anni si è assistito ad un processo di profonda trasformazione della pianificazione territoriale che ha visto sia a livello regionale che a quello nazionale il cambiamento delle regole che sottendono allo sviluppo del territorio.

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 12 del 31 marzo 2005 si è formalmente dato l'avvio al "*governo del territorio*" inteso quale processo di programmazione dinamica del territorio che, attraverso un insieme coordinato di azioni, è in grado di definire l'assetto dell'intero territorio comunale e di dare risposta alle plurime e diverse esigenze della città.

La Legge Regionale opera sulla base dei seguenti e condivisibili principi ispiratori di cui al comma 1 e 2 dell'art. 1; nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia ispirandosi ai criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza. Il successivo comma 3 dell'art. 1 della Legge Regionale sottolinea in particolare il principio di sostenibilità ambientale.

Il Documento di Piano è uno dei tre[1] documenti costitutivi del Piano di Governo del Territorio (PGT): trattandosi di uno strumento intrinseco all'intera procedura di redazione del PGT, non poteva trovare il suo avvio indipendentemente dagli altri due atti. Il primo passo è stato quindi l'avvio del procedimento per la redazione del PGT ex art. 13, c. 2 della LR 12/2005, oltre alla corrispondente pubblicazione e apertura dei termini per la presentazione da parte di soggetti singoli o associati di suggerimenti e proposte; l'acquisizione da parte del Comune di tali suggerimenti deve avvenire entro un termine stabilito[2], e deve essere preceduta da adeguate forme di pubblicità e partecipazione.

La pianificazione comunale è regolata dal Capo II della Legge Regionale dove si introduce (art. 6) il Piano di Governo del territorio (PGT) quale strumento che "*definisce l'assetto dell'intero territorio comunale*" (art. 7).

[1] Il Piano di Governo del Territorio è composto dal Documento di Piano, dal Piano dei Servizi e dal Piano delle Regole.

[2] I tempi possono essere scelti discrezionalmente dall'Amministrazione, che può provvedere anche a concedere proroghe.

La Legge Urbanistica Regionale dispone, anche attraverso i sui documenti esplicativi, che nel Documento di Piano siano prese in esame le condizioni del quadro territoriale e programmatorio dal quale scaturiscono le strategie del PGT, senza trascurare l'accurata descrizione delle condizioni sociali ed economiche del territorio comunale e del contesto ambientale nel quale si articolano e crescono le attività della popolazione.

Al fine di rispondere alla natura complessa del Governo delle trasformazioni urbane, i contenuti della pianificazione comunale prevedono una articolazione degli strumenti che comunque operano dentro ad un quadro strategico unitario. Secondo questa articolazione il PGT si articola in tre documenti:

- il "**Documento di Piano**", con contenuti di carattere prevalentemente strategico, elemento "di regia" di una politica complessiva sul territorio, contiene obiettivi e procedure e presta particolare attenzione ai problemi e alle opportunità derivanti dalle dinamiche di evoluzione dei sistemi urbani;
- il "**Piano dei Servizi**", che contiene le previsioni delle aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico;
- il "**Piano delle Regole**", al quale sono affidati gli aspetti di regolamentazione e gli elementi di qualità della città costruita.

Il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, pur congegnati in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, interagiscono costantemente attraverso la coerenza e il reciproco rapporto con il Documento di Piano. Quest'ultimo difatti si deve dotare di un apparato conoscitivo sufficiente a determinare regole, direttive ed indirizzi che sono poi approfondite e specificate nel Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole.

1.3 Struttura, contenuti e finalità del Documento di Piano

Aspetto fondamentale del Documento di Piano è quello di analizzare, attraverso una ricognizione attenta ed estesa, le risorse da valorizzare, di natura ambientale, paesaggistica o culturale, e di inquadrarle nel contesto socio economico ed infrastrutturale del territorio. Tale analisi ha lo scopo preciso di definire le strategie, gli obiettivi e le azioni complessive attuabili e soprattutto sostenibili, sia in termini economici, sia in termini di tutela del patrimonio ambientale.

Il Documento di Piano, come anticipato, è finalizzato a restituire un'impostazione strategica delle ipotesi di sviluppo locale e non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli (LR 12/2005 art. 8, comma 3).

Esso è lo strumento:

nel quale saranno messe a punto le strategie di breve e medio periodo finalizzate all'attuazione del Governo del Territorio del Comune e a coordinare ed indirizzare le politiche ed i Piani di Settore che concorrono ai processi di riqualificazione urbana;

dove vengono sintetizzate e valutate le analisi svolte sulla città grazie alle quali individuare le criticità, le potenzialità e le opportunità presenti e focalizzare gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende porsi per il breve e medio periodo;

dove sono riportate le indicazioni e gli obiettivi specifici del Piano dei Servizi, del Piano delle Regole e degli interventi di trasformazione urbana.

Il Documento di Piano si sviluppa attraverso contenuti di carattere analitico e progettuali (regole, direttive ed indicazioni) trasfusi in:

elaborati cartografici, quali tavole di analisi, di rappresentazione delle strategie ed obiettivi di sviluppo, di individuazione e classificazione degli ambiti di trasformazione;

relazione illustrativa dove vengono descritte le analisi e le ricognizioni necessarie;

norme tecniche di attuazione, che definiscono l'assetto normativo e quindi l'efficacia del Documento di Piano in termini di prescrizioni, direttive ed indirizzi.

Oggetto di esame e di studio sono gli atti della programmazione regionale e provinciale, con particolare riferimento alle prescrizioni ed alle direttive per la pianificazione comunale. Per gli aspetti connessi al sistema ambientale e paesistico le analisi tengono conto sia degli aspetti rilevati a scala territoriale e riportati nei piani e programmi regionali e provinciali, sia degli approfondimenti realizzati in sede locale. Il documento dovrà quindi contenere l'individuazione delle aree a rischio archeologico, delle aree di interesse paesistico o storico-monumentale e degli elementi del paesaggio nonché le analisi e le conseguenti valutazioni critiche del Piano Generale dei Servizi del

Sottosuolo (PUGSS[3]) che la legge indica come elemento integrativo obbligatorio nella relazione del Piano dei Servizi.

Per quanto attiene ai contenuti analitici del Documento di Piano essi fanno principalmente riferimento agli obiettivi che l'Amministrazione intende perseguire per lo sviluppo del proprio territorio oltre all'indispensabile quadro conoscitivo e ricognitivo del territorio in esame.

Per ognuna delle tematiche oggetto di indagine il Documento di Piano individua criticità e potenzialità allo scopo di individuare le tematiche che possono diventare oggetto delle politiche del Documento di Piano e far emergere le parti da affidare agli approfondimenti del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

Per quanto attiene al contenuto progettuale del Documento di Piano esso è volto a definire, partendo dalla sintesi delle criticità, potenzialità ed opportunità, gli obiettivi e le politiche di governo del territorio che si intendono perseguire. Facendo riferimento agli obiettivi strategici e quantitativi, esso detta inoltre le regole e le direttive che devono guidare i Piani Attuativi previsti nelle aree di trasformazione, il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole e i vari Piani di Settore e specialistici, previsti per una corretta gestione del sistema urbano.

La Legge Regionale Urbanistica attribuisce al Documento di Piano la definizione degli eventuali criteri di compensazione, perequazione e incentivazione (articolo 8, lettera g della LR 12/2005).

Il compito principale del Documento di Piano è quello di chiarire i presupposti ed indicare le strategie generali e specifiche della pianificazione andando quindi a configurarsi come strumento che esplicita gli obiettivi e le azioni attraverso le quali si intende perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio-economico e infrastrutturale del territorio comunale, considerando le sue peculiarità, le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali quali elementi essenziali da valorizzare. Finalità del Documento di Piano è enunciare gli obiettivi che si intendono perseguire attraverso gli strumenti conformativi e verificare la coerenza tra gli obiettivi annunciati e i contenuti della pianificazione. Pertanto, nei capitoli seguenti verrà messo a fuoco il quadro conoscitivo e orientativo quale scenario di riferimento attraverso analisi complessive del territorio.

[3] LR 26/2003 e LR 12/2005

1.4 Obiettivi dell'amministrazione comunale

Gli obiettivi che l'Amministrazione si prefigge di raggiungere attraverso il Piano di Governo del Territorio sono riconducibili a due principali categorie: quella della risposta ad esigenze generali e diffuse e quella della realizzazione di interventi specificamente selezionati tra quelli possibili.

Il **Documento di Piano**, infatti, seguendo il dettato della LR 12/2005 e del documento "*Modalità per la pianificazione comunale*", individua una serie di obiettivi di carattere generale; in quanto rappresentano il quadro di riferimento per il futuro di Caspoggio.

L'Amministrazione Comunale di Caspoggio ha individuato una **prima serie di obiettivi** di sviluppo complessivo del PGT. Essi riguardano:

- la priorità nell'impostazione del Piano di criteri di interesse generale;
- il miglioramento della qualità della vita nella città;
- lo sviluppo orientato al turismo, cultura ed ecologia;
- incentivazione per il recupero del centro storico (percorsi pedonali)

Le azioni strategiche relative agli obiettivi di cui sopra sono le seguenti:

- la valorizzazione del centro storico: percorsi pedonali

In particolare il Documento programmatico e strategico, a partire da un quadro di considerazioni sul territorio valtellinese in generale, che sottolinea il processo rilevante di compromissione del territorio da parte di fenomeni urbanizzativi sempre più invasivi e deturpanti il paesaggio, illustra alcuni obiettivi strategici che fanno perno sul principio di sostenibilità ambientale e che si impegnano nei confronti di:

- una politica contenitiva nell'uso a scopo edificatorio di nuovo territorio, con limitazione delle densità edilizie;
- una politica di incentivazione al recupero dei centri storici locali, la regolamentazione e riqualificazione delle strade comunali e dei percorsi agro-silvo- pastorali esistenti;
- la valorizzazione ed il recupero dei caratteri e delle vocazioni del centro storico, con rivitalizzazione delle funzioni residenziali, commerciali e turistiche, ponendosi l'obiettivo di una maggiore qualità sociale della vita;
- una politica di valorizzazione e potenziamento del sistema turistico ed enogastronomico locale con la collaborazione delle associazioni e degli operatori locali;
- la previsione e regolamentazione di fonti di produzione ed impiego di energie alternative dal contenuto energetico-ambientale.

Parte II
Il quadro ricognitivo e programmatorio

Capitoli

2.1 Cenni di conoscenza generale su Caspoggio

2.2 Caspoggio nel sistema territoriale lombardo e provinciale: previsione generale degli atti di programmazione sovralocale

2.3 I contributi puntuali della popolazione raccolti all'avvio del procedimento di Piano

2.1 Cenni di conoscenza generale su Caspoggio

Il Comune di Caspoggio fa parte della Provincia di Sondrio e si colloca nella porzione centrale del territorio provinciale, localizzato nella Valmalenco è tra i comuni che rientrano nel confine della Comunità Montana Valtellina di Sondrio, alla quale appartiene. Caspoggio confina a Nord - Ovest con il Comune di Chiesa in Valmalenco, a Nord - Est con il Comune di Lanzada, a Sud - Est con il Comune di Montagna in Valtellina e a Sud - Ovest con il Comune di Torre Santa Maria.

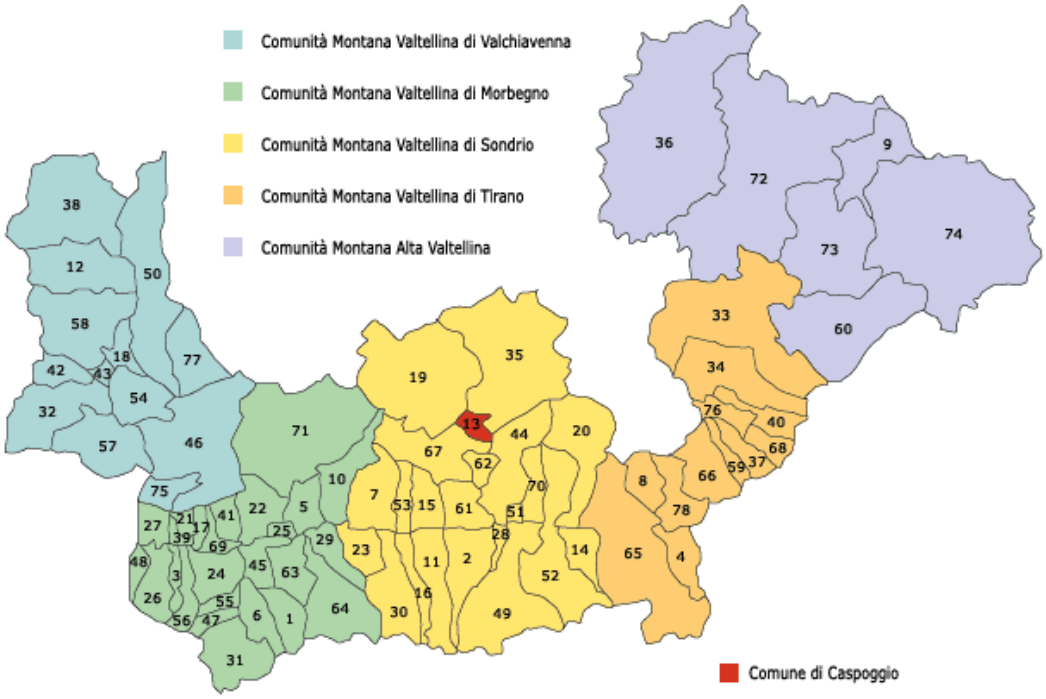


Figura: Mappa territoriale provincia di Sondrio suddivisa per Comunità Montane

2.1.1 Aspetti demografici e condizioni insediative

Uno degli indicatori senz'altro più significativi per la lettura del grado di attrattività del territorio locale è rappresentato dai gradi di dinamismo demografico ed economico.

Nel comune di Caspoggio a fine 2007 – sulla base delle risultanze anagrafiche – il numero di residenti è pari a 1.548 unità. Negli ultimi anni (2000-2007) la popolazione residente è diminuita leggermente registrando un decremento di poco superiore alle 30 unità (1.582 residenti a fine anno 2000 e 1.548 residenti a fine 2007); i tassi annui di variazione risultano dal 2000 costantemente negativi con la sola eccezione del 2005. In complesso nel periodo considerato la flessione si misura nel 2,1%.

Questo andamento della popolazione appare quindi diverso da quello medio della Provincia di Sondrio i cui incrementi annuali risultano sempre positivi, anche se contenuti e spesso determinati da flussi di immigrazione straniera ed extracomunitaria.

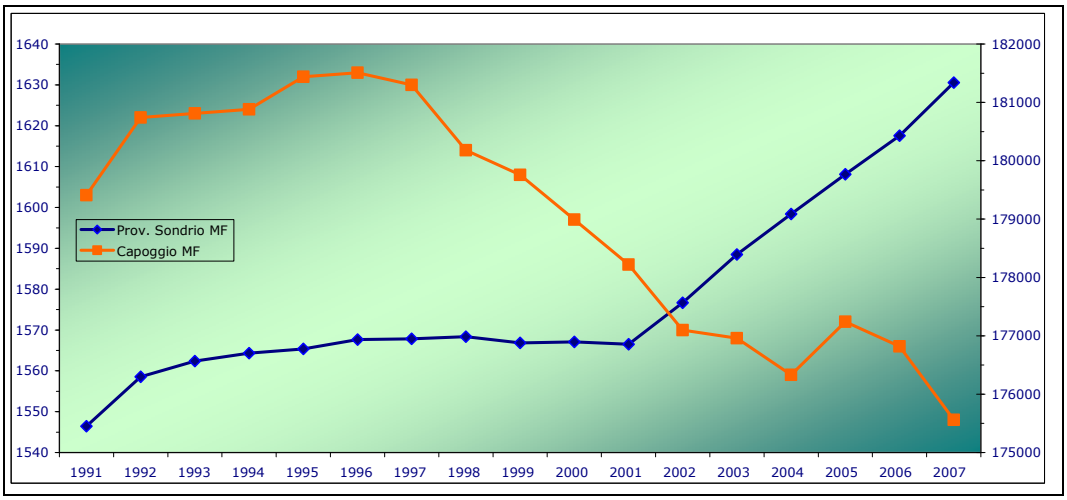


Grafico: Trend della popolazione di Caspoggio e della Provincia di Sondrio dal 1991 al 2006

Uno fra gli aspetti più rilevanti da sottolineare nel momento in cui si programma lo sviluppo del comune e del suo territorio, è quello riguardante la struttura della popolazione per classi di età; i dati relativi agli ultimi anni segnalano un lento processo di invecchiamento della popolazione residente i cui risvolti possono essere valutati positivamente (esistono le condizioni per un allungamento della vita media) e, contemporaneamente, in negativo (in quanto lo sviluppo economico, territoriale e sociale non trova le risorse umane adeguate a sostenerlo).

Il processo di invecchiamento della popolazione – che si manifesta in misura molto contenuta – trova riscontro nell'innalzamento dell'età media della popolazione che passa da 38,2 anni nel 2001 a 39,5 anni nel 2007 (l'età media in Provincia di Sondrio è pari a 42,6 anni). Ma trova pure evidenza nella distribuzione della popolazione per

classi di età: il segmento dei bambini fino a 9 anni che nel 2001 rappresentavano il 10,6% della popolazione residente, scende al 9,6% nel 2007, così come il segmento giovanile (10-19 anni) che si riduce di poco passando dal 14,4% al 12,4% rispetto alla popolazione complessiva. La popolazione con oltre 65 anni che nel 2001 incideva per l'11,3% ha accresciuto solo marginalmente la sua quota sul totale raggiungendo a fine 2007 il 13,0%; la popolazione in età centrale – quella compresa fra i 20 e i 64 anni – registra una relativa stabilità passando dal 63,7% (2001) al 64,9% (2007).

Si tratta di variazioni al momento marginali, sia in termini assoluti che percentuali, e quindi poco rilevanti anche considerando la brevità del periodo preso in considerazione e il fatto che normalmente le modificazioni della struttura demografica risultano estremamente contenute da un anno all'altro.

classi età	Anno 2001 (1)	Anno 2007
0-9 anni	10,6	9,6
10-19	14,4	12,4
20-64	63,7	64,9
>65	11,3	13,0
Totale	**100,0**	**100,0**

(1) Istat, Censimento popolazione 2001

Tabella: Ripartizione percentuale della popolazione residente per classe di età

Il **tasso di anzianità** (determinato dal rapporto percentuale fra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione con 0-14 anni) si attesta nel comune di Caspoggio nell'anno 2007 a 82,6 (vale a dire 82 persone anziane ogni 100 giovani), livello inferiore al corrispondente tasso registrato in Provincia di Sondrio (oltre 138), segnando un leggero incremento rispetto al valore registrato nel 2001 (64,0), e ciò conferma il lento processo di invecchiamento della popolazione in atto nel comune.

Sempre con riferimento alla struttura demografica deve essere considerato il **tasso di ricambio** della popolazione il cui valore (determinato dal rapporto percentuale fra la popolazione con 60-64 anni e la popolazione con 15-19 anni) passa da 56,5 nel 2001 a 64,8 nel 2007 (quindi quasi 65 persone che si avviano ad uscire dal mercato del lavoro rispetto a 100 giovani che stanno per entrare); anche in questo caso il comune di Caspoggio si colloca su valori meno positivi rispetto alla media provinciale che nel 2007 fissa il tasso di ricambio intorno ad un valore pari a 115,3. In questo caso un valore inferiore del tasso di ricambio sta a testimoniare un dato positivo rappresentato da un flusso di persone che si avviano all'età pensionabile inferiore al flusso di giovani che si avviano all'entrata nel mercato del lavoro.

Anche un terzo indicatore, l'**indice di carico sociale** (determinato dal rapporto fra la popolazione fino a 14 anni sommata con la popolazione oltre i 65 anni e al

denominatore la popolazione tra 15 e 64 anni) conferma una positiva struttura demografica del comune di Caspoggio sia in termini assoluti che in confronto alla provincia di Sondrio: l'indice di carico sociale a livello comunale scende dal 41,0 nel 2001 al 39,3 nel 2007 (quindi 39 unità giovani e anziani per ogni 100 unità in età lavorativa), ed è quindi più favorevole rispetto al trend provinciale (in provincia di Sondrio il valore dell'indice di carico sociale pari al 47,0 nel 2001, si attesta al 50,4 nel 2007). Occorre precisare che la dinamica del carico sociale influisce nel medio e lungo periodo sulla domanda di servizi sociali (da parte di minori e anziani) e comporta una crescita dei servizi che dovranno essere offerti per rispondere alla domanda stessa.

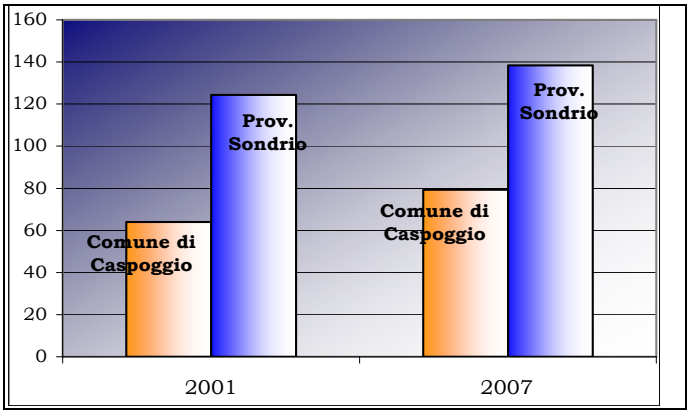


Grafico: Tasso di anzianità

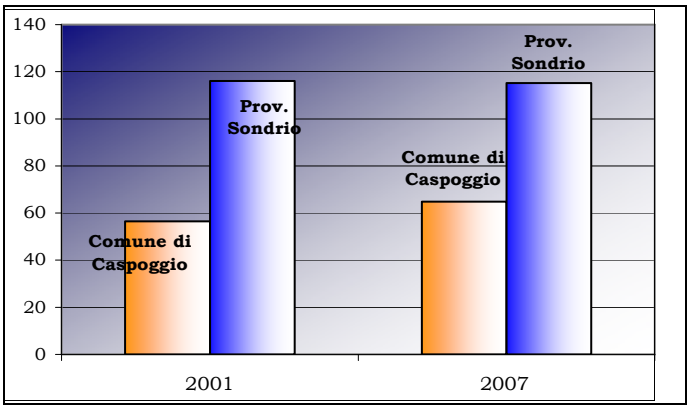


Grafico: Tasso di ricambio

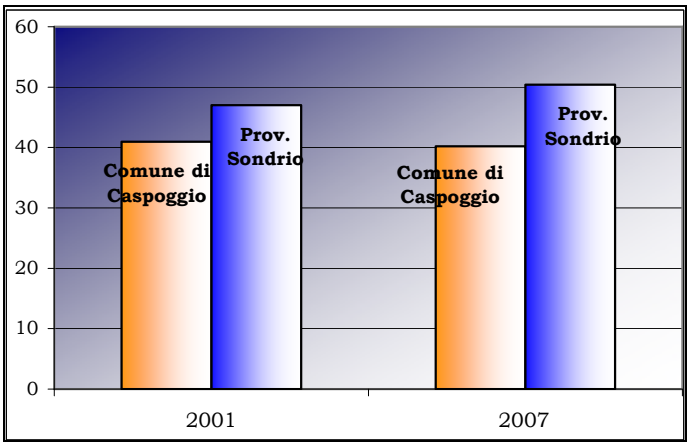


Grafico: Indice di carico sociale (dipendenza)

Le considerazioni sopra esposte trovano conferma nella dinamica demografica più recente e relativa al periodo 2001-2007. La dinamica naturale della popolazione (nati e morti) registra in questi anni un saldo positivo anche se estremamente limitato con un numero di nati superiore a quello dei morti nel corso del periodo considerato (anche se di anno in anno si registrano saldi positivi e saldi negativi); negli ultimi anni il tasso di mortalità è risultato spesso inferiore a quello di natalità; nonostante il progressivo invecchiamento della popolazione e della mortalità che ne deriva, all'interno del territorio comunale si registra una dinamica discretamente positiva del tasso di natalità che può dipendere da varie ragioni di natura sociale ed economica e da un discreto insediamento di "famiglie giovani".

Non particolarmente consistenti appaiono i movimenti migratori con un flusso di nuove iscrizioni spesso inferiore al corrispondente flusso di cancellazioni anagrafiche, con la sola eccezione del 2005: il saldo immigratorio che si registra tra il 2001-2007 segnala valori negativi, non elevati ma ripetuti, che determinano l'effettivo andamento della popolazione residente.

Va infine sottolineato che negli ultimi anni è rimasto costante il numero di iscritti all'anagrafe (residenti) provenienti dall'estero. Si tratta di una presenza assolutamente marginale (nelle statistiche anagrafiche risultano solo 3 stranieri residenti) e non in linea con quella media provinciale che, pur risultando fra le più basse in Lombardia, vede un accentuarsi del fenomeno immigratorio straniero sul territorio provinciale.

In crescita risulta il numero dei nuclei familiari presenti nel comune che pari a 626 nel 2001 salgono a circa 650 nel 2007: è questo un fenomeno positivo che peraltro trova un elemento di criticità nel numero dei componenti medi della famiglia che va riducendosi (3,1 nel 1981, 2,8 nel 1991, 2,5 nel 2001 e ancora al 2,4 nel 2007). Un elemento negativo riferito alla struttura familiare è però rappresentato dalla rilevante crescita dei nuclei monofamiliari e bifamiliari, cioè costituiti da una/due persone, che pari a 331 nel 2001 salgono nel 2007 a 366 unità con un incremento superiore al 10%; di contro diminuisce il numero delle famiglie composte da 4 o più componenti (176 unità nel 2001 e 159 nel 2007).

Anno	Famiglie Numero	N° medio componenti	Convivenze Numero	Popolazione in convivenza
2001	626	2,53	-	-
2007	645	2,41	-	-

Tabella: Famiglie, numero medio componenti e convivenze

Di particolare rilevanza è il quadro relativo alla struttura abitativa presente sul territorio, struttura che comprende un considerevole segmento di abitazioni non occupate da residenti e utilizzate in buona parte per motivi turistici. L'analisi della struttura abitativa rappresenta un elemento significativo per la conoscenza, l'interpretazione e la valutazione del rapporto fra cittadini e territorio, rapporto estremamente importante all'interno di un processo di programmazione del territorio.

In assenza di statistiche complete e aggiornate, l'analisi deve fare riferimento alla rilevazione effettuata in occasione del Censimento 2001: i dati disponibili indicano in 622 unità il numero delle abitazioni occupate da residenti nel comune, pari al 28,5% delle abitazioni complessivamente presenti sul territorio del comune di Caspoggio (2.179 unità).

In complesso il numero di stanze sfiora le 7.000 unità: 2.330, pari al 33%, nelle abitazioni occupate da residenti e ciò equivale ad una media di 3,21 stanze per abitazione. Circa 4.650 sono invece le stanze in abitazioni non occupate da residenti e in gran parte disponibili per l'attività turistica, con una media di 3,0 stanze per abitazione.

La maggior parte delle abitazioni occupate dai residenti dispone di 3-4 stanze (59%), mentre circa il 26% delle abitazioni si estende su 5 o più stanze e ciò documenta in prima approssimazione l'adeguato livello delle abitazioni utilizzate dai residenti.

Il 90,0% delle abitazioni occupate dai residenti è di proprietà dei residenti stessi, mentre le abitazioni godute in affitto o ad altro titolo rappresentano il restante 10,0%.

In generale la qualità abitativa può essere considerata di livello medio-alto: la quasi totalità delle abitazioni dispone di servizi quali l'acqua potabile, l'impianto di riscaldamento, l'acqua calda e i servizi igienici.

Un aspetto interessante da considerare riguarda l'epoca di costruzione (o di ristrutturazione significativa) delle abitazioni attualmente occupate oppure non occupate. Alla data dell'ultimo censimento (2001) poco più del 25% delle abitazioni è stata costruita prima del 1945 (in valori assoluti 552); un ulteriore 6,9% è stata edificata nel dopoguerra e fino al 1961. Una quota consistente è invece rappresentata dalle abitazioni costruite tra il 1962 e il 1971 (15,6%) e la quota sale al 35,6% se si considerano le abitazioni costruite nel ventennio seguente (1972-1991).

Alla data dell'ultimo Censimento la quota di abitazioni costruite nell'ultimo decennio era pari al 16,5% del patrimonio residenziale complessivamente presente nel comune di Caspoggio. Si è in presenza quindi di una struttura residenziale e di un patrimonio edilizio di recente edificazione e ristrutturato in misura significativa nel corso dell'ultimo ventennio.

	Anno 2001 (censimento)		Anno 2007 (31.12.)	
	V.a.	%	V.a.	%
ABITAZIONI (totali)	**2.179**	**100,0**	**2.239**	**100,0**
STANZE (TOTALI)	6.986	**100,0**	7.136	**100,0**
Media stanze	***3,21***	...	...	...
In abitazioni occupate da residenti (stanze)	2.328	33,3	...	...
- di cui Proprietà	*2.116*	30,3	...	...
- di cui Affitto	*45*	0,6	...	...
- di cui Altro titolo	*167*	2,4	...	...
- di cui cucine	306	4,4	...	...
- di cui a uso professionale	11	0,2	...	...
In abitazioni non occupate da residenti (stanze)	4.658	66,7	...	...

Tabella: Raffronto abitazioni/stanze modalità di occupazione

Per gli anni più recenti – in assenza di una rilevazione puntuale di tipo censuario – è necessario fare riferimento alle informazioni disponibili circa le abitazioni ultimate. Nell'ultimo periodo (2002-2007) l'attività edificatoria (ricostruita sulla base di informazioni amministrative) non è risultata particolarmente consistente: il numero di abitazioni ultimate (65) ha incrementato del 3% circa lo stock delle abitazioni già presenti sul territorio comunale.

Il volume relativo ai nuovi fabbricati residenziali sfiora i 13.000 metri cubi (2002-2007), cui va aggiunta una ulteriore quota di volume (circa 4.000 metri cubi) conseguente agli ampliamenti di fabbricati già esistenti.

Occupazione e pendolarismo

Il fenomeno del pendolarismo in uscita è peraltro da collegarsi alle opportunità lavorative e alle scelte delle persone residenti di lavorare al di fuori del comune. Il numero di posti di lavoro presenti nel comune di Caspoggio – sempre secondo il Censimento 2001 (ma il dato non è mutato in misura significativa) – è pari a circa 210 unità a fronte di 580 residenti in condizione lavorativa (e quindi sono inferiori rispetto alla popolazione residente occupata).

Sulla base del numero di occupati e di coloro che lavorano al di fuori del comune è possibile quantificare il flusso di lavoratori (estremamente limitato) che gravita su Caspoggio con residenza altrove:

- occupati residenti a Caspoggio 580
  - di cui lavorano a Caspoggio 200
  - di cui lavorano fuori Caspoggio 380

- posti di lavoro a Caspoggio 210
  - di cui occupati da residenti a Caspoggio 200
  - di cui occupati da fuori Caspoggio 10

Ne deriva un valore del tasso di pendolarismo in uscita pari al 65% e un valore del tasso di attrazione (pendolarismo in entrata) pari al solo 5%.

Struttura scolastica e offerta formativa

Nel comune di Caspoggio non sono presenti istituti medi superiori, né il triennio della scuola media inferiore; il sistema educativo e della formazione si limita alle scuole materne e alle scuole elementari.

Nella scuola elementare risultano iscritti (anno scolastico 2007/2008) circa 90 alunni con un numero di iscrizioni che registra una dinamica in leggera flessione negli ultimi anni.

Gli studenti delle scuole medie superiori residenti a Caspoggio, in complesso 82 unità nell'anno 2007/2008, frequentano istituti localizzati nel comune di Sondrio (quote marginali di studenti frequentano istituti superiori nel comune di Morbegno). Anche la dinamica degli iscritti nelle scuole superiori appare caratterizzata da una relativa stabilità; tenuto conto del numero di residenti nella corrispondente età scolare, si può stimare intorno all'80% il tasso di frequenza alle scuole superiori, in gran parte di tipo tecnico e professionale.

In estrema sintesi si possono così riassumere gli aspetti relativi alla condizione demografica ed insediativa nel territorio comunale:

1. ***In flessione la popolazione residente nel comune***
2. ***In atto un lento processo di invecchiamento della popolazione***
3. ***I movimenti migratori accentuano i valori negativi del saldo demografico***
4. ***In espansione i nuclei familiari, ma si riduce la dimensione media***
5. ***Adeguato lo stock di abitazioni***
6. ***Crescita moderata del patrimonio abitativo***

2.1.2 Sintesi degli aspetti economici e lavorativi

Di significativa importanza per la programmazione del territorio, e più in generale per il programma di governo, è la conoscenza della condizione lavorativa o meno della popolazione residente; questo aspetto ha riflessi con il pendolarismo in entrata e in uscita dal comune e con la presenza, adeguata o meno, dei posti di lavoro sul territorio comunale.

Anche in questo caso i dati di riferimento sono quelli rilevati in occasione del Censimento 2001, dati che tenuto conto del recente andamento demografico e delle dinamiche che hanno interessato il mercato del lavoro locale, non dovrebbero però rappresentare una situazione molto diversa da quella riscontrabile negli ultimi anni.

Le informazioni disponibili indicano un tasso di attività della popolazione residente di poco superiore al 48% (70% per il segmento maschile, 27% per quello femminile); il tasso di attività si riferisce alla popolazione residente con oltre 15 anni.

Il valore indicato risulta pressoché identico al corrispondente valore relativo alla Provincia di Sondrio nel suo complesso. Al di sopra del 50% si colloca il segmento delle persone residenti in condizione non lavorativa (sempre con un'età superiore ai 15 anni). Il peso più rilevante all'interno di questo segmento è rappresentato dalle "casalinghe" che, nel 2001, rappresentano il 46,8% delle non forze di lavoro.

Rilevante è pure il peso delle persone che si sono ritirate dal lavoro (pensionati) pari al 25,2%, mentre il numero di studenti (nella fattispecie della scuola superiore o universitari) rappresenta il 12% circa delle persone in condizione non lavorativa. Anche in questo caso la situazione del Comune di Caspoggio appare allineata con i valori medi provinciali.

	Valori assoluti			Valori %		
	TOT	M	F	TOT	M	F
In condizione lavorativa	630	452	178	48,3	70,3	26,9
Studenti	84	39	45	6,4	6,1	6,8
Casalinghe	316	0	316	24,2	0,0	47,7
Ritirati dal lavoro	170	101	69	13,0	15,7	10,4
In altra condizione	105	51	54	8,0	7,9	8,2
Totale	**1.305**	**643**	**662**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Tabella: Popolazione con più di 15 anni per condizione. Censimento 2001

Per quanto attiene al livello di sviluppo dei settori dell'economia, si operano le seguenti considerazioni di sintesi.

Con l'esclusione del settore agricolo-zootecnico, nel 2001 venivano censite – sul territorio comunale – circa 100 unità produttive e dei servizi, di cui poco più di 20 nel

settore dell'industria manifatturiera e delle costruzioni; in questo settore (industria, edilizia compresa) i posti di lavoro risultavano di poco superiori alle 50 unità, ma la situazione relativa al 2007 – stimata in base ad altre fonti statistiche – segnala una leggera perdita di posti di lavoro e di relativi addetti.

La maggior parte delle imprese si concentra nel settore terziario e dei servizi che nel 2001 contava circa 70 unità operative peraltro in ulteriore crescita nell'ultimo quinquennio. Si tratta però in gran parte di micro imprese e di imprese di piccola dimensione, con un numero complessivo di addetti intorno alle 140 unità.

Nei singoli comparti – sempre con riferimento al settore terziario e dei servizi – la quota più consistente di addetti è riscontrabile nel commercio e nell'attività turistica (circa 90 unità lavorative, pari al 45% sul totale complessivo); meno consistente è il numero di posti di lavoro presente nel comparto dell'istruzione; è marginale invece in quello della sanità e dei servizi sociali, nel credito e nelle attività finanziarie e nel comparto dei trasporti e della logistica; leggermente più elevato il numero di imprese e di relativi addetti che operano nel comparto delle attività professionali (10 unità).

In complesso però la struttura economica del Comune di Caspoggio presenta un forte disequilibrio fra un settore terziario sviluppato anche se tradizionale e che è andato ulteriormente riducendosi nel corso degli anni più recenti, dal 2001 e fino al 2007 – e un settore industriale poco radicato e con un ridotto numero di posti di lavoro.

I dati relativi alla dinamica delle imprese segnalano una scarsa vivacità del sistema imprenditoriale locale (o comunque presente sul territorio del Comune di Caspoggio) con un modesto numero (22 fra il 2002 e il 2007) di nuove imprese, peraltro di micro e piccole dimensioni, inferiore a quelle delle imprese che hanno cessato l'attività (28).

Nel settore dei servizi le imprese sono diminuite del 20% circa, a fronte di un dato stabile nel settore industriale manifatturiero e nel settore agricolo-zootecnico.

Il settore industriale manifatturiero

Il settore manifatturiero è fra i settori economico-produttivi quello meno significativo all'interno del territorio comunale, sia per numero di imprese (meno di 10) che per numero di addetti (meno di 20).

Le poche unità produttive hanno carattere e organizzazione artigianale. Più diffuse le attività legate all'edilizia, ma pure esse di piccola dimensione.

Il settore agricolo-zootecnico

Anche il settore agricolo-zootecnico risulta ormai estremamente marginale sia in termini di imprese che, soprattutto, in termini di addetti. Lentamente, ma inesorabilmente, il settore registra dinamiche negative ormai da moltissimi anni; attualmente sono presenti

sul territorio comunale solo alcune imprese di piccola dimensione, con superfici utilizzate poco consistenti e con un impiego limitato di manodopera.

I dati più recenti relativi all'utilizzo delle superfici per l'agricoltura fanno riferimento al Censimento dell'Agricoltura dell'anno 2000: in occasione del Censimento sono state rilevate 20 aziende agricole, alcune delle quali condotte e gestite come attività secondaria, altre a conduzione familiare.

La gran parte della superficie agraria utilizzata è destinata a prati permanenti e pascoli.

Irrilevante la destinazione della superficie a seminativi e a coltivazioni legnose. Limitata la presenza di aziende con capi di bestiame il cui numero è pure poco consistente.

Attività commerciali e il sistema distributivo

Decisamente più consistente si presenta invece la struttura del sistema commerciale e distributivo, all'interno del quale il comparto tradizionale registra da alcuni anni una lenta erosione dei piccoli esercizi (sia alimentari che non alimentari) che negli ultimi anni sono diminuiti di 3 unità; in complesso, a fine 2007, nel comune si rileva la presenza di 20 esercizi di vicinato rispetto ai 23 presenti nel 2003. È rimasta però stabile la superficie di vendita. Il comparto no-food, favorito anche da un processo di relativa liberalizzazione delle autorizzazioni e da una domanda sempre più variegata e soprattutto turistica, appare di poco più strutturato rispetto a quello alimentare e conta 11 punti di vendita dei 20 complessivamente appartenenti all'insieme degli esercizi di vicinato. Sul territorio del comune di Caspoggio sono invece assenti strutture di vendita di media e grande superficie.

	Totale		Alimentari		Non alimentari		Misti	
	N°	Superficie (mq)	N°	Superficie (mq)	N°	Superficie (mq)	N°	Superficie (mq)
Esercizi di vicinato								
2003	23	1.750	2	100	15	1.250	6	400
2004	23	1.750	2	100	15	1.250	6	400
2005	20	1.750	3	250	11	1.000	6	500
2006	20	1.750	3	250	11	1.000	6	500
2007	19	1.700	3	250	11	1.000	5	450

Tabella: Sistema distributivo. Esercizi commerciali e superficie di vendita

Le strutture ricettive e il turismo

Per quanto stabile – così come risulta osservando la dinamica degli ultimi 10/15 anni – il peso del settore turistico a Caspoggio appare particolarmente consistente sia in termini di ricettività alberghiera che per numero di "seconde case" e "case vacanza" (affittate a turisti). I dati relativi al 2007 segnalano la localizzazione sul territorio comunale di 6 strutture ricettive (albergo) con la presenza di circa 200 camere e 370 posti letto; la qualità, misurata in termini di comfort, appare medio-alta e adeguata alle esigenze della

clientela. Poco diffusa la presenza di strutture ricettive complementari a quelle alberghiere (bed and breakfast, strutture agro-turistiche) mentre risultano totalmente assenti strutture quali case per ferie, ostelli per la gioventù, campeggi, ecc.

In termini di presenze negli esercizi alberghieri le statistiche rilevano un valore medio nell'ultimo quinquennio pari a circa 50 mila presenze annue con oscillazioni legate soprattutto all'andamento della stagione invernale che concentra circa il 65% delle presenze complessive.

Ben più consistente è però la ricettività turistica legata alle seconde case o agli appartamenti in affitto. In occasione dell'ultimo Censimento (2001) sono state rilevate oltre 1.550 abitazioni di tipo turistico con un totale di circa 4.700 stanze. Negli ultimi anni le abitazioni destinate al turismo sono ulteriormente aumentate seppur in misura limitata e a fine 2007 si stima un numero di abitazioni di poco superiore alle 1.600 unità. Più difficile nella fattispecie è il conteggio delle presenze in quanto non esistono rilevazioni specifiche; si può peraltro ipotizzare un tasso di utilizzo intorno al 15-18% (circa 50 giornate in base annua). In questo caso il numero di presenze complessive può essere calcolato in circa 250-280mila unità, valore cinque volte superiore al numero di presenze nelle strutture ricettive alberghiere. Di particolare rilievo per l'attività turistica le infrastrutture e gli impianti sciistici. Caspoggio è inserito in un'ampia area sciistica (ski-area Valmalenco); sul suo territorio sono in attività 4 impianti di risalita che permettono di utilizzare poco più di 20 chilometri di piste attrezzate lungo i pendii del Monte Palino.

	Alberghi			Abitazioni turistiche	
	Numero	Camere	Letti	Numero	Stanze
2001	6	192	370	1.555	4.658
2007	6	193	371	1.601	4.750

Tabella: Sistema ricettivo - Esercizi alberghieri e abitazioni ad uso turistico

2.2 Caspoggio nel sistema territoriale lombardo e provinciale: previsione generale degli atti di programmazione sovralocale

2.2.1 Il Piano Territoriale Regionale

I Piani e Programmi che governano il territorio di area vasta indirizzano e orientano verso le scelte coerenti del nuovo Piano di Governo del Territorio.

Il Piano di Governo del Territorio di Caspoggio dovrà recepire gli orientamenti del Piano Territoriale Regionale (PTR), traducendo nelle strategie e, successivamente, nelle azioni, gli obiettivi territoriali regionali alla scala locale. Il PTR, atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione delle Province, è stato approvato nel gennaio del 2010 dalla Regione Lombardia. Ai sensi dell'Art. 19 della Legge n. 12 del 2005 e s.m.i. per il Governo del Territorio, il PTR ha valenza di Piano Territoriale Paesaggistico[4]

L'art. 76 della LR n. 12/2005 sui *Contenuti paesaggistici del piano territoriale regionale* individua Il PTR, nella sua valenza di piano territoriale paesaggistico, identificando gli obiettivi e le misure generali di tutela paesaggistica, da perseguire nelle diverse parti del territorio regionale, attivando la collaborazione pianificatoria degli enti locali. (LR n. 4/2008). Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio, contenute nel PTR, sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi, eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione. Il PTR può, altresì, stabilire norme di salvaguardia, finalizzate all'attuazione degli indirizzi e al raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, applicabili sino all'adeguamento degli strumenti di pianificazione.

Con l'approvazione del nuovo Titolo V della Costituzione è stato sostanzialmente affermato il principio di parità tra Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, tutti con propri statuti, poteri e funzioni autonome, peculiari e sussidiarie (art. 114 Cost.). Si tratta di una condizione indipendente nel cui ambito viene abbandonata la c.d. "*pianificazione a cascata*", per cui viene meno la subordinazione degli strumenti pianificatori locali rispetto a quelli "sovraolocali", ma viene avviato un processo di generale co-pianificazione, dell'intero territorio regionale realizzato attraverso

[4] Ricordiamo che il PTPR conserva la sua identità all'interno del PTR

l'approvazione del PTR strumento che dialoga con la pianificazione di Province e Comuni muovendo dagli aspetti territoriali propri del livello di governo lombardo.

Il Piano Territoriale Regionale è un atto di programmazione generale definito dalla recente LR n. 12/2005 che, oltre avere efficacia paesaggistica, indica gli elementi essenziali dell'assetto territoriale della Lombardia oltre a costituire il quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio degli enti dotati di competenza in materia e a contenere le indicazioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore.

La Giunta Regionale ha formalmente avviato il processo di costruzione del Piano Territoriale Regionale con DGR n. 3090 del 1/08/2006; nell'ottobre dello stesso anno la Direzione Generale Territorio e Urbanistica ha avviato le attività di formazione del Piano attivando un Forum di consultazione pubblica per la definizione dei contenuti del piano e del percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il Consiglio Regionale ha successivamente approvato le controdeduzioni alle osservazioni che integrano e modificano la versione adottata con DCR n. 874 del 30 luglio 2009. L'approvazione avvenuta con DCR n. 951 del 19/01/2010 è stata recentemente aggiornata e approvata con DCR n. 56 del 28/09/2010.

Nel Piano Territoriale la Regione Lombardia raccoglie la sfida lanciata dalla nuova strategia dell'Unione Europea in materia di sviluppo sostenibile e, al fine di perseguirlo, individua le priorità e orienta le scelte secondo **tre macro-obiettivi**, basati su una visione comune: migliorare la qualità della vita dei cittadini. Ciò significa:

- Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- Proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia;
- Riequilibrare il territorio lombardo.

Gli obiettivi prioritari di interesse regionale, in riferimento anche alla già citata LR n.12/2005 riguardano nello specifico, il potenziamento dei poli di sviluppo regionale, la tutela delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, lo sviluppo delle infrastrutture prioritarie. La declinazione territoriale si basa sui sistemi territoriali:

- Sistema metropolitano;
- Sistema della montagna;
- Sistema pedemontano;
- Sistema dei laghi;
- Sistema della pianura irrigua;
- Sistema del fiume Pò;
- Grandi fiumi di pianura.

Nella regione coesistono diversi sistemi territoriali che il PTR suddivide in sistema metropolitano, sistema della pianura irrigua, sistema pedemontano, sistema della montagna, sistema dei laghi, degli ambiti fluviali e dell'asta del Po'.

Caspoggio si colloca nella fascia montana caratterizzata da un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile. Dal punto di vista normativo la L. 97/94, "Nuove disposizioni per le zone montane", individua quali comuni montani i "comuni facenti parte di comunità montane" ovvero "comuni interamente montani classificati tali ai sensi della L.1102/71, e successive modificazioni" in mancanza di ridelimitazione[5].

Alla **macro scala**, sono riconoscibili **tre ambiti territoriali** che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

- **la fascia alpina**, caratterizzata da un assetto territoriale, socio- economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali;
- **l'area prealpina**, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi;
- **la zona appenninica**, delimitata dall'area dell'Oltrepò Pavese, caratterizzata da marginalità e notevole fragilità ambientale e che richiede un progetto mirato di valorizzazione delle potenzialità.

Il territorio della Provincia di Sondrio è interamente collocato nella **fascia alpina** ed è caratterizzato dalla presenza di insediamenti e comunità a bassa densità abitativa. In particolare, **il sistema della montagna,** nel quale si colloca Caspoggio, persegue i seguenti **obiettivi territoriali:**

- Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (*ST2.19*);
- Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (*ST2.2*);

[5] Piano Territoriale Regionale, Documento di Piano, Il Sistema Territoriale della Montagna, pag. 88, 2010.

- Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (*ST2.3*);
- Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (*ST2.4*);
- Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (*ST2.5*);
- Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (*ST2.6*);
- Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (*ST2.7*);
- Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (*ST2.9*);
- Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (*ST2.10*).

Il Documento di Piano definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi prioritari di interesse regionale, o elementi ordinatori dello sviluppo:

- Poli di sviluppo regionale;
- Zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- Infrastrutture prioritarie.

Il Documento di Piano determina, altresì, effetti diretti e indiretti, e indica con precisione alcuni elementi del PTR che hanno effetti diretti, in particolare:

- Gli obiettivi prioritari di interesse regionale;
- I Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA).

Le sezioni tematiche del PTR considerano i temi che necessitano di approfondimenti ed accolgono elementi, riflessioni, spunti che, pur non avendo immediata e diretta cogenza, offrono l'opportunità di fornire chiavi di lettura e interpretazione dei fenomeni in atto tra i diversi soggetti istituzionali e non:

- tra i temi indagati vi sono:
- competitività;
- corridoi europei;
- difesa del suolo;
- sistema delle conoscenze.

È evidente come i riferimenti regionali assumono un ruolo di supporto nelle determinazioni urbanistiche di scala provinciale, sovracomunale e comunale, mentre appaiono significativi unicamente con riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale generale per quanto attiene gli strumenti della pianificazione attuativa e della programmazione negoziata.

- Tra gli obiettivi principali riferiti all'uso del suolo, il PTR indica di:
- limitare l'ulteriore espansione urbana nei fondovalle;
- favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione;
- conservare i varchi liberi nei fondovalle, per le eventuali future infrastrutture;
- coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale.

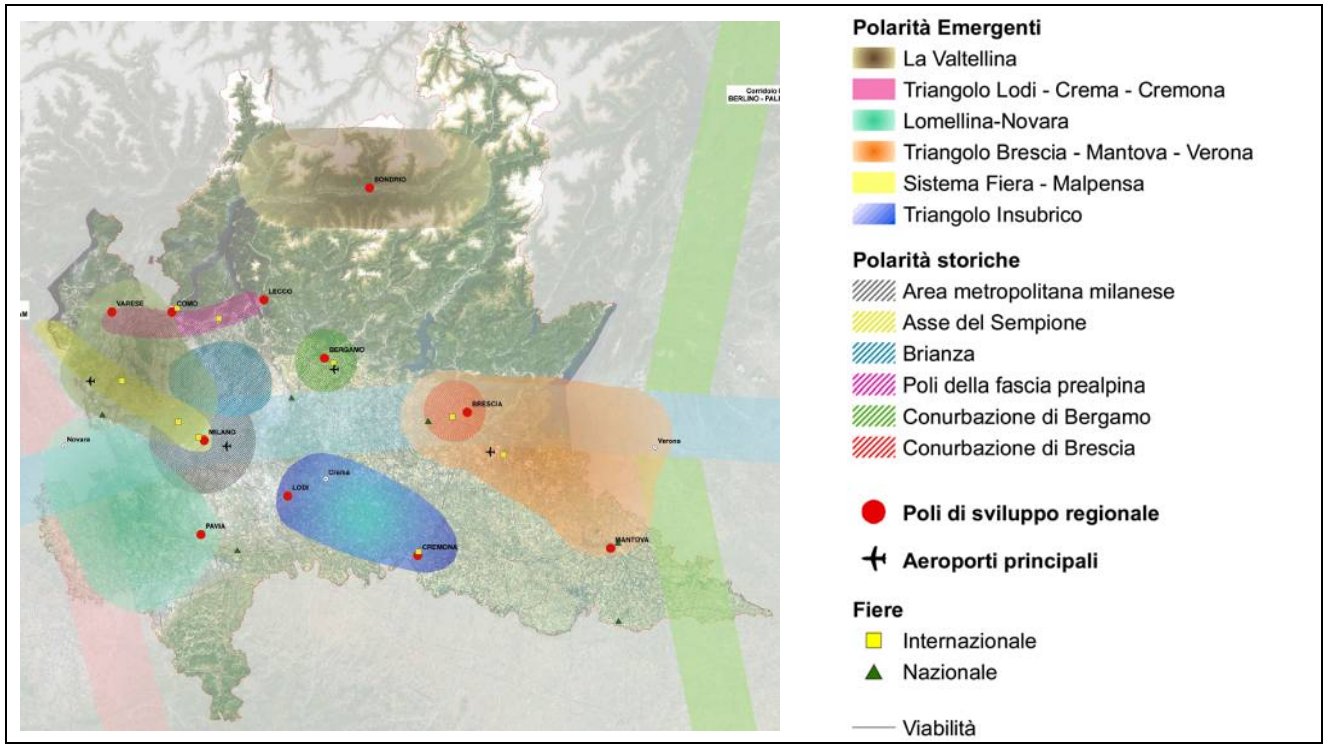


Figura: PTR "Polarità e poli di sviluppo regionale" Tav. 1

2.2.1.a) Gli obiettivi del PTR identificati nel documento preliminare di piano

Gli obiettivi del PTR lombardo ci consentono di evidenziare la collimazione esistente con le strategie di sviluppo del territorio comunale; in particolare, si evidenziano gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale di Caspoggio intende intraprendere nella predisposizione del suo Piano di Governo del territorio, allineandosi in questo modo alle specifiche dello sviluppo avanzate dalla Regione Lombardia.

In particolare vengono elencati i macro-obiettivi relativi alla valorizzazione paesisitico-ambientale:

- Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.
- Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse, l'attenzione ai temi ambientali, paesaggistici e culturali, una fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.
- Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.
- Promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.

Il titolo III del Piano individua come disposizioni immediatamente operative la tutela dei seguenti elementi:

- gli ambiti di elevata naturalità (art. 17)
- i centri, i nuclei e gli insediamenti storici (art. 25)
- la viabilità storica e di interesse paesaggistico (art. 26)

2.2.1.b) Gli indirizzi del PTR nel territorio di Caspoggio

Di seguito si riportano gli stralci delle tavole dello strumento regionale che si riferiscono al territorio in esame.

In particolare, passando in rassegna le tavole, è possibile rilevare:

Tavola A "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio"

Il PTR, ricomprende il PTPR[6] che qualifica il territorio lombardo in base a alle tipologie di paesaggio. Il territorio di Caspoggio e, più in generale tutta la provincia di Sondrio, sono ricompresi nella fascia alpina, con particolare riferimento alle seguenti tipologie:

1. *paesaggio della montagna o paesaggi delle energie di rilievo (campitura marrone);*
2. *paesaggio delle valli e dei versanti (campitura verde).*

Il paesaggio della montagna, appartenente al sistema orografico alpino, si attesta principalmente oltre i 2000 metri sul livello del mare, costituendo la parte più elevata della Regione Lombardia.

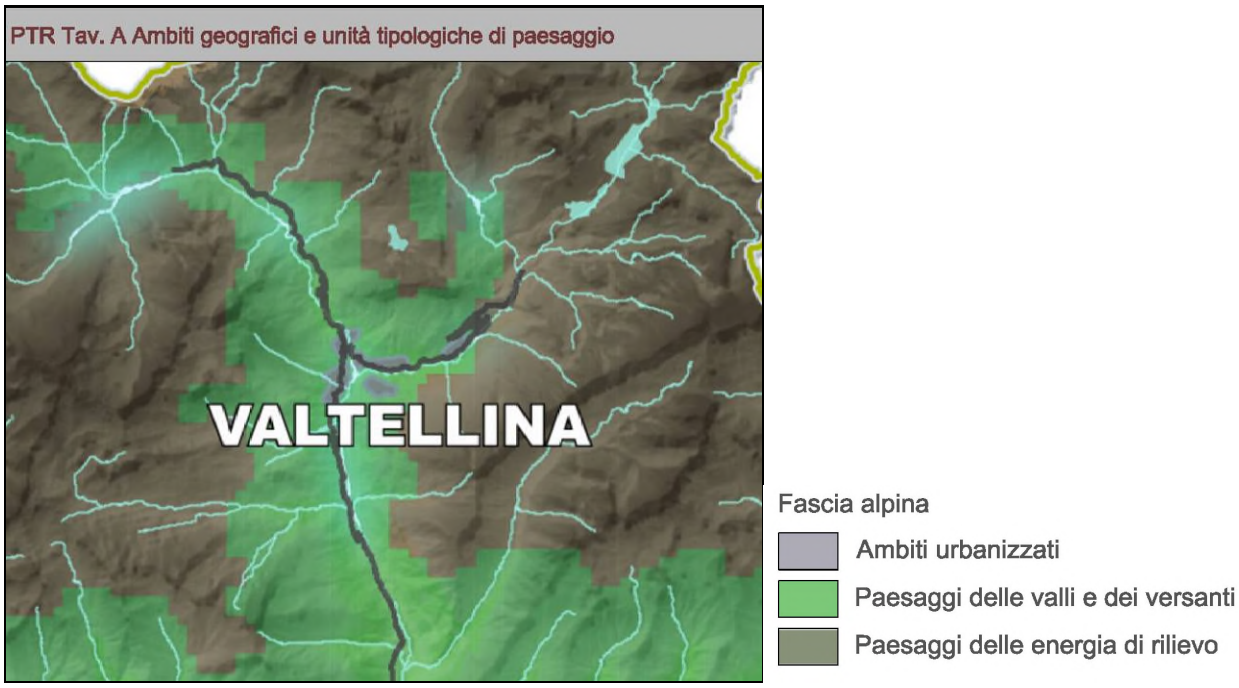


Figura: PTR "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio" (Tav. A)

[6] Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della LR n. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D.Lgs. n. 42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Tavola B “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico”

Il territorio circostante è interessato da:

- Luoghi dell’identità regionale
  83 - Bernina Disgrazia
  91 - Spriana e Scilirioni in Valmalenco
- Paesaggi agrari tradizionali
  60 - Maggenghi della Val Malenco a Franscia
- Geositi di rilevanza regionale
- Tracciati guida paesaggistici

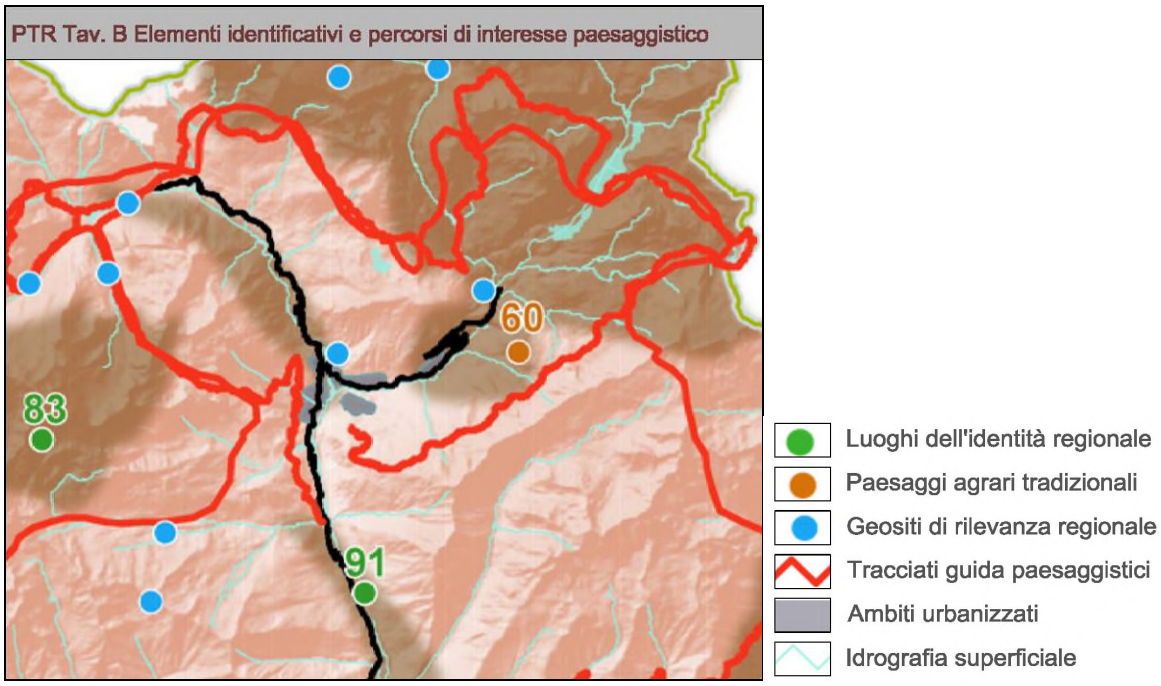


Figura: PTR “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico” (Tav. B)

Tavola C "Istituzioni per la tutela della natura"

Il territorio circostante è interessato dai Siti di Interesse Comunitario:

- Geositi di rilevanza regionale
- SIC Siti di interesse comunitario
  136 - Disgrazia – Sissone
  138 - Monte di Scerscen – Ghiacciai di Scerscen e del Ventina e Monte Motta – Lago Palù
  152 - Val di Togno – Pizzo Scalino
- ZPS Zone a protezione speciale
  54 - Disgrazia – Sissone
  55 - Monte di Scerscen – Ghiacciai di Scerscen
  61 - Val di Togno – Pizzo Scalino
- Idrografia superficiale

Nella tavola "Istituzioni per la tutela della natura" il PTR individua, oltre alla rete infrastrutturale, anche ambiti con specifiche particolarità ambientali, come riserve naturali e SIC (Siti di Importanza Comunitaria) collocate esternamente ai confini comunali.

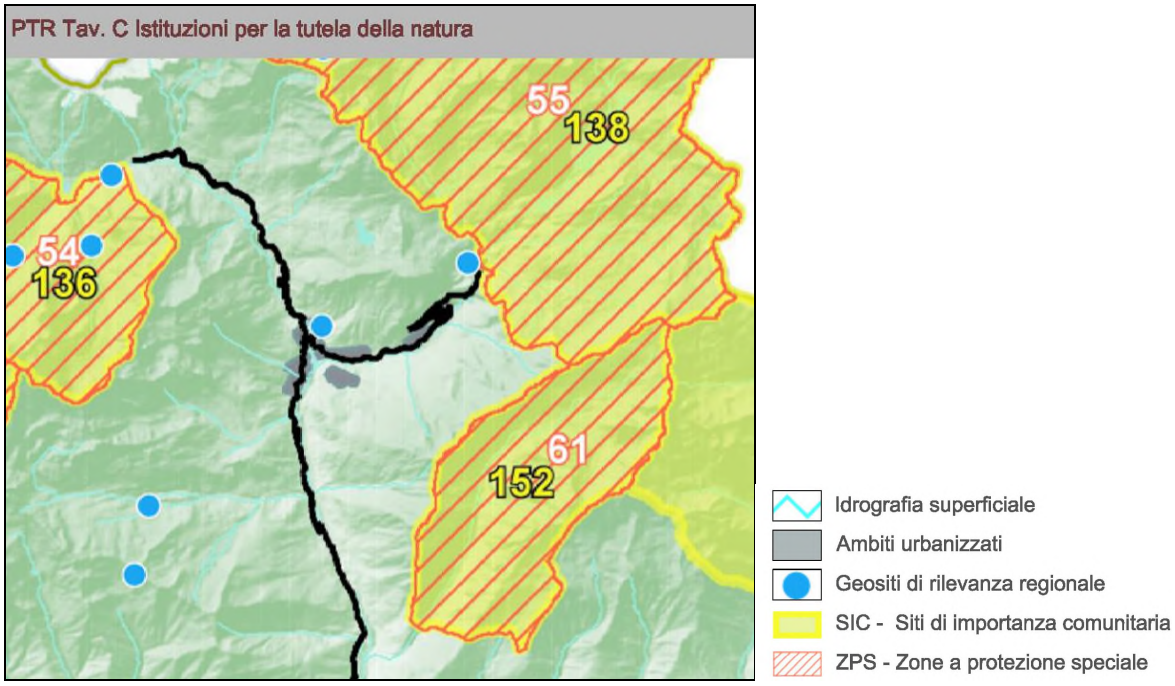


Figura: PTR "Istituzioni per la tutela della natura"(Tav. C)

Tavola D "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale"

- Ambiti di elevata naturalità;
- Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico e naturalistico, idrogeologico, sedimentologico;
- Geositi di interesse geografico, stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale petrografico e vulcanologico.

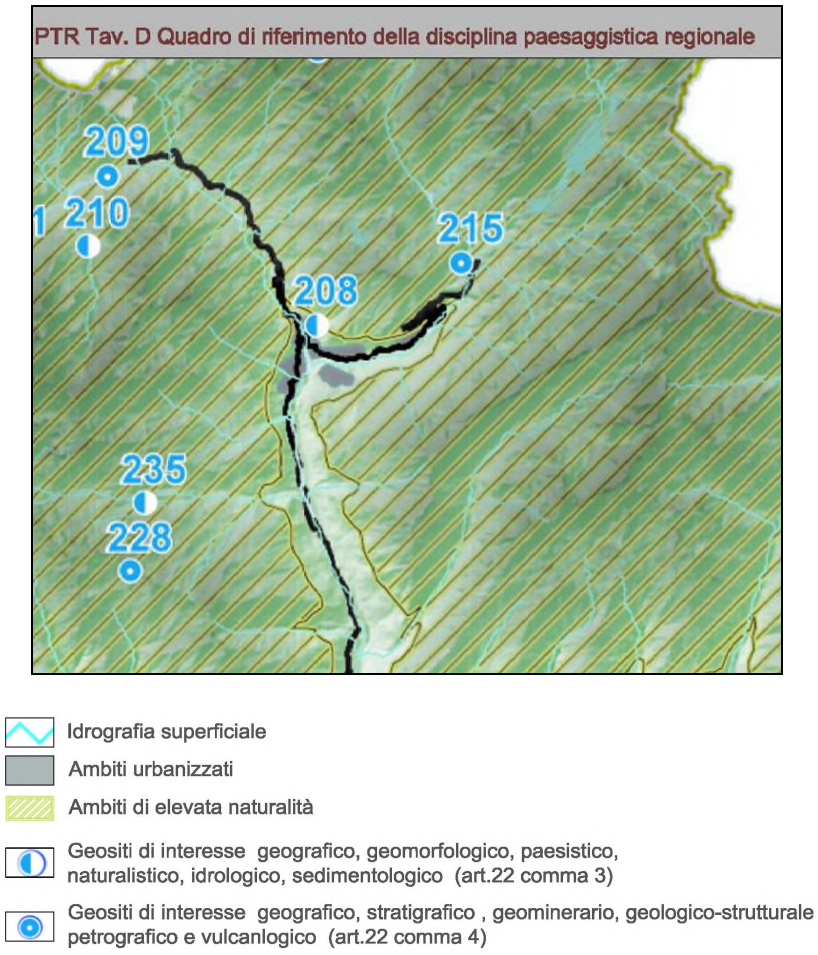


Figura: PTR "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale" (Tav. D)

Tavola E "Viabilità di rilevanza paesaggistica"

Il territorio comunale è interessato da tracciati guida paesaggistici:

- *1 - Sentiero Italia*
- *7 - Alta via della Val Malenco.*

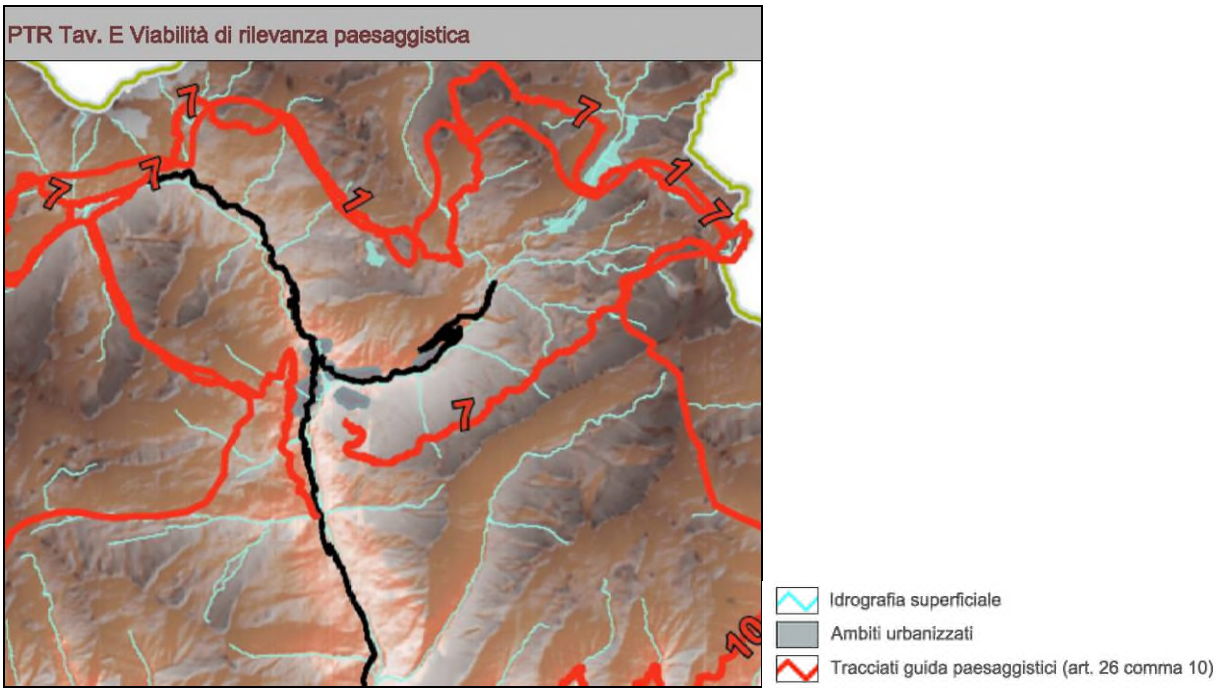


Figura: PTR "Viabilità di rilevanza paesaggistica" (Tav. E)

Tavola F "Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale"

Infine all'interno del PTR, la parte "Riqualificazione Paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado", viene attuata attraverso una classificazione delle situazioni di degrado e compromissione in essere in base alla valutazione del grado di reversibilità/irreversibilità; per il territorio esaminato gli ambiti sciabili sono aree di degrado paesaggistico provocato da processi di urbanizzazione ed in piccola parte sono interessati da fenomeni franosi.

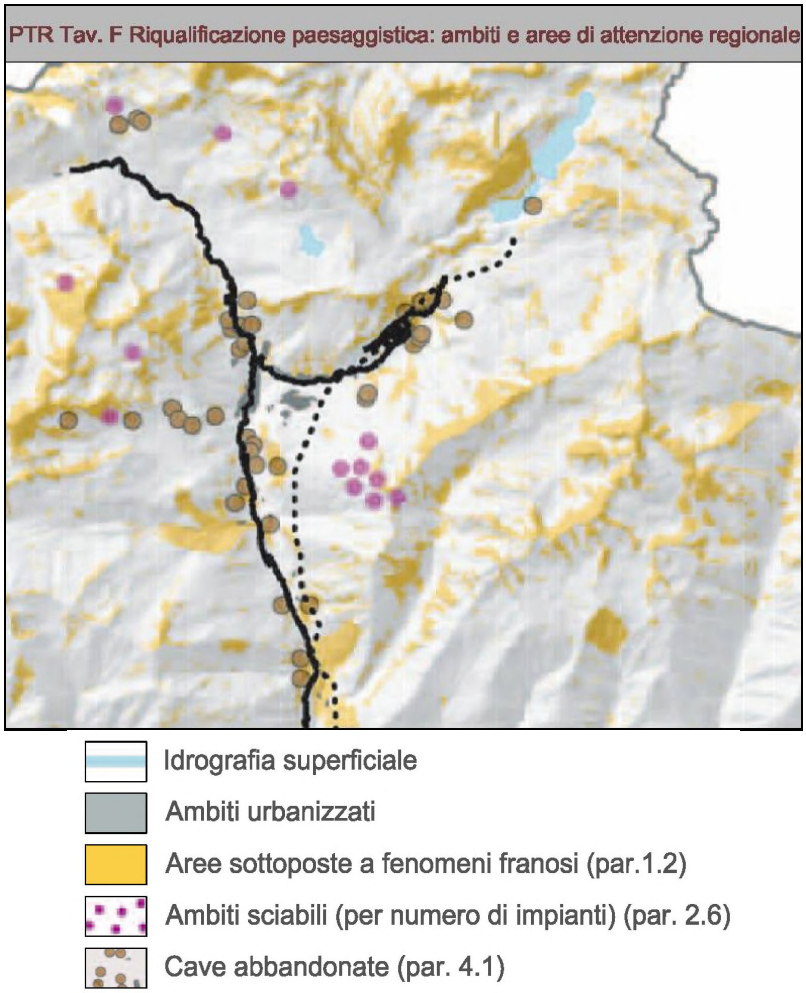


Figura : PTR "Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale" (Tav. F)

Tavola G "Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambienti ed aree di attenzione regionale"

Nessuna segnalazione specifica.

2.2.2 La Rete Ecologica Regionale

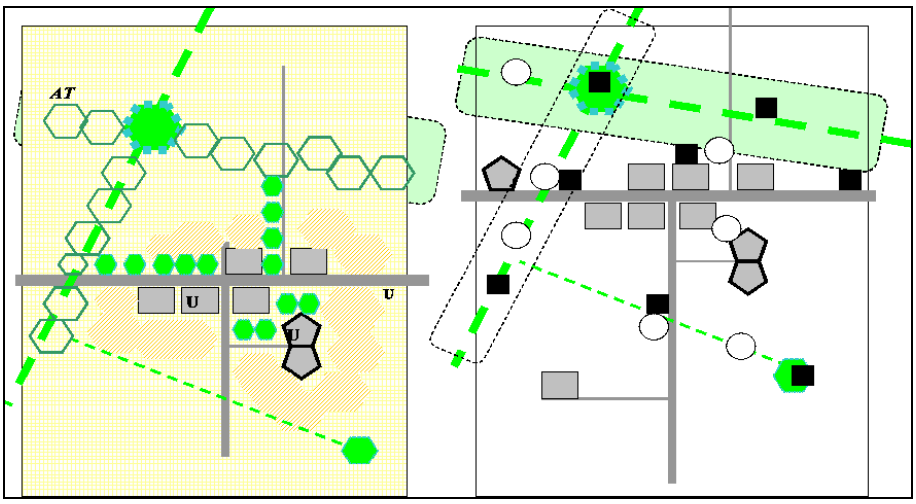
La Rete Ecologica Regionale (RER), riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, si propongono di fornire al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; il fine ultimo è quello di aiutare il PTR a svolgere una funzione di indirizzo e coordinamento per i PTCP provinciali e i PGT comunali aiutandoli ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico fornendo un quadro orientativo naturalistico ed ecosistemico oltreché delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili. Il documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indispensabili indicazioni per la declinazione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione a livello locale.

Una rete ecologica, infatti, non è altro che un sistema interconnesso e polivalente di ecosistemi (Malcevschi 2010), i cui obiettivi primari sono legati alla conservazione della natura e della biodiversità, nonché delle risorse ad esse collegate; viene quindi superato il tradizionale concetto in base al quale la rete ecologica debba necessariamente coincidere con aree protette istituzionalmente riconosciute; con la creazione di un sistema "a rete" si ottiene in genere un modello molto più efficace e in grado di rispondere alle istanze della natura senza condizionare più di tanto l'utilizzo antropico del territorio.

La conservazione delle risorse naturali si persegue tutelando non soltanto alcune parti circoscritte di territorio (parchi, riserve naturali, SIC, ecc.), ma soprattutto con la gestione oculata del territorio circostante e non solo per esigenza di scambi genetici tra le popolazioni vegetali ed animali oppure per le note necessità di mantenerne i dinamismi, ma anche perché i disturbi che avvengono ai margini delle aree di tutela possono essere talmente significativi, da inficiare gli sforzi attuati per la conservazione all'interno delle aree tutelate.

Del resto, più piccole sono le aree da tutelare, più vulnerabili esse sono nei confronti delle dinamiche di contesto, inoltre sono proprio le aree esterne a quelle protette che in genere sono particolarmente appetibili alle spinte speculative, per cui richiedono particolari attenzioni e criteri di pianificazione efficaci, se si vogliono conservare al meglio le risorse non rinnovabili del sistema territoriale.



Schemi ed esempi riportati nella documentazione di Regione Lombardia per la configurazione della Rete Ecologica Comunale

L'obiettivo da perseguire è il mantenimento della biodiversità in quanto dimensione primaria dei sistemi naturali ma, all'interno degli strumenti di pianificazione, acquisisce il significato di indicatore di qualità del sistema paesistico, con funzione prioritaria di conservare un capitale naturale di qualità (Bennet 2004), il cui ruolo è quello di garantire la durabilità dei processi, la conservazione delle risorse per le generazioni future e di erogare una serie di servizi eco-sistemici alle generazioni presenti (Santolini 2010). E' tra i compiti del PGT individuare la miglior declinazione alla scala di dettaglio locale. La Rete Ecologica si configura come una rete di servizi eco sistemici per il territorio in grado di equilibrare o ridurre la pressione antropica sul paesaggio. In particolare, i servizi principali offerti dalla Rete Ecologica Comunale di Caspoggio si sintetizzano nei seguenti:

- mitigazione degli squilibri idrogeologici e conservazione del suolo;
- conservazione della biodiversità;
- conservazione della risorsa acqua;
- assorbimento dei gas serra;
- immagazzinamento di biomasse;
- contributo alla formazione di paesaggi per la fruizione e il turismo;
- conservazione delle attività tradizionali legate al pascolo e alle foreste;
- miglioramento del microclima.

In questo senso la REC diventa il luogo prioritario su cui far ricadere le opere di compensazione delle trasformazioni avviate e quelle programmate dal PGT. Il documento "Rete ecologica regionale – alpi e prealpi", facente parte del Piano Territoriale Regionale, individua gli elementi concorrenti alla definizione della rete

ecologica della Lombardia. Per facilitare la lettura di un sistema così complesso, esso disarticola il territorio regionale in unità omogenee mediante l'adozione di una griglia regolare di celle rettangolari (denominate "settori"), ognuna di 20 x 12 km e comprensiva di una superficie pari a 240 kmq; ognuna d'esse possiede un nome esteso e una codifica numerica, con scala di riferimento per ciascun quadrante di 1:75.000, anche se le elaborazioni sono state redatte alla scala 1:25.000 (come precisa il par. 2.3 del documento "Rete Ecologica Regionale – alpi e prealpi").

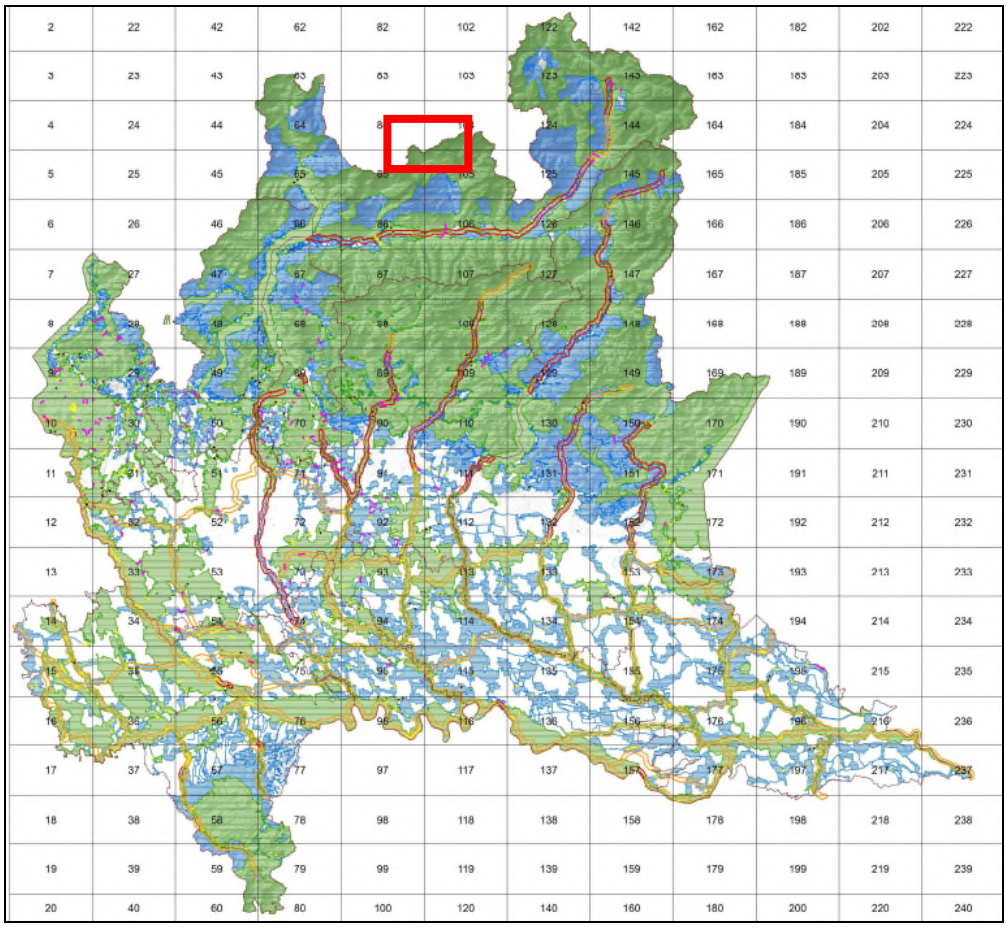


Figura: La Rete Ecologica Regionale (RER) e la suddivisione in settori come operata dal PTR. Caspoggio è interessato dal settore n.105

La cella entro cui è compreso il territorio di Caspoggio è contrassegnata col n. 105, ed è stata denominata, così come la sua complementare n. 104 "Valmalenco".

La sua formulazione non riserva per Caspoggio particolari o complesse situazioni dettate dalla sovrapposizione di più elementi; emerge, invece, il forte prevalere dell'elemento di secondo livello determinato dal fondovalle della parte alta della Valmalenco, in risalita lungo i versanti sino allo spartiacque tra la Valmalenco e la Val di Togno/Val Painale. Il prospetto successivo sintetizza i contenuti della scheda del settore n. 86 con specifico riferimento a Caspoggio. Ricadono sotto gli elementi di primo livello lo "sperone" di territorio comunale che muove in direzione est verso Lanzada ed una minima parte di territorio in prossimità del SIC IT 2040021 Val di Togno – Pizzo Scalino.

Codice settore	***104-105***
Nome settore	***Valmalenco***
Elementi di tutela	***SIC*** IT2040017 Disgrazia – Sissone (non interessa direttamente Caspoggio); IT2040021 Val di Togno – Pizzo Scalino; IT2040038 Val Fontana (non interessa direttamente Caspoggio) ***ZPS*** IT2040017 Disgrazia – Sissone (non interessa direttamente Caspoggio); IT2040021 Val di Togno – Pizzo Scalino; IT2040038 Val Fontana (non interessa direttamente Caspoggio) ***IBA*** Important Bird Area "Alpi Retiche"
Elementi primari della RER	***Gangli primari*** - ***Corridoi primari*** - ***Elemento di primo livello*** compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (si veda la DGR 30 dicembre 2009 n. 8/10962): 43 Alpi Retiche ***Altri elementi di primo livello*** Val Fontana
Elementi secondari della RER	***Aree importanti per la biodiversità esterne alle aree prioritarie*** FV86 Val Malenco – Valle di Castione; UC55 Alpi Retiche; MA54 Alpi Retiche; CP75 Alpi Retiche; AR67 Alpi Retiche; MI91 Tremoggia; MI68 Conca Lago Palù; MI92 Sentiero Rusca; IN74 Alta Valmalenco; IN80 Val di Togno – Pizzo Scalino ***Altri elementi di secondo livello*** Area montuosa compresa tra Monte Palino, Chiesa di Valmalenco, fondovalle e Pizzo Cassandra

Tabella riepilogativa dei contenuti del settore n. 105 della RER con riferimento al Comune di Caspoggio

Foto: Reti di distribuzione dell'energia elettrica: possibili criticità

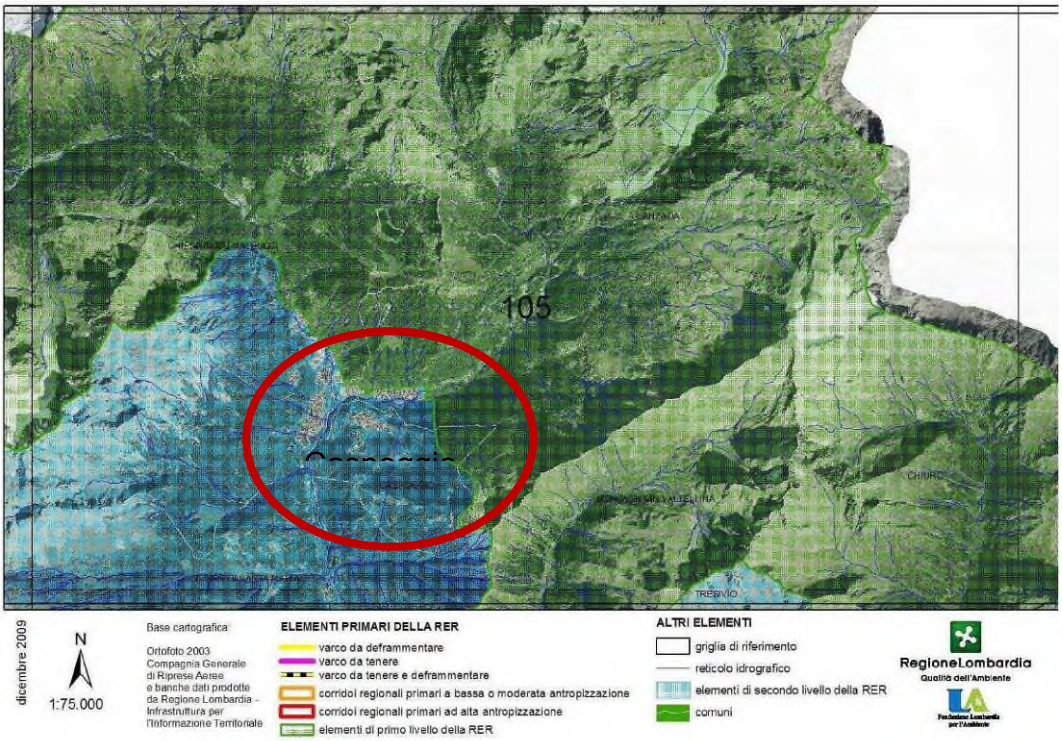


Figura: Il settore n. 105 "Valmalenco" della RER

Le ***indicazioni*** per l'attuazione di questo settore della RER possono essere così sintetizzati rispetto a quanto riportato nel documento del PTR recante "Rete Ecologica Regionale - Alpi e Prealpi".

Settore	INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE	
105	**01**	***favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche*** e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività: a) verso S in direzione del fondovalle valtellinese; b) lungo l'asta del Torrente Mallero, c) tra i versanti della Valmalenco medesima.
	02	***evitare l'inserimento di strutture lineari*** capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione
	03	***il reticolo idrografico dei torrenti*** deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica
	04	***favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna*** in particolare in corrispondenza dei valichi e dei crinali o in prossimità di aree interessate da migrazione, nidificazione ed attività trofica soprattutto da parte di rapaci diurni e notturni (tra le possibili tipologie di intervento si segnalano le seguenti: interramento dei cavi; apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, birdflight diverters)

Tabella: Indicazioni per l'attuazione della RER nel settore n. 105

Le ***criticità*** riscontrate possono essere a loro volta così elencate, con riferimento alla DDG 7 maggio 2007, n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari. Tra i principali elementi di frammentazione si segnalano il consumo di suolo derivante dalla espansione dell'urbanizzato nelle aree di fondovalle, gli impianti e bacini per la produzione di energia idroelettrica e relative opere connesse (strade di accesso, linee elettriche per il trasporto dell'energia, canalizzazioni sotterranee), la strada provinciale che percorre il fondovalle, le piste forestali, le attività estrattive, gli impianti di risalita e le piste da sci, i cavi aerei sospesi.

Settore	CRITICITÀ	
105	01	**Infrastrutture lineari** strade che percorrono i fondovalle; piste forestali; cavi aerei sospesi; impianti di risalita
	02	**Urbanizzato** presenza di piccoli nuclei urbani, il più significativo dei quali è costituito da Chiesa di Valmalenco, seguito da Lanzada e Caspoggio
	03	**Cave, discariche e altre aree degradate** nel settore 105 sono presenti numerose cave anche di notevoli dimensioni, in particolare lungo il fondovalle della Valmalenco e della laterale valle del torrente Lanterna, che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di ***stepping stone*** qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione. Si segnala come il territorio comunale di Caspoggio, pur dovendo tenere conto di tali elementi, non ne è direttamente interessato

Tabella: Criticità della RER nel settore n. 105

Il PGT dovrà tenere conto di tutti gli elementi di pregio e di criticità nella formulazione della Rete Ecologica Comunale, siano essi elementi ricadenti all’interno del territorio comunale, siano essi elementi esterni ed adiacenti, proprio perché non si ravvisa soluzione di continuità tra gli elementi ed i fenomeni naturali che non si curano certamente delle limitazioni comunali o di altri confini amministrativi.

Le piste e gli impianti di sci in risalita al Piazzo Cavalli: possibili elementi di criticità della RER

2.2.2.a) Proposta di rete ecologica comunale

Nell'impostazione del PGT di Caspoggio non si prevede di utilizzare spazi liberi esterni al perimetro del tessuto urbano consolidato (TUC), eccettuati i due ambiti di trasformazione (AT) che sono comunque limitrofi alla parte urbanizzata e la cui attuazione era già prevista nel PRG vigente.

Il PGT è particolarmente attento alle aree ancora libere del territorio comunale denominate "ambiti di valore paesaggistico–ambientale-ecologico" che vengono declinati in:

- ambiti di elevato valore naturalistico;
- ambiti di valore di naturalistico-paesaggistico;
- verde di connessione tra territorio rurale e quello urbanizzato;
- energie di rilievo;

oltre al vasto "ambito multifunzionale" che caratterizza i maggenghi ed è utilizzato anche per la pratica dello sci.

La proposta di rete ecologica comunale individua gli elementi di 1° livello – 2° livello – gli insediamenti - gli elementi di interferenza lineari o areali ed il reticolo idrico.

Nelle norme di attuazione verranno prese in considerazione le indicazioni richiamate nella RER.

Nella tavola sottostante è indicata la proposta della Rete Ecologica Comunale (REC).

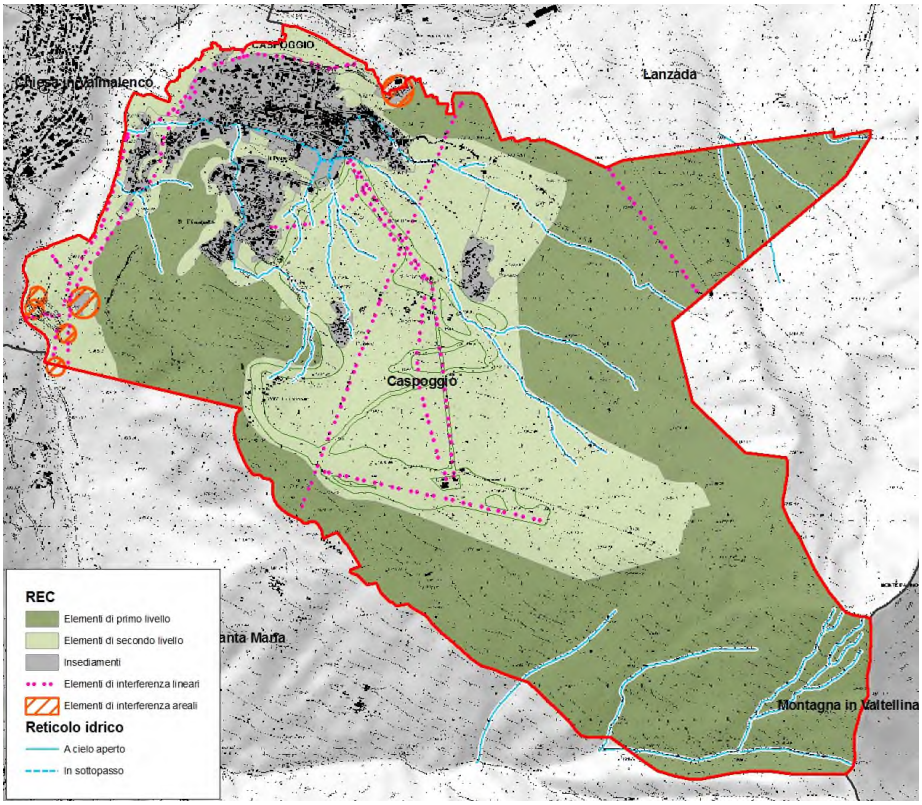


Figura: Tavola proposta di RETE ECOLOGICA COMUNALE (REC)

2.2.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP definisce, ai sensi dell'art. 15 della LR n. 12/2005 e s.m.i., gli obiettivi generali di tutela ed assetto del territorio connessi ad interessi di rango provinciale o sovra comunale, o di quelli costituenti attuazione della pianificazione regionale riguardanti l'intero territorio provinciale o quello di più comuni.

La Provincia di Sondrio è dotata di proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 4 del 25 gennaio 2010.

Il capitolo 4 della Relazione Illustrativa – Obiettivi strategici del PTCP approvato- individua gli indirizzi di pianificazione generale "*partendo dal presupposto che l'intero territorio provinciale è caratterizzato da una grande vastità di ambienti ricchi di risorse naturali e di valori paesaggistici diffusi, e che la posizione geografica della provincia, situata immediatamente vicina a quella che si può considerare la terza area metropolitana europea per dimensioni economico demografiche, è oggettivamente e felicemente vocata a svolgere un importante ruolo nel campo del turismo, all'interno del comprensorio delle Alpi Centrali*".

Il PTCP individua, ai sensi dell'art. 9 (comma 5) della LR n. 12/2005, i Comuni aventi caratteristiche di polo attrattore in relazione al flusso di pendolari per motivi di lavoro, di studio o per fruizione di servizi, nonché i Comuni caratterizzati da rilevanti presenze turistiche. L'art. 62 delle NTA definisce polo attrattore il comune di Tirano oltre a Sondrio, Morbegno, Chiavenna, Bormio e Sondalo.

Il PTCP sottolinea anche il ruolo turistico dell'area perseguendo l'obiettivo di "attrezzarsi per compiere grandi adattamenti, al fine di rispondere in modo tempestivo ed adeguato alle mutate condizioni del mercato e persino del clima". A tal fine il PTCP tratta il tema dell'accessibilità, in particolare alla SS 38, spesso congestionata a causa del traffico e alla numerosa presenza di attività industriali. Indispensabile per il decongestionamento del principale asse viario della Valtellina sarà il prolungamento e il potenziamento delle linee ferroviarie.

Obiettivo generale del PTCP della Provincia di Sondrio risulta essere la **conservazione, la tutela ed il rafforzamento della qualità ambientale** dell'intero territorio provinciale perseguibile attraverso le seguenti macro azioni:

- Valorizzazione e tutela delle peculiarità paesistico ambientali;
- Miglioramento dell'accessibilità;
- Razionalizzazione dell'uso delle acque e riqualificazione dei corpi idrici;
- Razionalizzazione dell'uso del suolo;
- Riqualificazione territoriale;

- Innovazione delle reti;
- Innovazione dell'offerta turistica;
- Valorizzazione e salvaguardia dell'agricoltura.

In via generale, tutte le norme citate prevedono salvaguardia, recupero e valorizzazione degli elementi cui fanno riferimento; a questi criteri è ispirata l'azione definita negli elaborati del PGT, potendosi così affermare che esso opera in piena sintonia di indirizzo con le previsioni del PTCP relative al territorio comunale di Caspoggio, come si avrà anche modo di constatare nelle parti seguenti di questa Relazione che descrivono le politiche e gli interventi assunti dal PGT. Le azioni previste dal Documento di Piano risultano così conformi agli obiettivi del PTCP.

La vigente Legge Urbanistica Regionale individua quattro temi per i quali i contenuti del PTCP "hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT"[7]. Essi sono:

- tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- la localizzazione delle infrastrutture viarie;
- la delimitazione delle aree agricole;
- l'indicazione degli interventi per la tutela idrogeologica e sismica.

In particolare per il PTCP della Provincia di Sondrio gli articoli delle relative NTA che assumono "*valore di prescrizioni immediatamente efficaci e prevalenti sugli atti del PGT",* sono nell'ordine:

- Aree assoggettate a vincoli paesaggistici e a disposizioni dell'art. 17 del Piano del paesaggio lombardo (art. 7)
- Aree di particolare interesse naturalistico e paesistico (art. 8)
- Varchi o corridoi paesistico-ambientali (art. 12)
- Aree di naturalità fluviale (art. 13)
- Forre (art. 21)
- Cascate (art. 22)
- Ambiti agricoli strategici (art. 43)
- Infrastrutture stradali e ferroviarie (art. 50)
- Fasce di rispetto inedificabili (art. 51)
- Disciplina delle derivazioni d'acqua da corpi idrici superficiali (art. 75)
- Disciplina delle derivazioni d'acqua da corpi idrici sotterranei (art. 76)

7 Ex. LR 12/2005 art. 18 comma 2

2.2.3.a) Prescrizioni ed indirizzi per il territorio di Caspoggio

Di seguito è riportata una tabella sintetica con i riferimenti alle indicazioni più significative che trovano riscontro sulla tavola 4 e sulla tavola 6 del PTCP per quanto attiene al territorio di Caspoggio.

Di seguito, vengono evidenziati gli elementi di indirizzo e quelli espressamente prescrittivi contrassegnati da una "**x**" (cfr. art. 2 NTA "Natura ed effetti del Piano").

Art.	Titolo	Prescrittivo	Non modificabile	Da considerare
7	Aree vincolate: - Ambiti di particolare interesse ambientale - Territori alpini - Territori contermini ai fiumi	**x**		**x**
15	Centri storici			**x**
57	Rete dei sentieri e delle piste ciclabili	**x**		**x**
66	Aree sciistiche	**x**		

Tabella: Riferimenti alle indicazioni più significative che trovano riscontro sulla tavola 4 e sulla tavola 6 del PTCP per quanto attiene al territorio di Caspoggio

2.2.3.b) Elementi paesistici e rete ecologica

La Tavola "*Elementi paesistici e rete ecologica*" (Tav. 4 04-07 PTCP) del PTCP individua e tutela alcune aree di particolare interesse paesistico che, per gli aspetti di carattere naturalistico, costituiscono punti focali in quanto aree particolarmente ricche in biodiversità sotto il profilo faunistico e vegetazionale.

Essa individua, inoltre, la rete ecologica indicando aree centrali o nodi, corridoi ecologici, varchi o corridoi paesistico ambientali e i principali itinerari di particolare interesse paesistico, turistico e storico.

Di seguito viene riportato lo stralcio cartografico del PTCP individuando per il territorio di Caspoggio:

Elementi prescrittivi:

- ❑ Vincoli (art.7)

  Ambiti di particolare interesse ambientale

  Territori alpini

Territori contermini ai fiumi

- ❑ Rilevanze estetico visuali e fruitive

Sentieri di interesse provinciale

Elementi di indirizzo/direttiva:

- ❑ Valenze e degrado

Vie storiche tracciati principali

Vie storiche: tracciati secondari

Centri storici e nuclei antichi

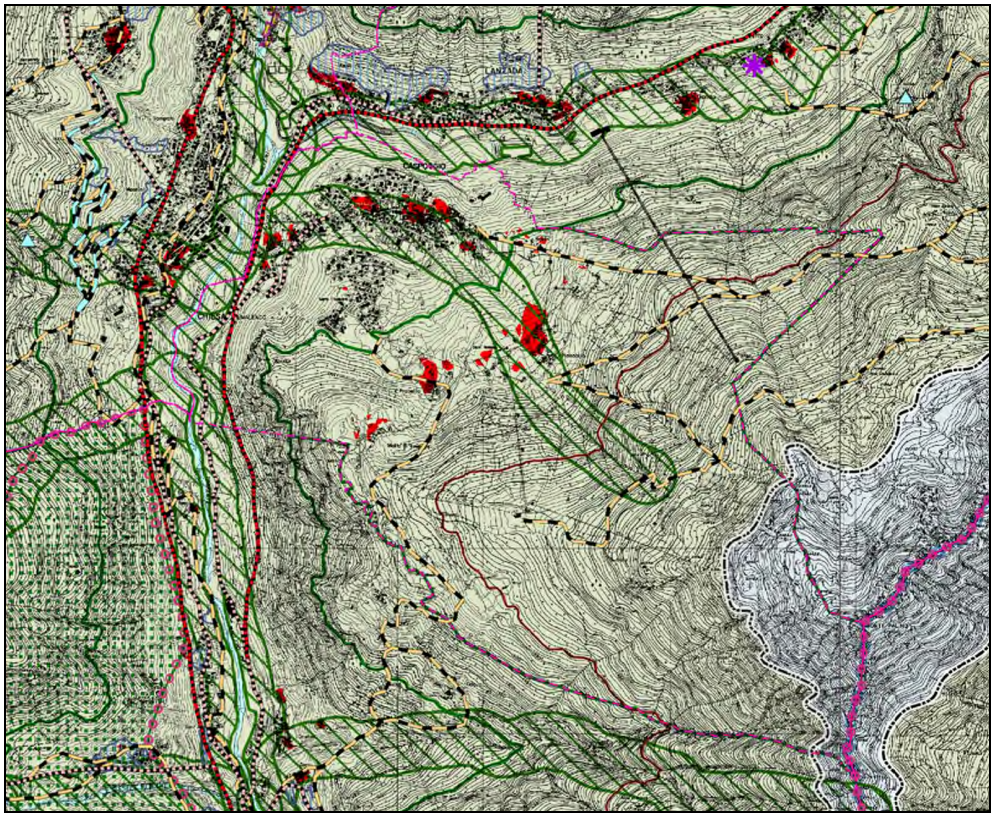


Figura: PTCP "Elementi paesistici e rete ecologica" (Tav. 4_04/07)

LEGENDA

Confine comunale

Valenze e degrado

Rilevanze di interesse storico, architettonico

Vie storiche:tracciati principali

Vie storiche: tracciati secondari

Centri storici e nuclei antichi

Rilevanze estetico visuali e fruitive

Sentieri di interesse provinciale

Unità tipologiche di paesaggio

Macrounità 3 - Paesaggio di versante

Vincoli (art. 7)

Ambiti di particolare interesse ambientale

Territori alpini

Territori contermini ai fiumi

Infine, pare utile ricordare come la Provincia di Sondrio si sia dotata, negli ultimi anni, di alcuni utili strumenti di pianificazione settoriale attinenti alle materie di propria competenza; se ne citano alcuni di interesse anche per il Comune di Caspoggio:

- Piano di Gestione dei Rifiuti;
- Piano Faunistico Venatorio;
- Piano di Bilancio Idrico;
- etc.

I dati e le elaborazioni operate in tali strumenti saranno utilizzati prevalentemente nella redazione del Rapporto Ambientale, il quale opererà i dovuti approfondimenti nelle componenti ambientali di indagine come verificate nei capitoli iniziali, coerentemente con quanto espresso nella Dir. 2001/42/CE.

2.2.3.c) Le previsioni progettuali strategiche

Nella Tavola n. 6 "*Previsioni progettuali strategiche*" (Tav. 6 04-07 PTCP), in generale il PTCP individua:

Elementi prescrittivi:

Non si osserva nulla di particolarmente rilevante

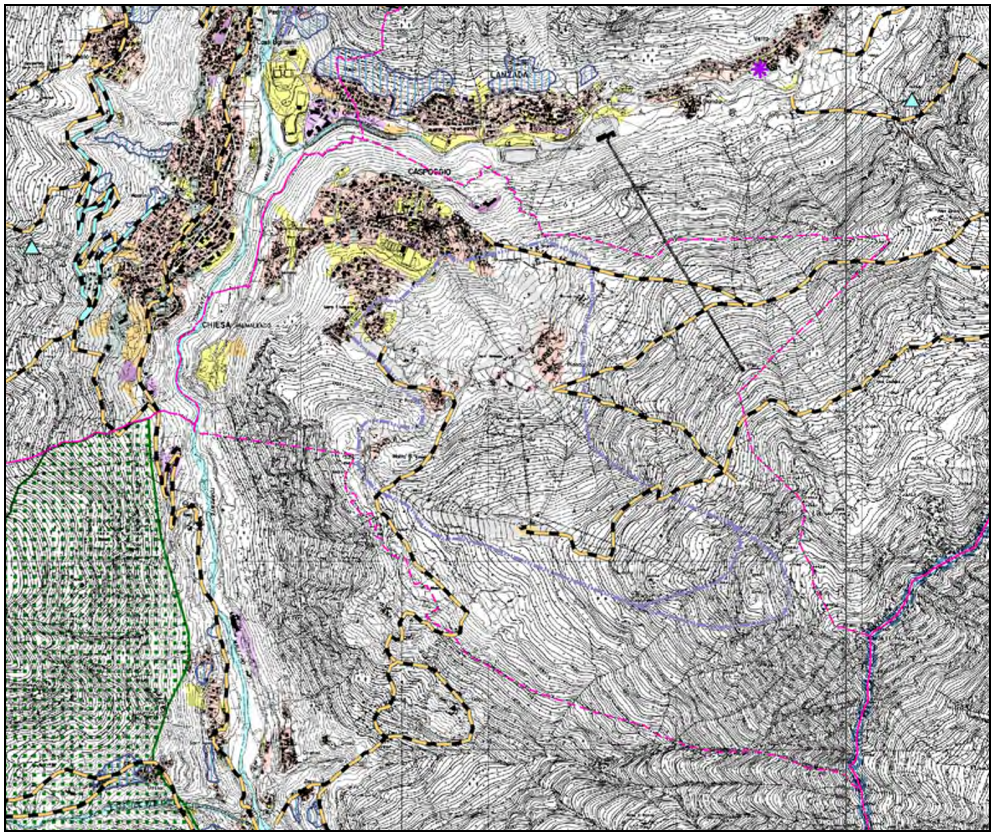
Elementi di indirizzo/direttiva:

Le infrastrutture a rete

Rete dei sentieri e delle piste ciclabili (art.57) - Sentieri di interesse provinciale

Gli insediamenti e i servizi

Aree sciistiche (art. 66)



PTCP "Previsioni progettuali strategiche" (Tav. 6_04/07)

LEGENDA

Confine comunale

Previsioni urbanistiche

Residenziale esistente

Residenziale espansione

Commerciale/Direzionale

Turistico/Ricettivo

Verde privato

Servizi pubblici

Le infrastrutture a rete

Rete dei sentieri e delle piste ciclabili (art. 57)

Sentieri di interesse provinciale

Gli insediamenti e i servizi

Aree sciistiche (art. 65)

2.2.4 Il Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana

Come s'è visto, Caspoggio ricade appieno entro la competenza territoriale della Comunità Montana Valtellina di Sondrio, la quale avendo competenza in materia di boschi e foreste, ha di recente redatto e portato ad approvazione il Piano di Indirizzo Forestale (PIF).

Il Piano di Indirizzo Forestale viene redatto nel rispetto dei contenuti del PTCP, si inserisce nel quadro pianificatorio delineato dallo stesso con attenzione, oltre che ai territori boscati, alla dimensione paesaggistica ed alla strutturazione della rete ecologica che si dirama sul territorio provinciale, divenendo di fatto piano di settore del PTCP.

Ai sensi e per gli effetti dei combinati disposti del comma 4 dell'art. 25, del comma 2 lett. c art. 18 e del comma 4 art 15 della Lr. n. 12/2005 s.m.i., gli effetti, in forza delle indicazioni di tutela contenuti nel PIF, derivanti dall'individuazione dei boschi e delle foreste, assumono efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti di pianificazione locale. Per tale motivo gli stessi si dovranno conformare ed adeguare a quanto disposto nel PIF medesimo.

In buona sostanza il PIF è uno strumento che riveste il ruolo di strumento per il governo generale del comparto forestale, per la valorizzazione del paesaggio e per il raccordo con la pianificazione territoriale sovra e sotto ordinata. Per tali motivi il PIF è dotato di un proprio regolamento di attuazione che fa riferimento specificatamente a:

- aspetti pianificatori di natura territoriale che sono oggetto di specifica valutazione in ordine alla coerenza il PTCP e che, con il PIF vigente, diventano prescrittivi nei riguardi dei PGT comunali;
- attività selvicolturali e gestione dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico, che riguardando essenzialmente le attività silvo-pastorali in senso stretto e che non hanno ricadute a livello urbanistico territoriale.

Il PIF definisce, al Titolo 3, le Disposizioni relative alla trasformazione d'uso dei boschi.

In particolare l'art. 19 individua le seguenti categorie di trasformazione del bosco:

a) Trasformazioni ordinarie, localizzate nella Tav. 8 "Carta delle trasformazioni e degli interventi compensativi" suddivise in:
    1. trasformazioni di natura urbanistica (delimitazione esatta), che sono puntualmente individuate sulla citata Tav. 8.;
    2. trasformazioni a finalità agricola (delimitazione areale), che corrispondono ad ambiti "potenzialmente" trasformabili in relazione alle esigenze del comparto agricolo;

3. trasformazioni a finalità naturalistica e paesistica (delimitazione areale) che indicano gli ambiti “potenzialmente” trasformabili per il mantenimento di sufficienti livelli di biodiversità e per il ripristino del paesaggio;

b) Trasformazioni speciali, non cartografate relative a:

1. trasformazioni per opere pubbliche;
2. trasformazioni speciali non comprese nei precedenti casi per la loro esigua estensione, diffusione sul territorio e l’impossibilità di pianificazione preventiva.

Il rilascio delle autorizzazioni è comunque subordinato al rispetto e alla tutela degli elementi di rilievo ambientale e paesaggistico individuati e al rispetto dei rapporti e degli oneri di compensazione qualora dovuti.

Le trasformazioni sono inoltre sottoposte a compensazione tramite intervento compensativo o monetizzazione secondo i rapporti di compensazione di cui all’art. 27.

Art. 20 – Trasformazioni ordinarie di natura urbanistica

Costituiscono trasformazioni ordinarie di natura urbanistica:

- Le attuali previsioni dei PRG e dei PGT consolidate e coerenti con le scelte del PTCP, le previsioni del Piano Cave in ordine all’individuazione degli Ambiti Territoriali Estrattivi e le previsioni di livello Provinciale, Regionale e Nazionale, relative a interventi di riordino e riqualificazione urbana e territoriale ancorché non cartografate e qualificate come pubbliche;
- Le possibili e future previsioni di espansioni urbanistica in ambito forestale per il periodo di validità del PIF. Tale superficie ha solo significato di localizzazione di massima infatti sarà cura di ogni Comune definire e localizzare le zone trasformabili per motivi urbanistici, in relazione al proprio progetto di governo del territorio, fino al raggiungimento di un’estensione massima, nel periodo di validità del piano, corrispondente alla superficie riportata nella colonna B della tabella.

TABELLA 1		Colonna A	Colonna B	Colonna C
N°	Comune	Trasformazioni in attuazione delle previsioni di prg/pgt - ha -	Trasformazioni urbanistiche previste dal P.I.F. - ha -	Complessivi – ha -
1	Albosaggia	3.98.52	10.59.93	14.58.45
2	Berbenno di Valtellina	10.49.07	15.00.00	25.49.07
3	Caiolo	1.25.83	7.79.28	9.05.11
4	Caspoggio	8.60.08	4.47.29	13.07.37
5	Castello dell'Acqua	8.09.11	5.76.28	13.85.39
6	Castione	1.41.73	11.23.80	12.65.53
7	Cedrasco	1.09.63	2.21.48	3.31.11
8	Chiesa in Valmalenco	39.09.49	14.50.49	53.59.98
9	Chiuro	9.94.21	11.11.14	21.05.35
10	Colorina	4.72.20	6.71.55	11.43.75
11	Faedo Valtellino	1.81.56	5.31.72	7.13.28
12	Fusine	0.79.28	1.61.49	2.40.77
13	Lanzada	18.34.64	7.03.42	25.38.06
14	Montagna	6.13.99	12.77.97	18.91.96
15	Piateda	1.74.91	9.28.59	11.03.50
16	Poggiridenti	2.35.88	1.00.00	3.35.88
17	Ponte in Valt.	5.55.22	9.06.67	14.61.89
18	Postalesio	1.36.99	7.05.18	8.42.17
19	Sondrio	9.55.12	15.00.00	24.55.12
20	Spriana	3.01.76	3.85.48	6.87.24
21	Torre S. Maria	19.68.13	5.20.04	24.88.17
22	Tresivio	11.97.44	4.50.95	16.48.39
Totali		171.04.79	171.12.75	342.17.54

Tabella: Entità delle trasformazioni urbanistiche ammesse dal PIF

Art. 21 – Trasformazioni ordinarie a finalità agricola e naturalistica e paesistica

Le trasformazioni a finalità agricola sono consentite per svolgere e sviluppare attività e colture agricole, prevalentemente in ambiti di medio e alto versante (es. maggenghi, vigneti e frutteti), su aree in passato stabilmente utilizzate a fini agricoli e colonizzate dal bosco a seguito del loro abbandono.

Tali aree, che debbono essere ricomprese dai PGT fra le aree agricole e normate a sensi del Titolo III della Lr. n. 12/2005. Le trasformazioni a finalità naturalistica e paesaggistica sono consentite per perseguire gli obiettivi di miglioramento ambientale definiti dal PIF e dai diversi strumenti di gestione ambientale presenti sul

territorio (piani di gestione dei SIC/ZPS; progetti di miglioramento e riqualificazione ambientale previsti alla scala comunale; piani di gestione del verde; piani di

assestamento forestale ecc.) o per migliorare la percezione e il ruolo di siti di particolare interesse sotto il profilo paesaggistico. Queste trasformazioni, finalizzate a migliorare la funzione naturalistica del popolamento arboreo, l'apertura di chiarie che migliorino la funzione ecotonale, l'apertura di varchi e spazi per formare ambiti con orizzonti aperti e cannocchiali visivi, non sottendono un diverso azzonamento urbanistico dei luoghi che mantengono l'originaria classificazione e disciplina normativa.

Gli ambiti trasformabili a finalità agricola e naturalistica e paesistica, di cui alla Tav. 8 "Carta delle trasformazioni e degli interventi compensativi", hanno solo significato di localizzazione di massima infatti sono più estese rispetto alle aree effettivamente trasformabili, così come quantificato nella colonna A della tabella seguente;

TABELLA 2	Colonna A	TABELLA 2	Colonna A
Comune	Trasformazioni areale con finalità agricola e paesistica - naturalistica (ha)	Comune	Trasformazioni areale con finalità agricola e paesistica - naturalistica (ha)
Albosaggia	11.20.07	Fusine	4.54.51
Berbenno di Valtellina	31.62.25	Lanzada	53.44.58
Caiolo	9.17.72	Montagna	38.82.03
Caspoggio	9.42.71	Piateda	9.28.41
Castello dell'Acqua	13.62.72	Poggiridenti	1.00.00
Castione	17.11.20	Ponte in Valt.	28.89.33
Cedrasco	4.24.52	Postalesio	10.18.82
Chiesa in Valmalenco	81.60.51	Sondrio	8.56.81
Chiuro	32.11.86	Spriana	15.31.52
Colorina	10.28.45	Torre S. Maria	55.84.96
Faedo Valtellino	2.93.28	Tresivio	12.87.05
TOTALE – ha -	**462.11.53**		

Tabella: Entità delle trasformazioni a finalità agricola ammesse dal PIF

Le autorizzazioni per le trasformazioni ordinarie a finalità agricola e naturalistica e paesistica sono rilasciate solo in caso di particolare interesse produttivo o ambientale e a seguito di puntuali valutazioni in ordine alla tipologia del soprassuolo forestale per quanto attiene alla struttura, alla forma di governo, alla tipologia forestale, all' attitudine potenziale assegnata dal PIF e ai caratteri stazionali. Le trasformazioni a finalità agricola e naturalistica e paesistica da parte di soggetti privati sono subordinate all'assunzione dell'impegno a non destinare a diversa finalità l'area trasformata per un

periodo di venti anni e devono essere oggetto di registrazione e trascrizione sui registri dei beni immobiliari.

Art. 22 – Trasformazioni speciali

Le aree suscettibili di trasformazione a fini speciali non sono rappresentate sulla Tav. 8 "Carta delle trasformazioni e degli interventi compensativi" in quanto non definibili all'attualità e, generalmente, di distribuzione e dimensione non compatibile con la scala di rappresentazione cartografica del PIF. Le trasformazioni speciali sono realizzabili su tutte le superfici boscate indipendentemente dalla funzione riconosciuta ai soprassuoli. Nella categoria delle trasformazioni speciali sono comprese le aree sottese dalla realizzazione di:

- opere pubbliche, come quelle che attengono alle opere di sistemazione idraulico-forestale,
- relative alla realizzazione e all'adeguamento delle infrastrutture dell'accessibilità e delle reti tecnologiche;
- opere legate a esigenze anche privatistiche di ristrutturazione, manutenzione e adeguamento di edifici e infrastrutture presenti sul territorio, come quelle relative alla sistemazione di edifici e pertinenze di edifici, alla sistemazione della viabilità, alla creazione di apprestamenti e opere per l'approvvigionamento idrico e per altri allacciamenti tecnologici, per la sistemazione della sentieristica, la cartellonistica e la realizzazione di aree di sosta;
- viabilità agro-silvo-pastorale prevista dal piano VASP;
- opere legate alla realizzazione e/o manutenzione ed adeguamento di infrastrutture con funzione antincendio boschivo previste dal Piano AIB della Comunità Montana o da quest'ultima autorizzate quali opere AIB.

In sede di rilascio dell'autorizzazione, l'areale idoneo alla trasformazione dovrà comunque trovare un riscontro di dettaglio mediante una effettiva valutazione delle caratteristiche del soprassuolo (struttura, forma di governo, tipologia forestale, attitudine funzionale, pendenza ed esposizione), che la stessa non determini compromissioni dei valori naturalistico-ambientali o diminuzione della stabilità idrogeologica dei luoghi.

Art. 23 – Boschi non trasformabili

Gli interventi di trasformazione di cui all'art. 43 della Lr. n. 31/2008, non sono consentiti nei boschi:

- ricompresi nelle aree ricadenti in "Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico" (importanza naturalistica e paesaggistico-fruitiva);
- ricomprese all'interno delle aree di classe di fattibilità 4 e per i quali le stesse analisi abbiano riconosciuto una fondamentale azione di protezione idrogeologica (importanza protettiva);
- compresi dal PIF fra gli "Elementi per la rete ecologica di fondovalle";

- percorsi da incendi a sensi dell'articolo 10 della L. n. 353/2000;
- di impianto artificiale realizzati da soggetti pubblici e privati nell'ambito di iniziative e progetti di riordino ambientale e paesaggistico sostenuti con investimenti pubblici;
- compresi nell'elenco dei boschi da seme di cui all'art. 53 della Lr. n. 31/2008;
- compresi nei corridoi ecologici di fondovalle;
- boschi classificati tra i tipi forestali rari o tra quelli importanti a livello di Unione Europea.

Nei boschi non trasformabili sono comunque autorizzabili le trasformazioni speciali di cui all'art. 22.

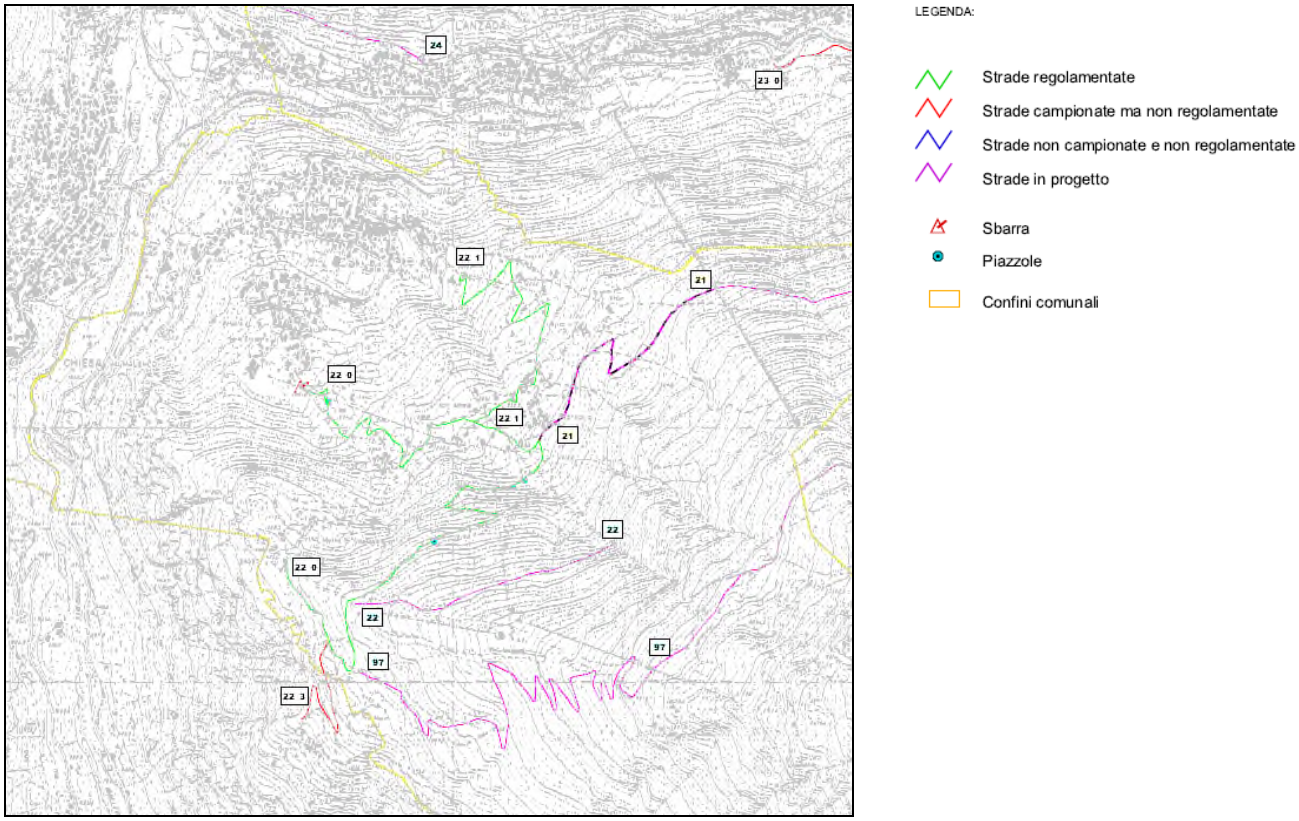
Sulla base di quanto disposto agli artt. 24, 25, 26, 27 del Regolamenti di attuazione del PIF per quanto attiene alle trasformazioni del bosco vigono in base agli sepcifici casi:

- gli obblighi di rilascio di specifica autorizzazione secondo quanto definito all'art. 43, comma 3, della Lr. n. 31/2008 e dai criteri previsti dalla DGR 3002 del 27 luglio 2006 e successive modifiche ed integrazioni (art. 25);
- gli obblighi di compensazione o meno in base al tipo e all'entità dell'intervento (art. 26);
- le trasformazioni con obbligo di entità minima (art. 27).

A seguire una lettura finalizzata al PGT degli stralci della cartografia del PIF e alcuni brevi cenni circa le ricadute intravedibili.

Anzitutto si osservi lo stralcio della cartografia della VASP esistente ed in progetto che, per Caspoggio, fa verificare l'esistenza di due tracciati di progetto in transito nelle parti alte del territorio comunale, in particolare, il più lungo ed impegnativo, attraversa il Piazzo Cavalli muovendo dai versanti boscati che si aprono sul fondovalle al confine con Torre di Santa Maria dalla località Pra Masin (a monte della contrada Gianni di Torre di Santa Maria).

Tali tracciati debbono essere assunti all'interno del PGT in qualità di elementi per la viabilità agro-silvo-pastorale e sono già sottoposti a VAS dal PIF.



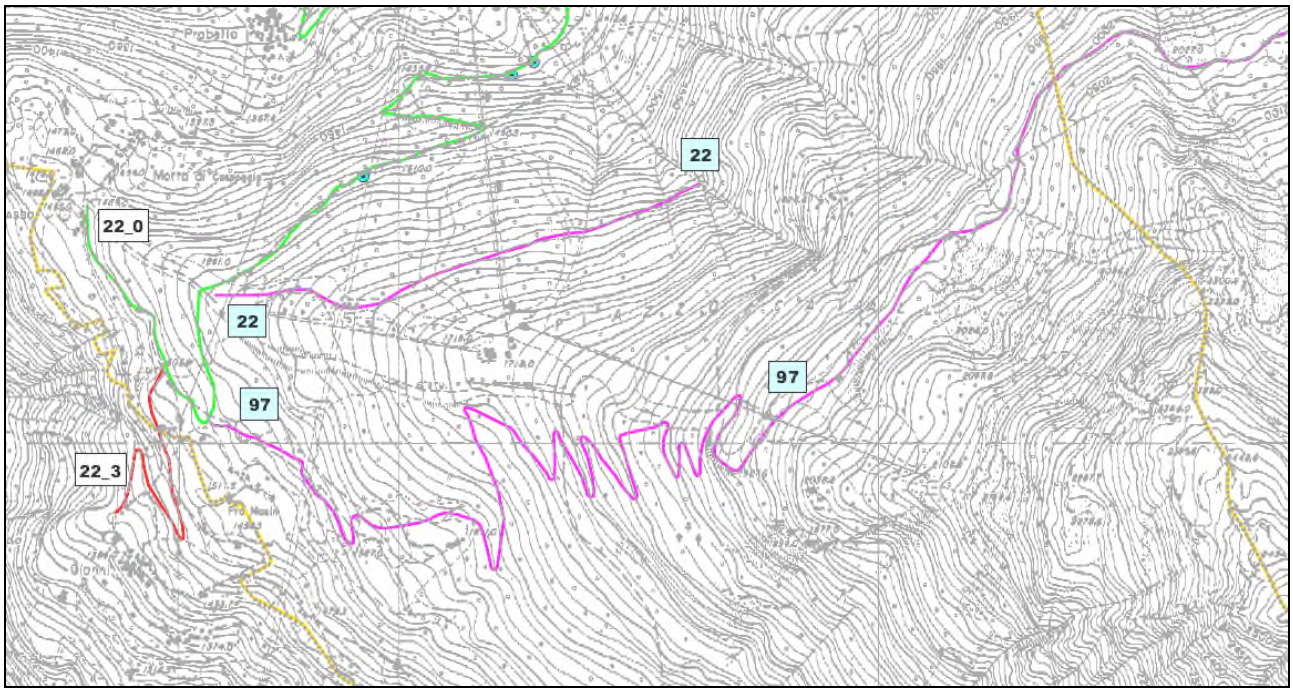


Figura: Carta della VASP con puntualizzazione sui tracciati di progetto

Si riporta, a seguire, anche lo stralcio della carta delle Azioni di Piano (Tavola 10) che individua le proposte progettuali in ordine alla componente forestale, come definite dal PIF

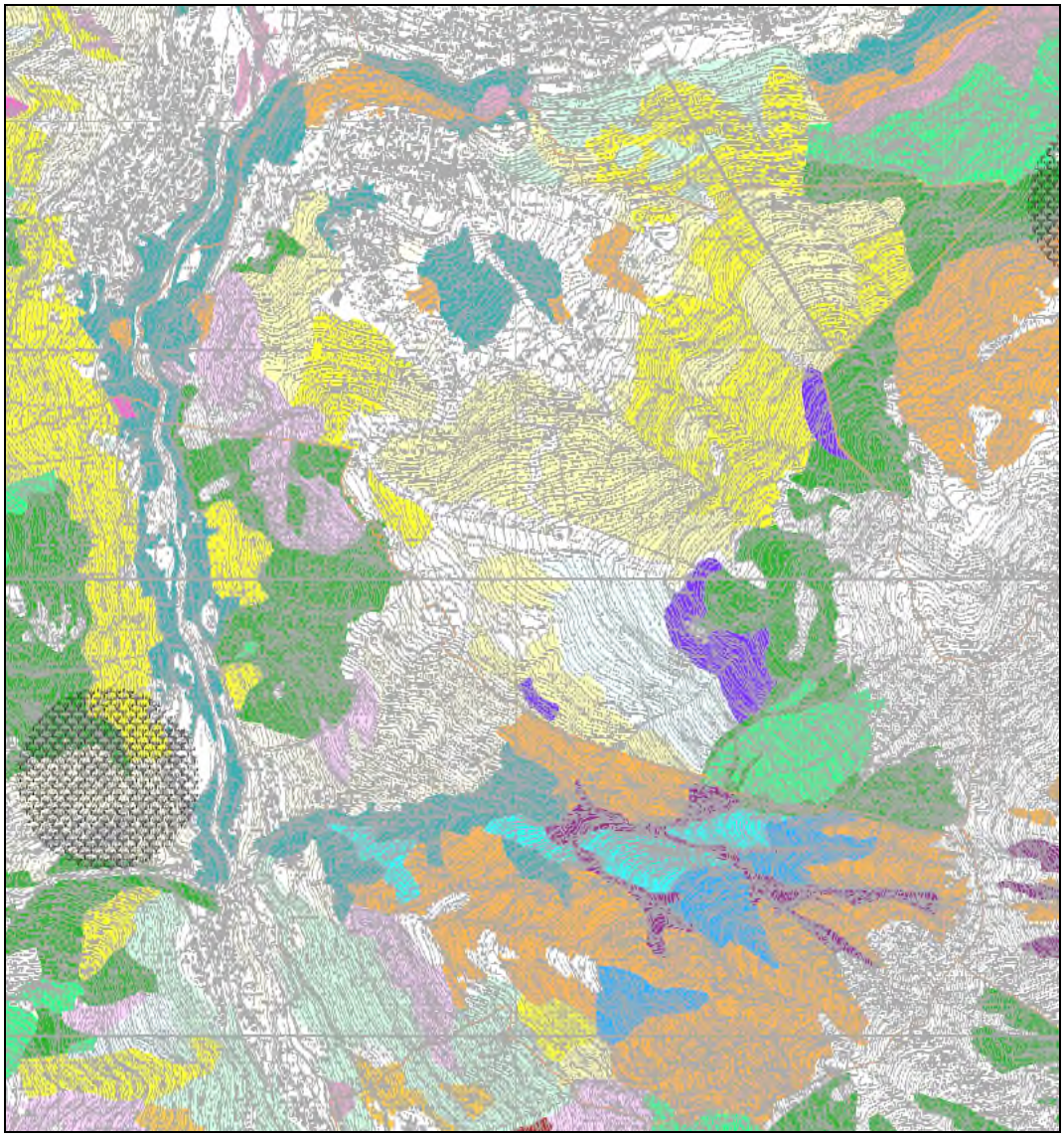


Figura: Stralcio della carta delle Azioni di Piano (tav. 10)

Azioni di piano - proposte progettuali

Interventi straordinari

- *Interventi di ripristino delle pinete di Pino silvestre degradate (bostrico acuminato)*
- *Interventi colturali per la ricostituzione dei boschi e la prevenzione dagli incendi*

Interventi ordinari

- *Aceri-frassineti e Aceri-tiglieti a destinazione produttiva - Libera evoluzione-sfolli-taglio colturale di selezione*
- *Aceri-frassineti e Aceri-tiglieti a destinazione produttiva - Taglio colturale di selezione delle piante più promettenti- ripuliture*
- *Alnete di ontano nero e ontano bianco - Reimpianti di ontano nero e libera evoluzione*
- *Boschi di protezione - Cure colturali o evoluzione naturale*
- *Boschi di protezione - Evoluzione naturale*
- *Castagneti a destinazione produttiva - Recupero dei castagneti abbandonati - gestione ordinaria delle selve*
- *Castagneti a destinazione produttiva - Recupero dei castagneti abbandonati - taglio di selezione con rilascio dei soggetti meglio sviluppati*
- *Faggete submontane e montane - Gestione ordinaria - ceduo matricinato*
- *Faggete submontane e montane - Gestione ordinaria o conversione ad alto fusto - contenimento della componente a conifere*
- *Fasce boscate ripariali del fondovalle - Valorizzazione delle fasce boscate del fondovalle*
- *Formazioni azonali - Evoluzione naturale*
- *Formazioni di latifoglie a destinazione naturalistica - Tagli di diversificazione della struttura e della composizione del popolamento*
- *Formazioni di latifoglie pioniere - Cure colturali a favore delle specie climaciche*
- *Formazioni preforestali - Sfolli e ripuliture a favore della rinnovazione arborea*
- *Formazioni recenti di latifoglie - Riconversione graduale al bosco climax*
- *Lariceti a destinazione produttiva - Interventi finalizzati a favorire la rinnovazione del larice (Tagli a buche o a fessura)*
- *Lariceti e Larici-Cembreti di quota - Tagli saltuari finalizzati al mantenimento di una struttura lacunosa*
- *Lariceti in successione - Interventi finalizzati a favorire la rinnovazione del larice (Tagli a buche)*
- *Peccete altimontane a destinazione naturalistica - Tagli finalizzati a favorire il rinnovo del bosco e a diversificare il popolamento*
- *Peccete altimontane a destinazione produttiva - Interventi finalizzati alla conservazione del popolamento (tagli a gruppi, di sgombero, fitosanitari*
- *Peccete montane a destinazione naturalistica - Interventi finalizzati a valorizzare la complessità del popolamento (Tagli a scelta e a gruppi)*
- *Peccete montane a destinazione produttiva - Interventi finalizzati a favorire la dinamica e la complessità dei popolamenti (Tagli a buche, a gruppi)*
- *Piceo-faggeti ed Abieteti - Interventi finalizzati a favorire la mescolanza e la complessità strutturale*
- *Pinete di Pino silvestre - Interventi finalizzati a diversificare struttura e composizione del popolamento (Tagli a gruppo, a orlo)*
- *Querceti di rovere - Cure finalizzate ad incrementare la continuità e lo sviluppo del bosco*
- *Rete ecologica di fondovalle - Miglioramento e ricostituzione dei boschi della rete ecologica di fondovalle*
- *Rimboschimenti di conifere - Interventi volti a favorire la sostituzione con le cenosi climaciche (Taglio di sgombero)*
- *Robinieti ad attitudine produttiva - Ceduazione periodica nei boschi vitali oppure riconversione al bosco climax*

Gli interventi sono finalizzati in prevalenza a favorire la rinnovazione dei boschi delle conifere nelle parti alte del territorio comunale (versanti Motta di Caspoggio, Piazzo Cavalli, Pianaccio, confine con Lanzada); quindi a favore il taglio finalizzato alla diversificazione laddove vi sono delle aree popolate da latifoglie che assumono rilevanza naturalistica (versante Caspoggio, Sant'Antonio); sono anche definiti indirizzi finalizzati al taglio progressivo delle latifoglie di minor pregio per il mantenimento di strutture forestali lacunose (es. prossimità contrada Bricalli).

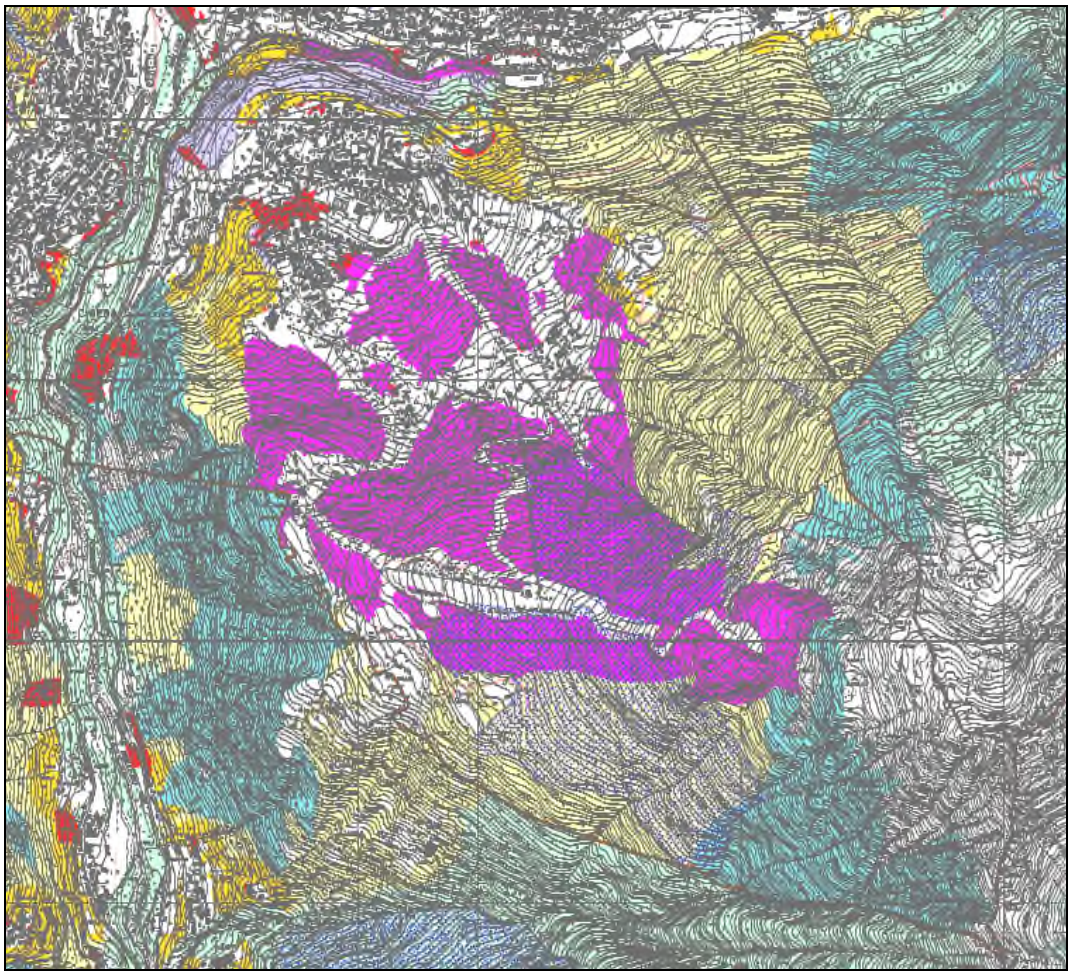


Figura: Stralcio della carta delle Trasformazioni e degli interventi compensativi (tav. 8)

La lettura della tavola 8 ammette la trasformazione per attività sportiva di tutta la massa boscata che ricade entro il dominio sciabile. Sono boschi a trasformazione ordinaria a

delimitazione areale quelli invece che si affacciano verso Lanzada, a nord-est del territorio comunale, mentre sono non trasformabili i boschi in quota a monte del dominio sciabile ed i versanti boscati di valenza naturalistica in affaccio verso i comuni di Torre di Santa Maria e Chiesa in V.co, laddove vi sono le pareti rocciose.

Foto: Scorcio di territorio in quota

2.3 I contributi puntuali della popolazione raccolti all'avvio del procedimento di Piano

Parallelamente al processo partecipativo di più ampio respiro e caratterizzato dal contributo di più ampio respiro e di carattere generale e pubblicistico degli enti, delle associazioni e dei cittadini in forma singola ed associata, si è svolta, in seguito alla pubblicazione dell'avvio del procedimento avvenuto in data 17 febbraio 2006, anche la raccolta dei contributi puntuali e delle istanze o richieste dei cittadini, in conformità a quanto enunciato dal comma 1, art. 8 della Lr. n. 12/2005 s.m.i.

Tali richieste sono state anzitutto cartografate sulla base del raffronto tra la cartografia catastale con il data base topografico della Comunità Montana Valtellina di Sondrio e con l'ausilio dell'ortofoto in formato raster (tutti materiali informatici georferenziati sui quali si è potuto operare in ambiente GIS). Quindi si è proceduto ad un'attenta valutazione preliminare delle richieste basata su pochi, ma indissolubili "paletti" che intendono porre sul medesimo piano tutte le esigenze espresse dai cittadini, senza privilegio di alcuno nei confronti di altri. Le discriminanti utilizzate sono le seguenti:

1 La coerenza con gli obiettivi strutturali di PGT

al fine di rendere coerente la scelta di inclusione o meno tra le previsioni di PGT, è stato tenuto preliminarmente conto del principio della massima contrazione del consumo di suolo[8], pertanto, al di là delle vigenti scelte di pianificazione operate dal PRG non si procederà ad introdurre nuove aree di espansione sul territorio comunale.

2 La coerenza con il quadro vincolistico e la fattibilità urbanistica

le richieste dei cittadini sono da verificare rispetto al quadro vincolistico vigente e rispetto all'effettiva fattibilità urbanistica ed edilizia (es. dimensione e posizione delle proprietà fondiarie coinvolte dall'eventuale richiesta ai fini dell'edificabilità).

[8] Principio assunto tra le strategie di PGT sin qui esposte ed ampiamente trattate.

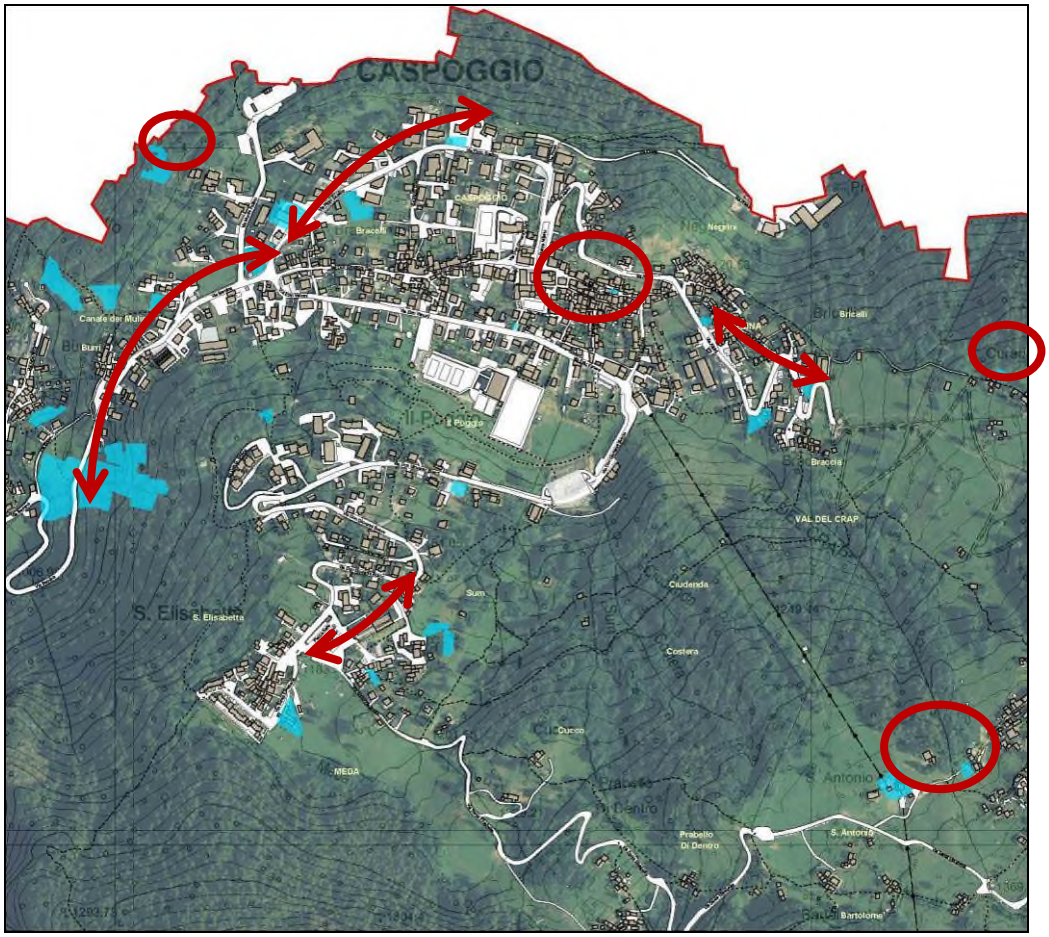


Figura: Distribuzione delle richieste dei cittadini sul territorio comunale

Figura: Distribuzione delle richieste dei cittadini nella parte a nord-ovest dell'abitato (c.da Burri)

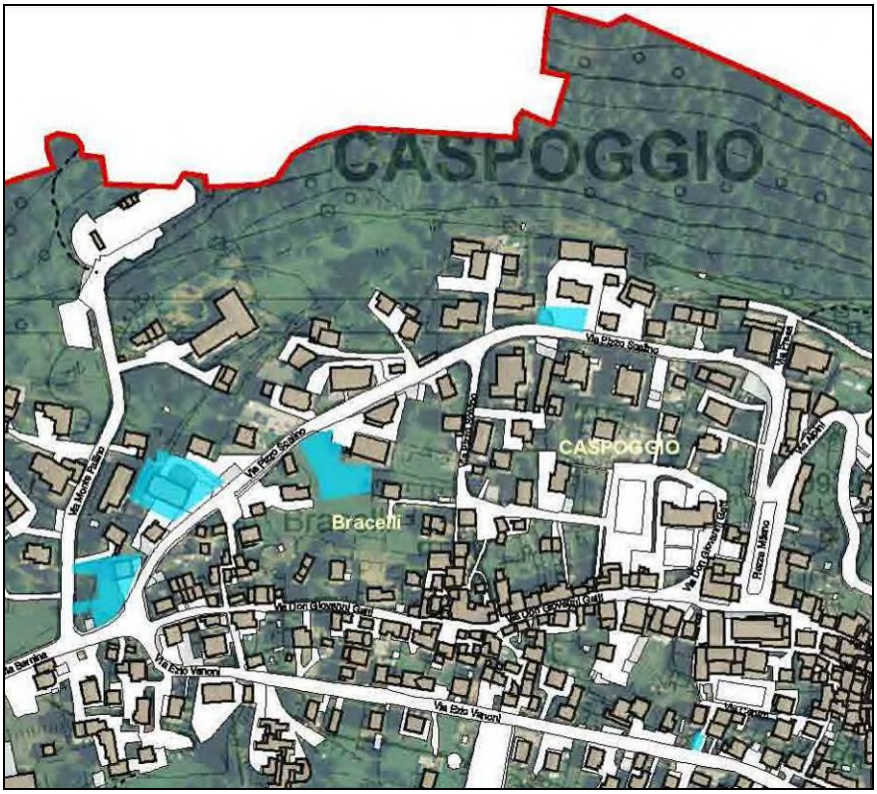


Figura: La distribuzione delle richieste dei cittadini nella parte nord dell'abitato (Centro – via Pizzo Scalino, c.da Bracelli)

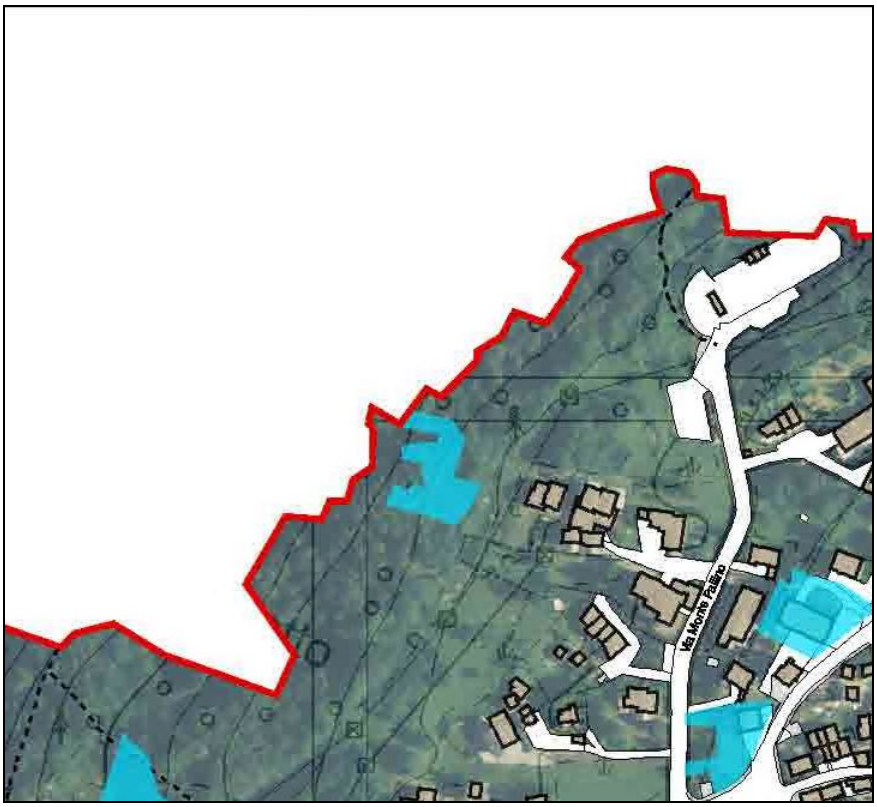


Figura: La distribuzione delle richieste dei cittadini nella parte nord-ovest dell'abitato (via Monte Pallino)

Figura: La distribuzione delle richieste dei cittadini nella parte a sud dell'abitato (Il Poggio, f.ne S. Elisabetta)

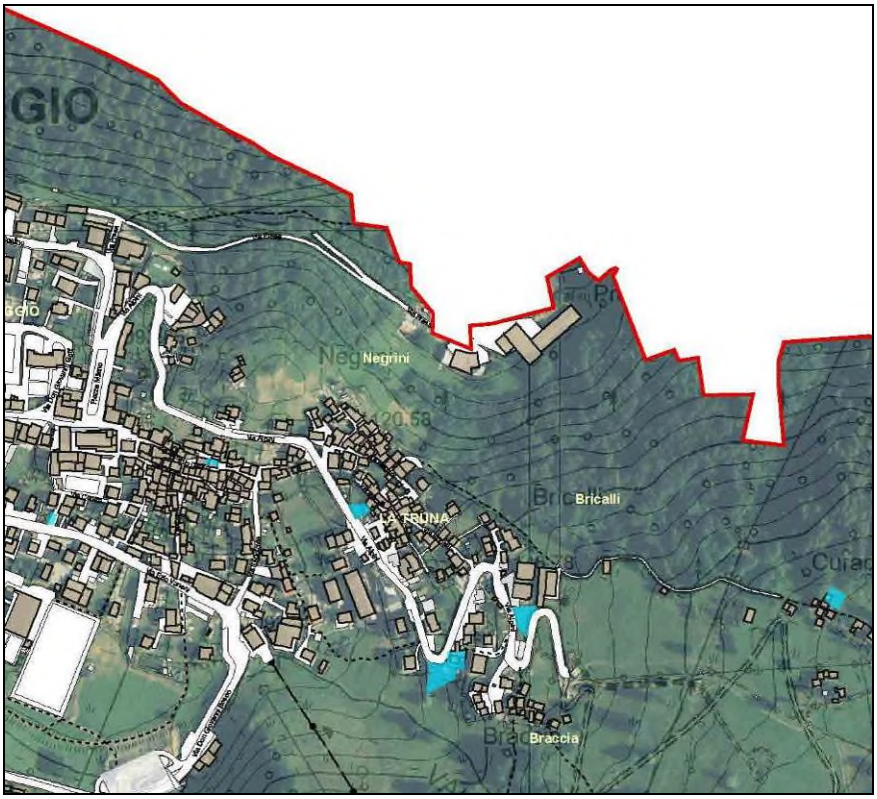


Figura: La distribuzione delle richieste dei cittadini nella parte a est dell'abitato (via Vanoni, via Dioli, c.da Bricalli, c.da Braccia)

Figura: La distribuzione delle richieste dei cittadini sui versanti (f.ne S. Antonio)

Come si evince dalle immagini sin qui riportate, la distribuzione delle richieste dei cittadini è riconducibile, nella maggior parte dei casi, ad alcune dorsali su attorno alle quali, anche negli anni passati, è gravitata l'attività edilizia del paese, la quale, come s'è detto, ad oggi fa riscontrare problematicità sotto al profilo del consumo di suolo, della conservazione del paesaggio e dell'ambiente, della manutenzione degli insediamenti, della mancata attenzione e cura del centro storico.

Tali dorsali sono riconoscibili nella via Bernina in prossimità della contrada Burri, della via Pizzo Scalino, la via Alpini da La Truna sino alle contrade Braccia e Bricalli.

Si hanno quindi altri episodi più puntuali presso S. Elisabetta, che si allineano lungo un'ipotetica congiungente nella parte periferica a sud ovest dell'abitato, ai piedi del versante che sale verso Prabello e S. Antonio. Quest'ultimo è a sua volta interessato da richieste legate a cambi di destinazione d'uso di alcune strutture relative agli impianti di risalita (da convenzionare con una delle richieste, interna al Tessuto Urbano Consolidato presso via Pizzo Scalino – c.da Bracelli).

Tali richieste, qui brevemente ed in linea generale descritte, sulla base del loro maggiore o minore addensarsi lungo assi o direttrici, piuttosto che in punti specifici del territorio, a definirne una forma di comportamento rispetto alla realtà insediativa, saranno oggetto di valutazione e classificazione, quindi accoglimento o esclusione, secondo quanto riportato nel categorie individuate dal successivo prospetto.

Valutazione sintetica delle istanze proposte

Le istanze sono per la più parte di carattere privatistico fatto salvo per due di esse, concertate con il Comune in adeguamento a convenzioni o accordi con privati. Globalmente si possono raggruppare secondo la seguente tassonomia, cui s'associa un margine di accoglimento all'interno del Documento di Piano.

Codice	*Tipologia*
1	Finalizzate a richiedere il cambio di destinazione d'uso a fini edificatori
2	Finalizzate a richieste di dettaglio che necessariamente possono essere valutate solo in una fase successiva
3	Finalizzate alla riclassificazione di parti di territorio non a fini edificatori
4	Casi particolari da verificare puntualmente e con modalità specifiche

Tabella: Tipologie di richiesta

1. Le richieste di cui alla tipologia 1) non possono evidentemente essere accolte in ragione di quanto espresso tra gli obiettivi di PGT;
2. Le richieste di cui alla tipologia 2) non vengono sottoposti a valutazione poiché riguardano interventi puntuali che necessitano di eventuale specifica norma generale o del Piano Regole;
3. Le richieste di cui alla tipologia 3) sono tese al cambio di destinazione d'uso di parti di territorio non ai fini edificatori;
4. Le richieste di cui alla tipologia 4) sono accolte parzialmente e debbono essere affrontate.

Codice	*Modalità di accoglimento*
1	Esse non possono essere accettate in quanto contrastano con l'obiettivo di sviluppo complessivo che prevede di non introdurre ulteriori espansioni che dettino consumo di suolo rispetto al PRG
2	Per le istanze di cui la gruppo 2 le valutazioni verranno espresse in sede di redazione del Piano delle Regole
3	Per le istanze di cui al gruppo 3 possono essere da subito accettate in quanto non contrastano con gli obiettivi definiti nel Documento di Piano
4	Per le istanze di cui al gruppo 4 si propone l'accettazione parziale

Tabella: Tipologie di richiesta e modalità di accoglimento/valutazione nel processo di VAS/PGT

Se il primo requisito per l'accoglimento delle richieste dei cittadini, come detto, è riferito alla coerenza interna delle scelte ottemperate rispetto agli obiettivi strutturali di PGT ed è quindi valutabile in ragione della classificazione qui sopra riportata, il secondo criterio ineludibile è la verifica di conformità rispetto ai disposti del quadro vincolistico vigente.

Infatti, il sistema territoriale di Caspoggio è soggetto ad un articolato quadro vincolistico che detta delle limitazioni, anche considerevoli sul territorio.

Si possono, infatti, individuare vincoli che determinano il condizionamento dell'iniziativa di trasformazione urbanistica ed edilizia e vincoli che determinano una totale inedificabilità sulle aree interessate.

E' bene specificare come tale quadro vincolistico non preluda i diritti edificatori, siano essi derivanti da aree insediate o agricole, sottesi alle aree medesime, ma obblighi più semplicemente a farne utilizzo in quelle parti del territorio che non ne sono interessate.

Di seguito si riporta l'elenco delle istanze presentate:

N° Oss.	Data Protocollo	N° Protocollo	Richiedenti	Localizzazione		Destinazione di origine	Destinazione richiesta
				Foglio N°	Mappale N°		
1	04/11/2002	3346	Bricalli Renato	2	1350 (ex 146)	Standard - Parcheggi Pubblici	EDIFICABILE (da Parcheggio Pubblico standard a deposito interrato)
2	04/03/2003	699	Negrini Fernanda	2	1354, 1356, 1359	Fascia rispetto stradale	Zone di completamento (C1)
3	07/03/2003	744	Bricalli Guido	2	1366 (ex 73) e 72	Standard - Verde Pubblico	Zone di completamento (C1)
4	27/03/2003	994	Pegorari Augusta	3	334-425	Fascia rispetto stradale	Zone di completamento (C1)
5	19/08/2003	2567	Andreini Genoveffa e Lidia	3 1	1160 (ex 21) 1715 (ex 702)	Zona verde pubblico Zona Agricola E1, VPB e strada in progetto	EDIFICABILE
6	01/09/2003	2687	Asperti Maria Angela	4	615	Spazi pubb parco, gioco e sport (VPB)	EDIFICABILE
7	02/02/2004	619	Andreini Mara ed Isidora	1	2087, 1502 e 716	Zona per l'edilizia economica popolare (C3) e Spazi pubb parco, gioco e sport (VPB)	EDIFICABILE tutto lotto 2087 (proprietà Andreini Isidora), 1502 e 716 (proprietà Andrenini Mara)
8	26/05/2004	2008	Negrini Sergio	3	238	Zona di completamento (C1)	Verde privato
9	16/06/2004	2303	Pegorari Stefano	4	1207 1244	Zone di completamento (C1) Piano Lottizzazione (PL)	Zone di completamento (C1) Zona di completamento (C1) (area da PL a C1 come mapp 1207 di proprietà)
10	04/01/2005	27	Nespola Laura ed altri	4	750	Zone di completamento C1	modifica azzonamento annullare possibile ulteriore volumetria
11	05/04/2005	1429	Ezio Marangoni	3	884, 424, 426, 427, 428, 429, 495 e 496 431, 432, 433, 434, 435, 1043 340, 341, 342, 343 337, 338, 339	Fascia rispetto stradale e Zona agricola (E1) Fascia rispetto stradale e Zona agricola (E1) Zona di completamento (C1) in parte minima e Zona agricola (E1) Zona di completamento (C1)	EDIFICABILE (Parte di area in Ediliizia residenziale convenzionata e quindi commercializzabile)
12	07/04/2005	1445	Maggiorino Anna e Pola Nardo	1	1575, 1872 e 1330	Spazi pubb parco, gioco e sport (VPB)	Verde privato vincolato (Area sistemata nel corso 2011)
13	28/04/2005	1799	Agneli Gianantonio	3	351, 430 e 438	Fascia rispetto stradale e Zona agricola (E1)	EDIFICABILE
14	12/05/2005	623	Vesco Fiorella e Adriano	1	869	Zona totalmente e parzialmente edificata (B)	non edificabile

15	06/11/2007	4120	Novati Alessandro	2	676-677	Nuclei di interesse storico (A1)	chiede cambio destinazione d'uso da magazzino/deposito a residenza per restaurare l'edificio all'interno del nucleo storico in loc. Curada.
16	26/06/2008	2453	Pozzetta Stefano	1	262	Zona agricola (E1)	Zona per l'edilizia economica popolare C3' od in alternativa 'Zona di completamento C1'
17	06/06/2008	2452	Negrini Firmina	1	163 e 1480	Zona agricola (E1)	Zona per l'edilizia economica popolare C3' od in alternativa 'Zona di completamento C1'
18	13/11/2008		Comune Caspoggio	1	1574	Spazi pubb parco, gioco e sport (VPB)	Verde privato vincolato (Area sistemata nel corso 2011)
19	04/08/2009	3000	Agnelli Mario	4	618	Spazi pubb parco, gioco e sport (VPB)	EDIFICABILE
20	28/10/2009		Comune di Caspoggio	1	224, 1663 e 225	Parcheggio Pubblico	riperimetrazione area a parcheggio pubblico
21	12/01/2010	76	Soc. Sviluppo srl L.R. Frangi Mauro	1	392	Aree turistiche alberhgiere (T)	25% Turistiche alberghiere e 65% residenziale
22	22/04/2010	1348	Negrini Luca e Bruseghini Loriana	3	387 e 388 edificio	Spazi pubb parco, gioco e sport (VPB)	EDIFICABILE (immobile esistente)
23	26/08/2010	2624	Pegorari Maria	1	672 e 673	Piano particolareggiato (A1) scheda edifico 112	A1 Piano Particolareg. - variaz. alla scheda edifico 112 (poter realizzare Abbaino nel CS)
24	13/03/2012	578	Finimmobil sas Amm. Parolini Bruno	3	1355	Aree turistiche alberhgiere (T)	cambio destinazione d'uso di un'attività commerciale al piano terra in UNITA' RESIDENZIALE
25			Cabello Roberto L.R. Pedrotti Adele srl	5	447	Zona a vincolo sciistico-sportivo_Ex seggiovia Motta	Turistico-ricetttiva-ristorazione con trasferimento indici edificatori in centro Caspoggio zona C1
			Presazzi Marco	1	1226, 1818, 1820, 1822, 1889, 1891 e 2192	Zona di completamento (C1)	Trasferimento sull'area degli indici edificatori PRG di competenza dell'edificio Ex seggiovia-S.Antonio

Parte III
Il quadro conoscitivo del territorio comunale

Capitoli

3.1 Inquadramento territoriale

3.2 Il contesto territoriale ed i comuni vicini

3.3 Le trasformazioni dell'aggregato

3.4 Criticità e potenzialità

3.1 Inquadramento territoriale

Nel seguente capitolo viene fornito un quadro conoscitivo generale del territorio di Caspoggio sia dal punto di vista dell'accessibilità, sia per le peculiarità derivanti dagli sport invernali e dalle aree di particolare rilevanza paesistico-ambientale che caratterizzano il comune.

In riferimento all'accessibilità viene di seguito descritta la situazione dal punto di vista viabilistico e della mobilità pedonale.

3.1.1 Il Sistema delle infrastrutture e della mobilità

Sistema viabilistico

Caspoggio è inserita nel contesto più generale della Valmalenco ed in particolare è limitrofa a Chiesa in Valmalenco e Lanzada, formando un 'unicum' dal punto di vista territoriale.

E' raggiungibile dalla strada provinciale SP15 che collega la Valmalenco.

Il sistema infrastrutturale relativo alla viabilità interna è sufficientemente strutturato. Le principali strade interne al tessuto urbano consolidato sono dotate di marciapiedi ed impianti di illuminazione pubblica. La Via Vanoni si evidenzia quale collegamento al centro sportivo, agli impianti di risalita e a Santa Elisabetta.

Alcuni tratti di strada sono interessanti dal punto di vista panoramico: in particolare Via Alpini e Via Don Giovanni Bosco.

Le aree di elevata naturalità sono dotate di strade forestali a traffico limitato, che rendono possibile l'accesso ai nuclei storici che caratterizzavano i maggenghi di Caspoggio (Pianaccio, S.Antonio, Prabello, ecc.) e servono anche l'accesso e la manutenzione degli impianti da sci.

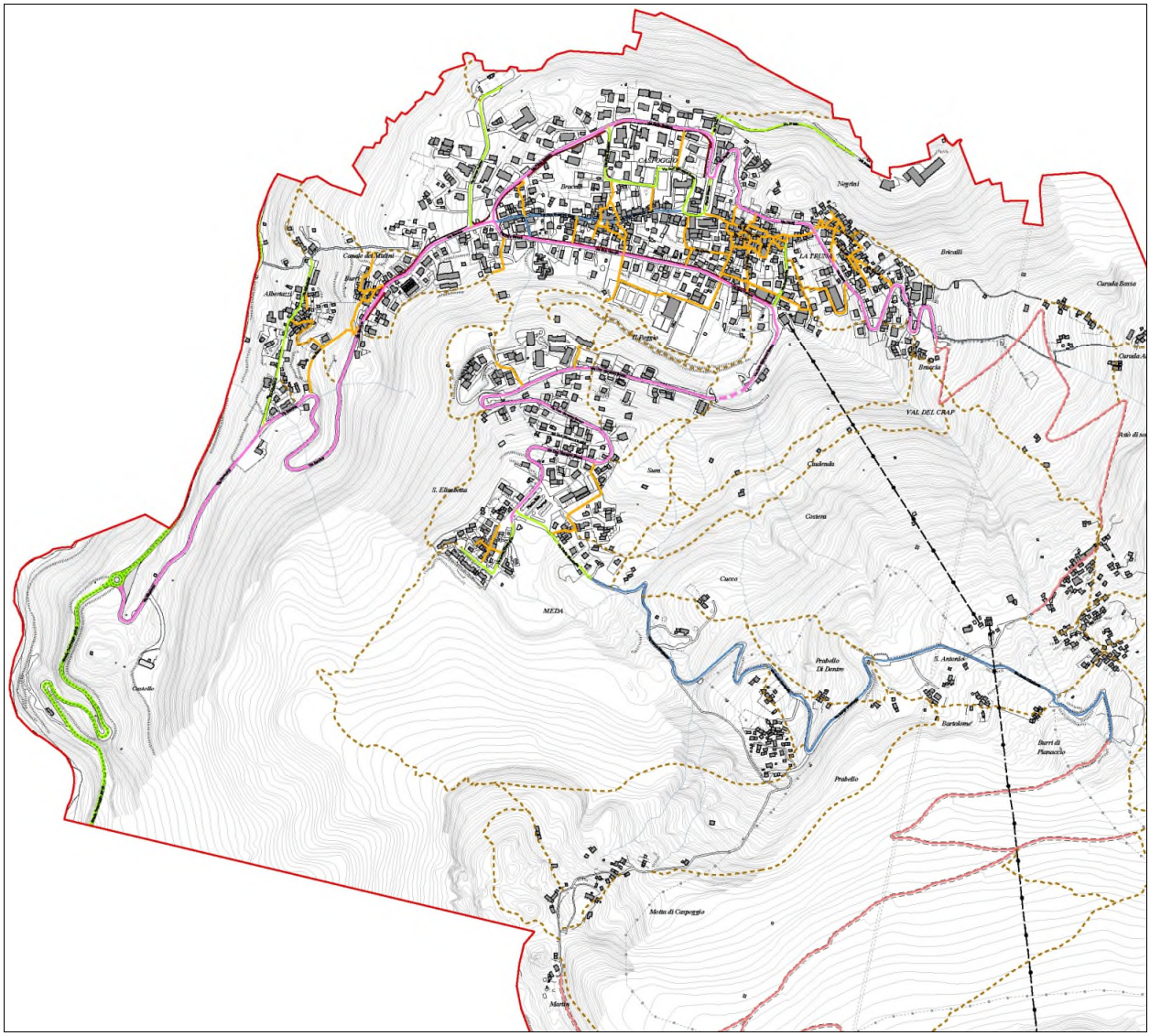


Figura: sistema viabilistico Comune di Caspoggio

Sistema pedonale

I nuclei storici, in particolare quello centrale, si caratterizzano per la presenza di un tessuto connettivo urbano di grande interesse per la presenza di viuzze “i streci” che valorizzano la parte edificata e rendono oltremodo semplice passare da un luogo all’altro di Caspoggio.

Al centro del paese merita una menzione particolare la strada che da Piazza Milano porta all'incrocio con Via Bernina dedicata a Don Giovanni Gatti indimenticato Parroco di Caspoggio.

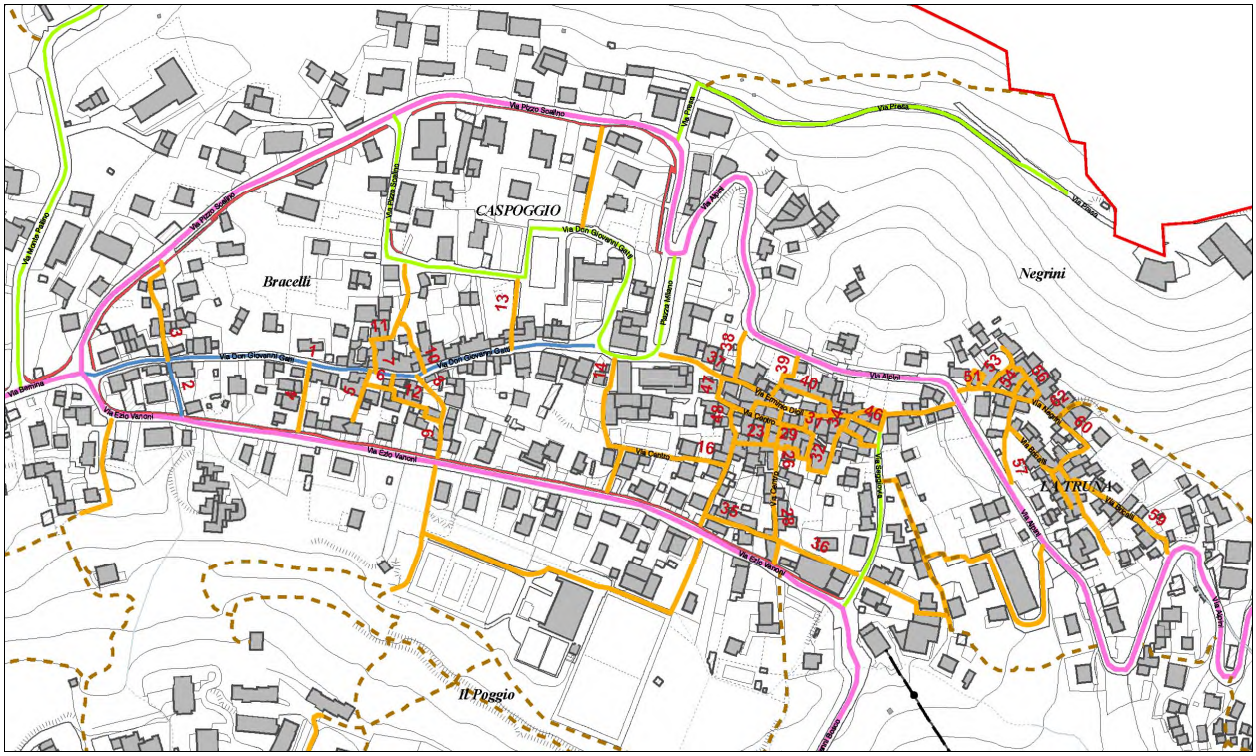


Figura: mobilità urbana del Centro e della Contrada Negrini

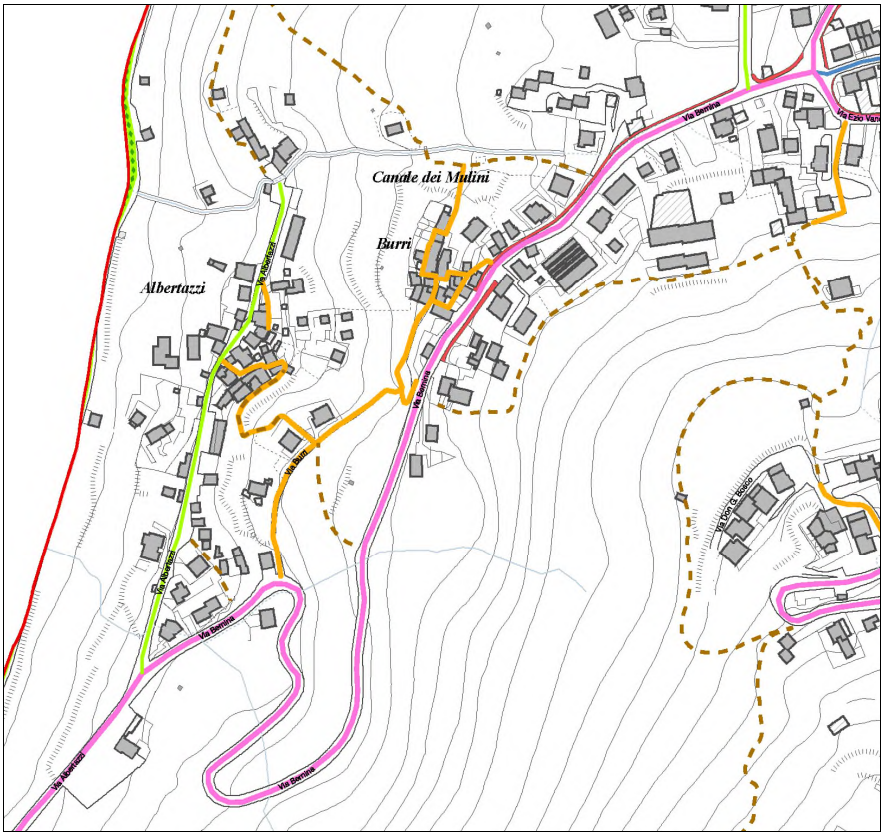


Figura: mobilità urbana Via Bernina, contrade Albertazzi e Burri

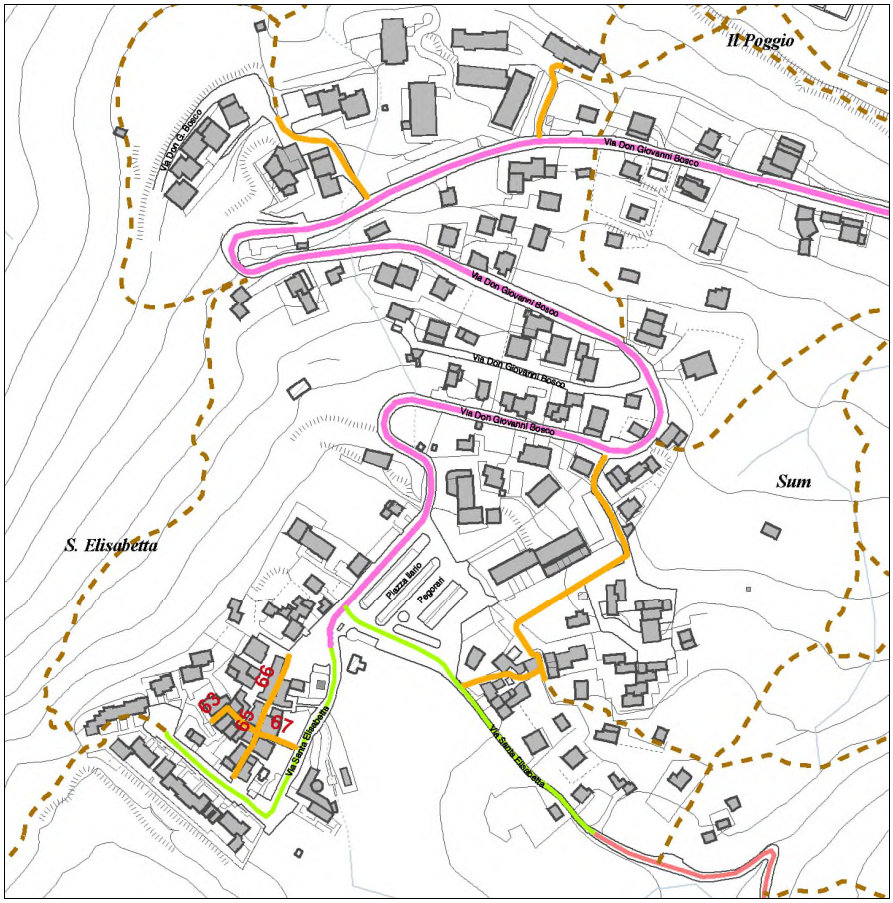


Figura: mobilità urbana Via Don Giovanni Bosco e S.Elisabetta

- Strada Comunale di scorrimento
- Strada Comunale di scorrimento in galleria
- Strada Comunale a traffico limitato e pedonale
- Strada Comunale di accesso contrade e quartieri
- Percorso pedonale urbano
- Strada forestale e campestre
- Sentiero

1	Stradùn di Brac	36	Sentée del Ciãã
2	Stradeta di (V)alàas	37	Strada del Céntru de fö
3	Senteé di (V)alàas	38	Strécia di Burtulamé e Mürèe
4	Strécia di Farèe	39	Scaléta di Bèrgum
5	Strécia di Màrtui	40	Strècia di Bèrgum e di Muscùn
6	Strécia di Cücü	41	Strécia di Parpàrr
7	Strécia del Padèla	42	Strada del Céntru de dint
8	Strada de la Funtãna	43	Strécia del Duìn
9	Strécia del Desidéri	44	Strécia di Péntegãni
10	Strada a la Ciãna	45	Strécia de l Ulisse
11	Streécia di Rãngia	46	Strécia del Mùnech
12	Strécia di Giãnch	47	Strécia del Càmpãnàru

13	Strada int 'n Busca	48	Strécia di Ciòrr
14	Stradeta de l' Asilu	49	Strécia de la Buca Stòrta
15	Strécia di Flut	50	Strécia di Betùn
16	Strécia di Mùnech	51	Strada di Negrin
17	Strada fö Casàscia	52	Strada de l'Ascïéntu
18	Strécia di Ruchéla	53	Strécia dei Matiùn
19	Strécia de l' Alfredu	54	Strécia di Crìsten
20	Strécia di Martìn	55	Strada di Marcellini
21	Portech del Gaüdénzi	56	Strécia di Puf
22	Strécia di Guérsc	57	Strada di Matö
23	Strécia di Res	58	Strada di Cöö
25	La Strécia	59	Strada di Brich
26	Strécia di Venö	60	Strada di Capelö
27	Strécia del Mülat	61	Galéria de la Truna
28	Strécia del Giuanùn	62	Ca(v)alèra
29	Strécia di Buchìna	63	Strécia di Cöghi
30	Strécia di Bungìn	64	Strécia del Satürnin
31	Strécia del Lessi	65	Strécia del Fràa
32	Strécia di Uregìn	66	Strecia di Faustini
33	Strécia Sfurselìna	67	Strécia di Mazzüch
34	Strécia di Giüdìti		
35	Strada di Magrìn		

Nomi popolari strade del Centro
Tratto da “Strade, vicoli e sentieri di Caspoggio” di Agnelli Ugo

Foto: percorso pedonale urbano Via Don Giovanni Gatti

Foto: percorso pedonale urbano del Centro

All'esterno del tessuto urbano consolidato, è di particolare interesse il sistema di connessioni fatto da mulattiere, sentieri, stradine che formano una vera e propria rete di relazioni tra i diversi nuclei dei maggenghi (alcuni di questi sentieri hanno una precisa denominazione: sentiero del latte, sentiero delle scale ecc.), che ovviamente va ben oltre i confini amministrativi e si espande a tutta la Valmalenco (es. Alta Via Valmalenco, ecc.).

Alcuni di essi sono da evidenziare per l'inserimento ambientale, la cura nella realizzazione degli itinerari, dei gradini in pietra e dei muri in pietra e ciottoli.

A livello comunale, ai fini di agevolare l'entrata del flusso veicolare al paese, è stata realizzata 1 rotonda in corrispondenza dell'incrocio della SP15 con Via Bernina.

Foto: Sentiero pedonale di collegamento tra con. Albertazzi e contr. Burri

Foto: Sentiero di collegamento dei maggenghi

3.1.2 Il Sistema agricolo esistente

Come si evince anche dallo studio sulle dinamiche dello sviluppo sociale ed economico, il comparto agricolo assume un ruolo assolutamente marginale ed in continua regressione, se si fa una valutazione di tipo economico.

In particolare il comparto zootecnico è sostanzialmente inesistente. Tuttavia l'attività di manutenzione territoriale assume una importanza fondamentale; per questo è stata data la necessaria importanza al ruolo che l'agricoltura può assumere per svolgere questo compito, riconoscendo la vasta area storicamente utilizzata per i maggenghi quale ambito agricolo multifunzionale.

3.1.3 Aree e beni di particolare rilevanza

Numerosi e diffusi sul territorio comunale di Caspoggio sono le aree ed i beni di particolare rilevanza per valore paesaggistico e storico culturale.

Il Centro storico e nuclei di antica formazione di versante sono particolarmente interessanti per i caratteri di ruralità che contraddistinguono ancora le tipologie dell'edificato. Due sono gli edifici vincolati ai sensi del Codice Urbani (D.Leg. 42/2004): la chiesa Parrocchiale di San Rocco ed i ruderi del Castello.

Due aspetti particolari che caratterizzano il territorio di Caspoggio per la loro specificità e dimensione riguardano il reticolo urbano del centro storico (li strèci) e la famosa "truna". Pertanto essi meritano una attenzione particolare nella conservazione e valorizzazione.

Li "streci" costituiscono un insieme di viuzze che caratterizza il tessuto urbano del centro in modo particolare e che con i piccoli edifici esistenti forma un quadro di grande suggestione meritevole di tutela e valorizzazione.

Foto: streci del céntru de fö

La “truna di brich” è un percorso urbano coperto su cui si affacciano numerose case rustiche del XVI sec. arroccate l’una sull’altra, che permette l’accesso tramite un labirinto di scalette interne, ai vari locali. I locali, molto rustici, anneriti dal fumo dei focolari senza canna fumaria, hanno piccole finestre con inferriate. La “Truna” è inserita nel centro storico con norme per la sua conservazione.

Foto: entrata ‘la truna dei brich’

Foto: 'la truna dei brich'

Per una descrizione più dettagliata delle aree e dei beni di particolare rilevanza del Comune di Caspoggio si rimanda al capitolo 4.5.

3.1.4 Attrezzature sportive e ricettività

Attrezzature sportive

Di particolare rilievo per l'attività turistica le infrastrutture e gli impianti sciistici. Caspoggio è inserito in un'ampia area sciistica (ski-area Valmalenco); sul suo territorio sono in attività 4 impianti di risalita che permettono di utilizzare poco più di 20 chilometri di piste attrezzate lungo i pendii del Monte Palino.

Caspoggio fu il primo centro della Valmalenco ad aprire impianti sciistici; infatti era conosciuto sin dagli anni sessanta, per la "pista Vanoni", sede di numerose competizioni sportive. Una pista mitica, la "Vanoni", su cui si sono dati battaglia numerosi atleti, nella discesa libera considerata tra le più affascinanti del tempo.

Con l'ammodernamento degli impianti sciistici e le nuove norme di sicurezza anche il tracciato della pista non è più stato adeguato ed utilizzato allo scopo.

Nel frattempo furono realizzati gli impianti sul versante di Chiesa Valmalenco, rinnovati negli ultimi decenni, con un moderno impianto di risalita e quelli a Caspoggio non vennero più adeguati, perdendo parte dell'attrattiva.

Recentemente è stato realizzato un sottopassaggio nella zona di arrivo delle piste che permette alle stesse di prolungarsi sino al centro sportivo.

Sono stati eseguiti anche interventi di riapertura di tracciati caduti in disuso per la rapida crescita di latifoglie.

Allo stato attuale l'area sciabile di Caspoggio, che si estende sul versante verso il monte Palino, necessita di interventi che la rendano più funzionale.

Essa, pur avendo perso quelle caratteristiche di primaria importanza che l'avevano contraddistinta negli anni d'oro, rappresenta pur sempre un importante e significativo completamento dell'offerta turistica della Valmalenco.

Attualmente gli impianti di risalita permettono di raggiungere quota 1870 metri s.l.m. sopra Piazzo Cavalli.

L'offerta sportiva si completa con il centro sportivo ubicato in Via Vanoni al centro del paese, è facilmente raggiungibile a piedi tramite il reticolo pedonale urbano ed i marciapiedi realizzati, oltre che veicolarmente.

Il centro sportivo è composto da una struttura coperta e da un'ampia area esterna comprensiva di un vasto parcheggio pubblico.

All'interno della struttura coperta, disposte su due piani, sono ubicate le seguenti attrezzature: un bar, l'ufficio informazioni, una sala video e la palestra con campo di calcetto e basket comprensiva di spogliatoi.

Nell'ampia area esterna sono presenti: 4 campi da tennis, 1 campo da calcio, 2 campi da basket, 2 campi per il gioco delle bocce, 1 parco giochi per bambini, aree relax con panchine, tavoli, cestini rifiuti, ecc. inseriti nel verde.

In inverno i campi da tennis vengono utilizzati come campi da pattinaggio.

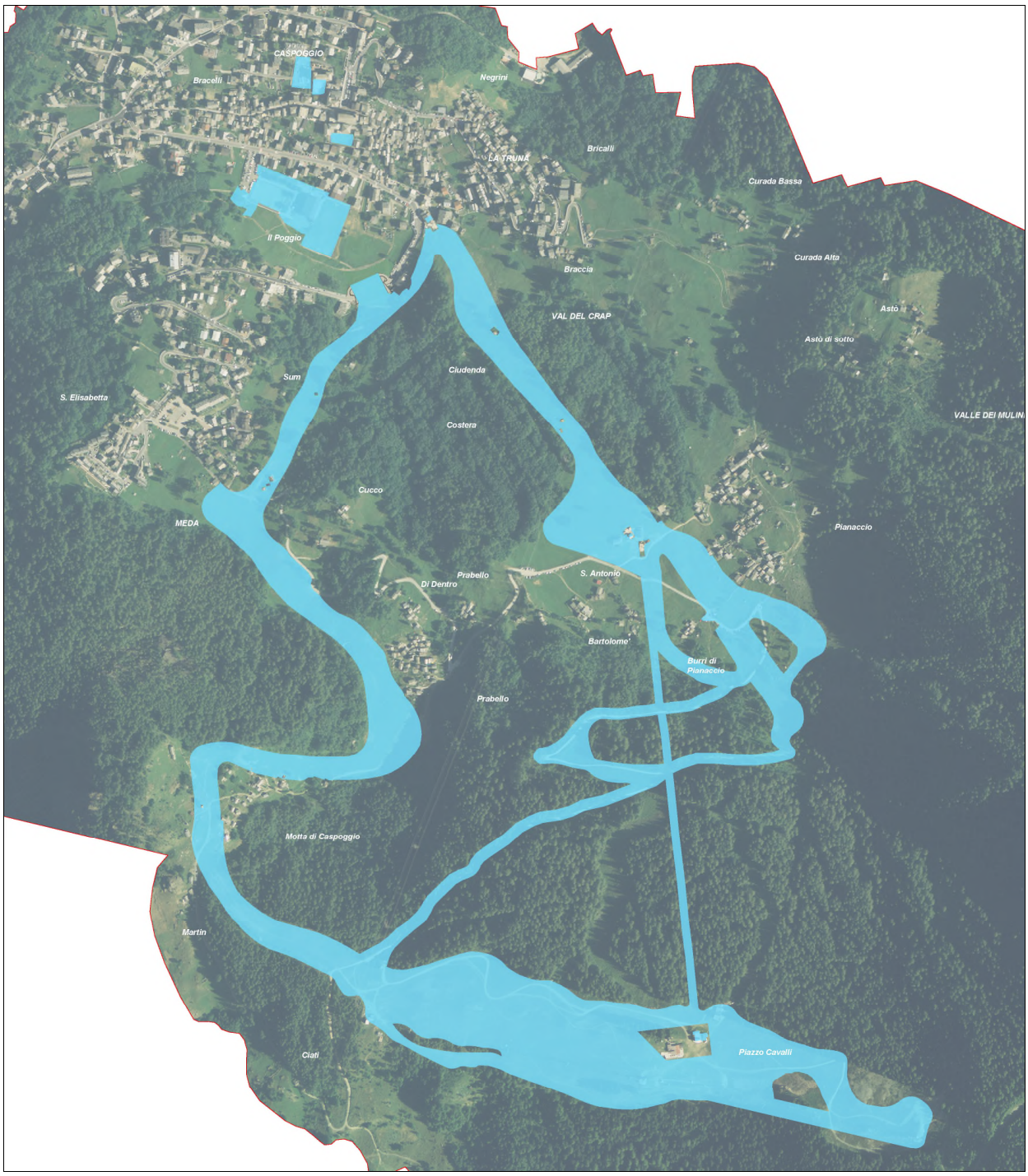


Figura: Attrezzature sportive

Ricettività

I dati relativi al 2007 segnalano la localizzazione sul territorio comunale di 6 strutture ricettive (albergo) con la presenza di circa 200 camere e 370 posti letto. La percentuale di utilizzo delle strutture alberghiere, nel corso dell'anno, è piuttosto limitata e rende complessa la gestione.

Poco diffusa la presenza di strutture ricettive complementari a quelle alberghiere (bed and breakfast, strutture agro-turistiche) mentre risultano totalmente assenti strutture quali case per ferie, ostelli per la gioventù, campeggi, ecc.

Ben più consistente è però la ricettività turistica legata alle seconde case o agli appartamenti in affitto. Purtroppo la maggior parte delle seconde case rimangono chiuse per la maggior parte dell'anno e non entrano in un circuito gestionale organizzato che permetterebbe di innalzare l'offerta turistica.

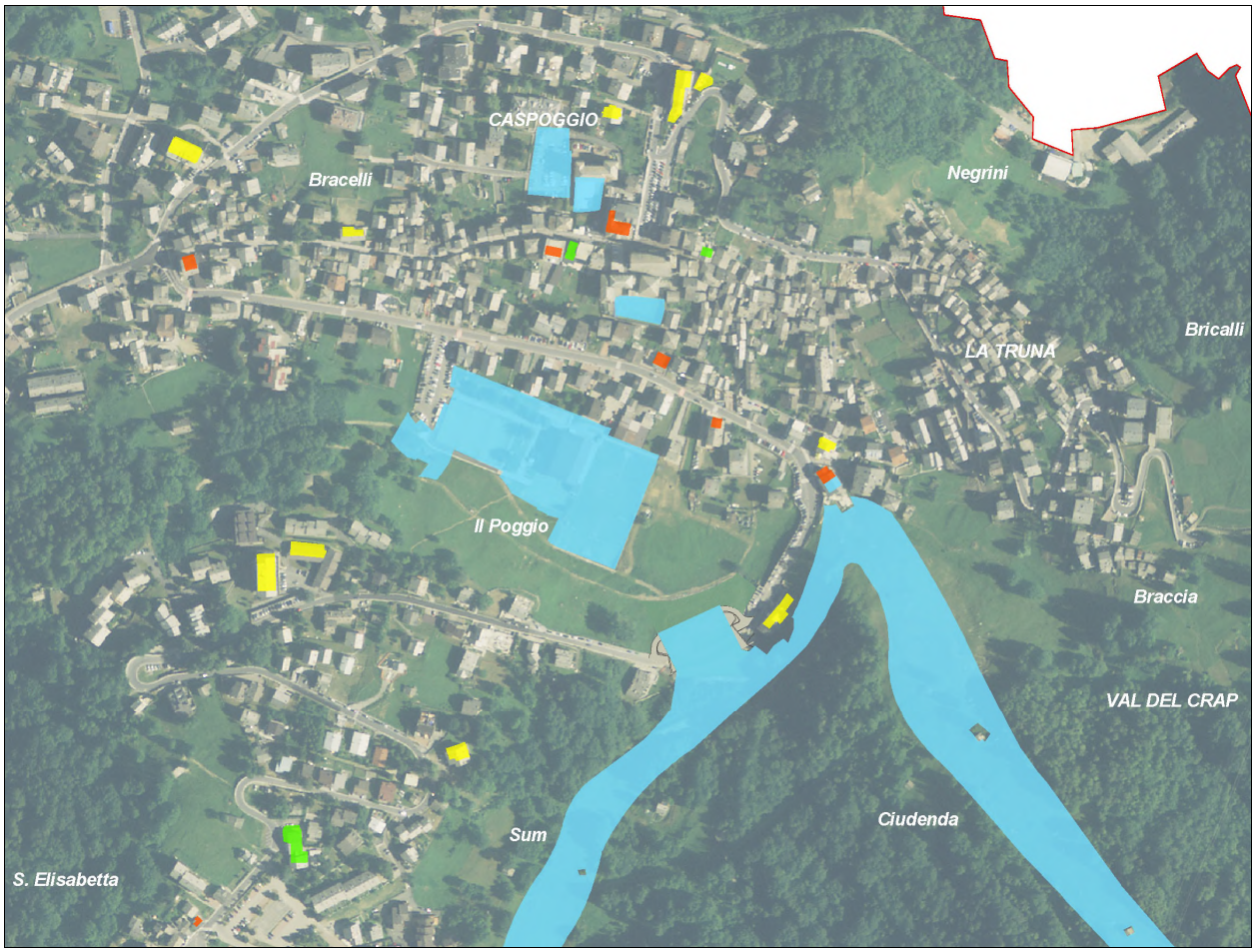


Figura: Ricettività Caspoggio centro

ATTREZZATURE SPORTIVE E RICETTIVITA'

- Albergo, meublé, casa vacanze
- Attrezzature sportive
- Bar, pub
- Ristorante, pizzeria

3.1.5 Il sistema commerciale

Caratteristiche e fonti normative

Con il D.lgs 114/98, il cosidetto decreto Bersani, è stato fatto un passo avanti significativo per la liberalizzazione del settore commerciale con l'introduzione di condizioni più semplici per poter accedere all'apertura delle attività relative.

La legge stabilisce le tipologie delle strutture di vendita in ragione della loro superficie di vendita e delega alla regione il compito di programmazione della rete distributiva dettando gli indirizzi per l'insediamento delle attività commerciali.

La legge prevede due settori merceologici: quello alimentare e quello non alimentare con le seguenti caratteristiche:

- Esercizi di Vicinato (EV): superficie di vendita NON superiore a 150 mq. (250 mq nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti)
- Medie Strutture di Vendita (MSV): superficie di vendita superiore ai limiti degli esercizi di vicinato e fino a 1.500 mq. (2500 mq nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti)
- Grandi Strutture di Vendita (GSV): superficie di vendita superiore ai limiti delle medie strutture di vendita; è necessaria fare riferimento inoltre al punto 4.2 della DGR 4 luglio 2007 n° 8/5054 per ciò che concerne la individuazione di grande struttura organizzata in forma unitaria.

Centro Commerciale (CCom): ai sensi del punto 4.2.1 della DGR n° 8/5054 deve intendersi una Media o Grande struttura di vendita nella quale più esercizi commerciali sono inseriti in un insediamento edilizio o in un complesso urbanistico-edilizio organizzato in uno o più edifici, nella medesima area o in aree contigue, destinato in tutto o in parte alle attività commerciali, anche composto da più edifici aventi spazi di distribuzione funzionali all'accesso ai singoli esercizi e con spazi e servizi gestiti anche unitariamente.

In riferimento al precedente punto è necessario specificare che l'insediamento di due o più strutture commerciali che nel loro insieme vengano a sostanziare, fino dall'inizio o per trasformazioni e/o aggregazioni successive, tutte le caratteristiche di cui all'Art.4 comma 1 lettera 5 del D.lgs n° 114/98 e di cui al punto 4.2 della D.G.R n° 8/5054, deve necessariamente venire considerato come centro commerciale, e di conseguenza valutato relativamente alle disposizioni previste in funzione della somma delle superfici di vendita degli esercizi che lo compongono.

La superficie di vendita del centro commerciale deve essere considerata pertanto pari a quella risultante dalla somma delle singole superfici di vendita degli esercizi al dettaglio in esso presenti.

Le attività miste (alimentari o non alimentari),sono classificate nella tipologia prevalente. Per tali attività, agli effetti del loro insediamento, dovranno essere rispettati sia i requisiti complessivi per la superficie totale, che quelli per la specifica tipologia (alimentare e non), per la superficie di vendita da ciascuna coperta.

I comuni devono fare le seguenti verifiche:

- valutare la conformità degli strumenti urbanistici ai criteri ed indirizzi indicati dalle Regioni ai sensi dell'art. 6- comma 5, del D.lgs !!4/98;
- Rilevare le strutture di vendita esistenti per verificare il dimensionamento, la collocazione sul territorio e l'efficacia della rete di accesso in rapporto agli insediamenti esistenti e previsti ed ai relativi servizi.

La L.R. 14/99 prevede una programmazione triennale concernente (art. 3):

- gli indirizzi generali per l'insediamento delle attività commerciali;
- i criteri di programmazione urbanistica del settore commerciale.

All'art. 4 vengono stabiliti i compiti degli strumenti urbanistici generali.

Sul sistema distributivo commerciale interviene anche IL P.T.C.P. vigente della provincia di Sondrio: all'art. 64 delle N.T.A. indirizza i comuni ad orientare la programmazione commerciale secondo i seguenti criteri:

- salvaguardia ed il consolidamento degli esercizi di vicinato;
- esclusione di previsioni di nuove grandi strutture di vendita nell'ambito montano e forte;
- disincentivazione in quello non montano;
- disincentivazione delle medie strutture di vendita di maggior dimensione, valorizzando le strutture le cui dimensioni siano correlate e compatibili con i contesti locali e con la promozione di servizi di supporto ai centri minori.

I Comuni provvedono alla determinazione delle proprie scelte in materia commerciale per insediamenti di media distribuzione, con contenimento della **superficie massima entro il limite di mq.500 per quelli con popolazione inferiore a 5000 abitanti** e mq.800 per quelli con popolazione superiore, nel rispetto dei seguenti criteri:

- non siano ubicate nelle aree agricole, nei varchi o corridoi ambientali, nei conoidi, nelle aree di naturalità fluviale;

- non comportino un consumo di suolo attualmente a conduzione agraria o comunque
- prevalentemente interessato da vegetazione;
- non siano collocate lungo arterie viarie, esistenti ed in progetto, di grande scorrimento urbano ed extraurbano o in prossimità di nodi di traffico significativi.

Di seguito vengono riportati alcuni dati che servono ad inquadrare la Valmalenco e la realtà di Caspoggio all'interno della Provincia di Sondrio.

Dati riguardanti le strutture di vendita distribuite sul territorio della Provincia di Sondrio

PROVINCIA DI SONDRIO
GRANDI STRUTTURE DI VENDITA ALLA DATA DEL 30 GIUGNO 2011

Fonte: Osservatorio Regionale del Commercio - DDUO n. 12244 pubblicato sul BURL N. 51 (Serie Ordinaria) del 20 dicembre 2011

N.	Prov.	COMUNE	C.C.	TITOLARE	INDIRIZZO	Settore merc. non alim.	Sup. alim.	Sup. non alim.	Sup. totale
1	SO	BIANZONE	NO	GARBELLINI BRUNO & C. SNC GEMBRO MOBILI	Via Palazzetta	C	0,00	2.210,00	2.210,00
1	SO	CASTIONE ANDEVENNO	SI	S.C. EVOLUTION	Via Nazionale, 29	-	3.006,00	7.362,00	10.368,00
1	SO	MORBEGNO	NO	PEZZINI SPA	Viale Stelvio 300	C	0,00	3.627,00	3.627,00
1	SO	PIANTEDO	SI	S.C. EVOLUTION	Via La Rosa 354	-	3.296,00	10.746,00	14.042,00
1	SO	PRATA CAMPORTACCIO	NO	ARREDAMENTI FRATELLI FRIGERIO SNC	Via Nazionale, 36	C	0,00	2.384,00	2.384,00
1	SO	PRATA CAMPORTACCIO	SI	IPERAL SPA	Via Giulio Chiarelli 4-6	-	1.734,00	1.866,00	3.600,00
1	SO	ROGOLO	SI	S.C.EVOLUTION SRL	Via Andrea Doria N. 2	-	3.431,00	2.242,00	5.673,00
1	SO	TALAMONA	SI	SMA SPA	Via Stelvio, 2/B	-	1.500,00	2.000,00	3.500,00
8							**12.967**	**32.437**	**45.404**

Legenda non alimentari

CODICE	DESCRIZIONE
A	ABBIGLIAMENTO E SCARPE
B	ELECTRONICS AUDIO, VIDEO E TV
C	MOBILI E ACCESSORI CASA ARREDO
D	SPORT, TEMPO LIBERO, BRICO, LIBRI E CLASSIFICAZIONI RESIDUALI (COMPRENDENTE ANCHE AUTO

Tabella: elenco Grandi Strutture di Vendita (GSV) al 30 giugno 2011

PROVINCIA DI SONDRIO MEDIE STRUTTURE DI VENDITA ALLA DATA DEL 30 GIUGNO 2009					
Prov.	**Comune**	**N. Pdv**	**Sup. alimentari**	**Sup. non alimentari**	**Sup. Totale**
SO	ANDALO VALTELLINO	1	-	270	270
SO	APRICA	6	167	1.357	1.524
SO	ARDENNO	6	300	1.689	1.989
SO	BERBENNO DI VALTELLINA	1	242	153	395
SO	BIANZONE	2	-	593	593
SO	BORMIO	14	1.339	3.016	4.355
SO	CAMPODOLCINO	1	140	60	200
SO	CASTIONE ANDEVENNO	20	1.430	15.363	16.793
SO	CERCINO	1	-	234	234
SO	CHIAVENNA	18	2.533	2.967	5.500
SO	CHIESA IN VALMALENCO	2	-	357	357
SO	CHIURO	7	706	2.530	3.236
SO	COLORINA	1	600	150	750
SO	COSIO VALTELLINO	16	1.331	5.000	6.331
SO	DELEBIO	4	704	1.716	2.420
SO	DUBINO	1	784	336	1.120
SO	GORDONA	3	328	627	955
SO	GROSIO	5	220	738	958
SO	GROSOTTO	2	128	893	1.021
SO	LIVIGNO	45	2.173	8.856	11.029
SO	LOVERO	4	200	700	900
SO	MADESIMO	3	297	340	637
SO	MESE	5	650	2.252	2.902
SO	MONTAGNA IN VALTELLINA	6	-	1.530	1.530
SO	MORBEGNO	8	1.515	3.100	4.615
SO	PIANTEDO	5	996	3.081	4.077
SO	PIATEDA	2	349	689	1.038
SO	POGGIRIDENTI	5	559	1.277	1.836
SO	PONTE IN VALTELLINA	4	312	712	1.024
SO	POSTALESIO	2	-	1.136	1.136
SO	PRATA CAMPORTACCIO	14	678	6.752	7.430
SO	ROGOLO	4	-	2.782	2.782
SO	SAMOLACO	3	115	1.095	1.210
SO	SONDALO	7	800	2.478	3.278
SO	SONDRIO	27	3.953	10.970	14.923
SO	TALAMONA	2	244	240	484
SO	TEGLIO	6	150	1.513	1.663
SO	TIRANO	18	2.235	3.141	5.376
SO	TOVO DI SANT'AGATA	1	-	195	195
SO	VALDIDENTRO	3	320	987	1.307
SO	VALDISOTTO	1	200	5	205
SO	VILLA DI TIRANO	7	1.262	1.664	2.926
	TOTALE	**293**	**27.960**	**93.544**	**121.504**

Tabella: elenco Medio Strutture di Vendita (MSV) al 30 giugno 2009

PROVINCIA DI SONDRIO ESERCIZI DI VICINATO ALLA DATA DEL 30 GIUGNO 2009							
Prov.	**Comune**	**N. alimentari**	**Sup. alimentari**	**N. non alimentari**	**Sup non alimentari**	**N. misti**	**Sup. misti**
SO	ALBAREDO PER SAN MARCO	-	-	-	-	1	70
SO	ALBOSAGGIA	5	202	12	1.150	8	586
SO	ANDALO VALTELLINO	1	43	8	683	1	58
SO	APRICA	8	477	44	3.142	2	202
SO	ARDENNO	3	155	24	1.265	4	355
SO	BEMA	-	-	-	-	1	32
SO	BERBENNO DI VALTELLINA	7	331	43	2.934	7	538
SO	BIANZONE	1	56	14	1.417	3	142
SO	BORMIO	32	1.455	136	7.812	6	433
SO	BUGLIO IN MONTE	-	-	-	-	5	477
SO	CAIOLO	2	140	-	-	-	-
SO	CAMPODOLCINO	2	95	9	265	4	240
SO	CASPOGGIO	3	200	10	1.000	4	400
SO	CASTELLO DELL'ACQUA	-	-	1	50	1	60
SO	CASTIONE ANDEVENNO	1	42	20	1.660	3	302
SO	CEDRASCO	-	-	2	150	3	300
SO	CERCINO	-	-	2	162	-	-
SO	CHIAVENNA	23	766	131	6.735	13	591
SO	CHIESA IN VALMALENCO	12	396	35	1.789	14	905
SO	CHIURO	7	223	29	1.938	7	428
SO	CINO	-	-	-	-	1	54
SO	CIVO	3	147	-	-	4	129
SO	COLORINA	5	160	2	160	-	-
SO	COSIO VALTELLINO	15	633	63	4.380	7	237
SO	DAZIO	-	-	-	-	2	67
SO	DELEBIO	10	680	22	1.780	3	250
SO	DUBINO	7	408	52	3.781	6	774
SO	FAEDO VALTELLINO	1	60	-	-	-	-
SO	FORCOLA	4	383	3	222	1	20
SO	FUSINE	-	-	4	235	4	177
SO	GEROLA ALTA	-	-	-	-	1	34
SO	GORDONA	2	155	10	397	-	-
SO	GROSIO	10	462	45	2.225	7	335
SO	GROSOTTO	2	53	14	931	4	231
SO	LANZADA	-	-	7	337	9	600
SO	LIVIGNO	25	1.337	198	14.155	85	5.566
SO	LOVERO	3	54	3	106	-	-
SO	MADESIMO	6	217	28	1.456	5	194
SO	MANTELLO	1	44	6	523	2	202
SO	MAZZO DI VALTELLINA	5	503	3	108	-	-
SO	MELLO	-	-	-	-	3	119
SO	MENAROLA	-	-	-	-	-	-
SO	MESE	3	82	4	316	1	230
SO	MONTAGNA IN VALTELLINA	6	256	26	2.547	3	201
SO	MORBEGNO	59	2.605	227	12.393	13	865
SO	NOVATE MEZZOLA	5	350	2	70	1	148
SO	PEDESINA	-	-	-	-	1	50
SO	PIANTEDO	4	253	18	1.371	2	108
SO	PIATEDA	2	60	16	737	7	546
SO	PIURO	6	321	13	1.084	-	-
SO	POGGIRIDENTI	2	370	3	203	1	110
SO	PONTE IN VALTELLINA	5	89	11	598	8	358

SO	POSTALESIO	2	157	6	720	2	125
SO	PRATA CAMPORTACCIO	8	408	18	1.015	2	149
SO	RASURA	-	-	-	-	1	30
SO	ROGOLO	-	-	8	649	1	148
SO	SAMOLACO	4	141	13	921	2	262
SO	SAN GIACOMO FILIPPO	-	-	2	68	1	68
SO	SERNIO	-	-	1	30	-	-
SO	SONDALO	15	1.029	34	1.988	2	36
SO	SONDRIO	67	2.700	476	28.500	45	2.400
SO	SPRIANA	1	45	-	-	-	-
SO	TALAMONA	7	396	31	1.969	5	462
SO	TARTANO	-	-	-	-	4	203
SO	TEGLIO	13	471	45	2.635	16	1.254
SO	TIRANO	26	1.221	162	9.219	10	650
SO	TORRE DI SANTA MARIA	1	16	5	305	7	238
SO	TOVO DI SANT'AGATA	3	120	2	100	4	220
SO	TRAONA	3	180	5	406	5	426
SO	TRESIVIO	5	357	3	99	5	183
SO	VALDIDENTRO	7	451	25	775	7	551
SO	VALDISOTTO	1	40	15	1.416	4	280
SO	VALFURVA	9	432	23	1.402	2	145
SO	VAL MASINO	6	300	12	400	7	360
SO	VERCEIA	5	110	2	40	-	-
SO	VERVIO	-	-	-	-	-	-
SO	VILLA DI CHIAVENNA	3	121	6	164	3	265
SO	VILLA DI TIRANO	2	85	44	3.244	7	482
	TOTALE	**486**	**23.043**	**2.238**	**138.332**	**410**	**26.661**

Tabella: elenco Esercizi di Vicinato (EV) al 30 giugno 2009

Come si evince dalle tabelle sopra riportate in Provincia di Sondrio le strutture di vendita che coprono il territorio in maggioranza sono esercizi di vicinato.

Negli ultimi anni vi è stata una diminuzione degli esercizi di vicinato a favore delle medie strutture di vendita.

Dati riguardanti le strutture di vendita, i pubblici esercizi e le attività artigianali del Comune di Caspoggio (SO)

Tipo attività	*Conteggio attività*	*% sul totale*
ARTIGIANI E VARI	37	56.9
ESERCIZI COMMERCIALI	15	23.1
PUBBLICI ESERCIZI	13	20.0
Totale complessivo	**65**	**100.0**

Tabella: Ripartizione percentuale delle tipologie di attività individuate

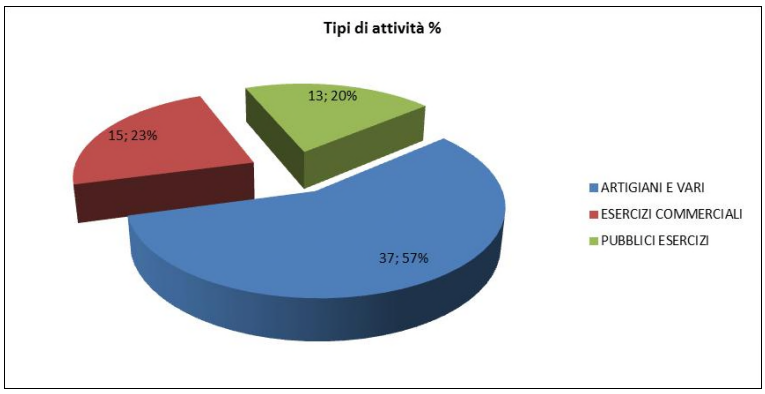


Figura: Ripartizione percentuale delle tipologie di attività

Vie e località	*Conteggio attività*	*% sul totale*
PIAZZA MILANO	5	7.7
VIA ALPINI	1	1.5
VIA BERNINA	2	3.1
VIA BRICALLI	1	1.5
VIA DON BOSCO	6	9.2
VIA DON GATTI	9	13.8
VIA ERMINIO DIOLI	2	3.1
VIA EZIO VANONI	24	36.9
VIA MONTE PALINO	2	3.1
VIA PIZZO SCALINO	9	13.8
VIA S. ELISABETTA	1	1.5
VIA SEGGIOVIA	3	4.6
Totale complessivo	**65**	**100**

Tabella: Ripartizione delle attività economiche per via o località

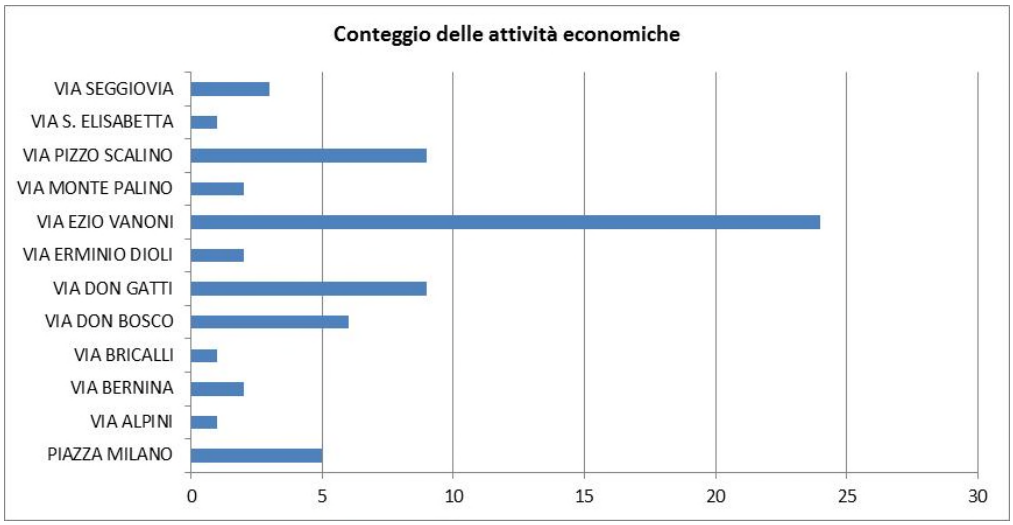


Figura: Ripartizione delle attività economiche per via o località

Vie e località	*Artigiani e vari*	*Esercizi commerciali*	*Pubblici esercizi*	*Totale*
PIAZZA MILANO	2	3	0	5
VIA ALPINI	1	0	0	1
VIA BERNINA	1	1	0	2
VIA BRICALLI	0	1	0	1
VIA DON BOSCO	3	0	3	6
VIA DON GATTI	3	4	2	9
VIA ERMINIO DIOLI	0	1	1	2
VIA EZIO VANONI	16	4	4	24
VIA MONTE PALINO	2	0	0	2
VIA PIZZO SCALINO	6	1	2	9
VIA S. ELISABETTA	1	0	0	1
VIA SEGGIOVIA	2	0	1	3
Totale complessivo	**37**	**15**	**13**	**65**

Tabella: Ripartizione delle attività economiche per tipologia e via o località

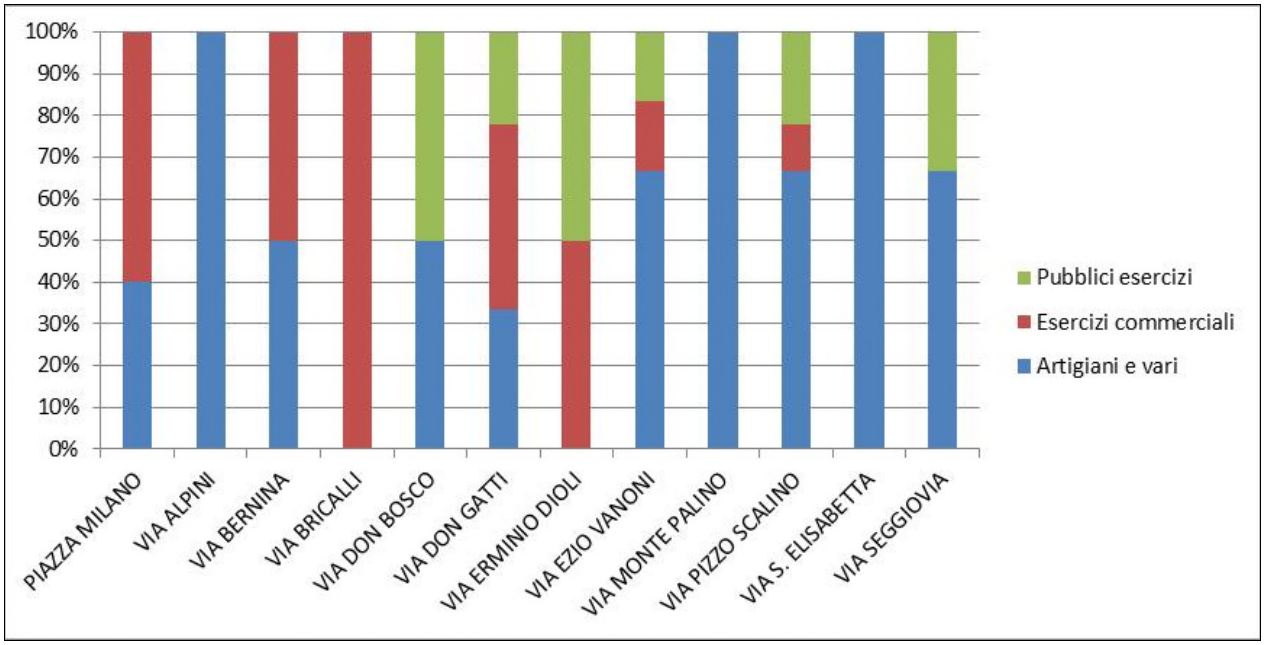


Figura: Ripartizione delle attività economiche per tipologia e via o località

ARTIGIANI E VARI		
BRICALLI F.LLI FABBRI	VIA E. VANONI 17	23020 CASPOGGIO (SO)
BRICALLI GIACOMO Impresa Edile	VIA E. VANONI 17	23020 CASPOGGIO (SO)
CARROZZERIA PEDROLINI MASSIMO	VIA E.VANONI 54	23020 CASPOGGIO (SO)
BRICALLI FRANCA Rifugio Cristina	VIA PIZZO SCALINO 33	23020 CASPOGGIO (SO)
BRICALLI GILDO Idrotermosaniatri	VIA SEGGIOVIA 35	23020 CASPOGGIO (SO)
BRUSEGHINI CINZIA parrucchiera	VIA E. VANONI 46	23020 CASPOGGIO (SO)
BRUSEGHINI ORESTE Rapp. Intern.	PIAZZA MILANO 2	23020 CASPOGGIO (SO)
BRUSEGHINI PIETRO falegname	VIA E.VANONI 8	23020 CASPOGGIO (SO)
CASPEDIL SNC	VIA E.VANONI 56	23020 CASPOGGIO (SO)
DELLA RODOLFA GIUSEPPE Guida Alpina	VIA PIZZO SCALINO 36	23020 CASPOGGIO (SO)
DIOLI ENZO DECIO idrotermosanitari	VIA E. VANONI 12	23020 CASPOGGIO (SO)
DIRETTORE SCUOLA SCI ANGELINI MARCO	VIA E.VANONI 43	23020 CASPOGGIO (SO)
ELETTROTECNICA SNC di Negrini Elis & C.	VIA PIZZO SCALINO 16	23020 CASPOGGIO (SO)
DIOLI MAURIZIO Pesca Sportiva	VIA E.VANONI 67	23020 CASPOGGIO (SO)
IMPIANTI CASPOGGIO SRL	VIA SEGGIOVIA 1	23020 CASPOGGIO (SO)
NEGRINI DIONIGI LAVORI EDILI	VIA E.VANONI 16	23020 CASPOGGIO (SO)
NEGRINI ELIA Guida Alpina	VIA MONTE PALINO 25	23020 CASPOGGIO (SO)
NEGRINI F.LLI S.D.F. IMBIANCATURA	VIA ALPINI 53	23020 CASPOGGIO (SO)
NEGRINI FRANCESCO cons.lavoro	VIA E.VANONI 62	23020 CASPOGGIO (SO)
NEGRINI GEOM.PIERLUIGI	VIA E.VANONI 25	23020 CASPOGGIO (SO)
NEGRINI LAMBERTO idrotermosanitari	VIA MONTE PALINO 21	23020 CASPOGGIO (SO)
NEGRINI MAURIZIO Azienda Agricola	VIA PIZZO SCALINO 14	23020 CASPOGGIO (SO)
NEGRINI MICHEL Manutenz. Territorio	VIA DON BOSCO 50	23020 CASPOGGIO (SO)
PANIFICIO NANA MIRCO	VIA DON GATTI 119	23020 CASPOGGIO (SO)
PARRUCCHIERE NEGRINI ANDREA	PIAZZA MILANO 8	23020 CASPOGGIO (SO)
PEGORARI AGOSTINO Lavori edili	VIA PIZZO SCALINO 35	23020 CASPOGGIO (SO)
PEGORARI OSCAR lavori edili	VIA DON BOSCO 25	23020 CASPOGGIO (SO)
PEGORARI SANDRO lavori edili	VIA DON BOSCO 25	23020 CASPOGGIO (SO)
PEGORARI MATTEO Falegname	VIA DON GATTI 65	23020 CASPOGGIO (SO)
PRESAZZI LAURA Distr. Carburante Tamoil	VIA BERNINA 5	23020 CASPOGGIO (SO)
PEGORARI LIVIO Idraulico	VIA E.VANONI 2	23020 CASPOGGIO (SO)
PEGORARI IVAN Guida Alpina	VIA P. SCALINO 72	23020 CASPOGGIO (SO)
BRUSEGHINI NICOLA Asp. Guida Alpina	VIA DON GATTI 2	23020 CASPOGGIO (SO)
PEGORARI DEMIS Fabbro Lattoniere	VIA S. ELISABETTA 60	23020 CASPOGGIO (SO)
IMMOBILIARE Clara Carnazzola	VIA E. VANONI 33	23020 CASPOGGIO (SO)
PRESAZZI MERI Commercialista	VIA E. VANONI 33	23020 CASPOGGIO (SO)
IMMOBILIARE PAROLINI	VIA E. VANONI 43	23020 CASPOGGIO (SO)

3.2 Il contesto territoriale ed i comuni vicini

Il Comune di Caspoggio occupa una superficie di 682 ettari ed è il più piccolo della Valmalenco; con Chiesa Valmalenco e Lanzada forma l'Unione Valmalenco.

Confina con Chiesa in Valmalenco, Lanzada, Torre Santa Maria e Montagna in Valtellina e fa parte della Comunità Valtellina di Sondrio.

Il Comune di Caspoggio si trova nel cuore delle Alpi Retiche, in Valmalenco che comprende anche i seguenti comuni:

Cod. Istat	COMUNE	SUP. (ha)	Popolazione al 2001	Densità ab/ha	Sede municipio
14019	Chiesa in Valmalenco	11.496	2.755	0,24	Via Marconi 8
14013	Caspoggio	682	1.586	2,33	Piazza Milano 14
14036	Lanzada	8.534	1.440	0,17	Via San Giovanni 432
14062	Spriana	819	117	0,14	Via Roma 1
14067	Torre di Santa Maria	4.549	892	0,20	Via Cortile Nuovo 1

3.2.1 L'evoluzione e la crescita del tessuto urbano attraverso Le fotografie

"Per chi si ritrovi a Caspoggio oggi, riesce difficile conciliare il paesaggio quasi urbano che si estende ai suoi occhi con la descrizione fatta nei primi anni di questo secolo da Santo Monti, il quale parlava di "un piccolo villaggio oltre dire ameno. Stanno le case rustiche tra i prati e, poco lungi, si levano folti boschi di pino ed onizzo". E viene naturale, nel paragone, il richiamo a una storia non lontana quando tale era la povertà delle 60 famiglie locali che non avevano la possibilità di mantenersi un proprio prete. Cominciò allora, forse, l'abitudine da parte dei caspoggini di partire per lunghi viaggi, secondo piani prefissati all'interno della consorteria di mestiere, con il carrettino dei muleta, gli arrotini cioè, che si costruivano da se l'attrezzatura e scendevano a valle a piedi, seguendo poi itinerari che li portavano in tutta l'Italia settentrionale e nelle valli svizzere".

Questo estratto dalla "Guida turistica della provincia di Sondrio" curata da Mario Gianasso esprime in maniera sintetica ma efficace l'evoluzione urbana di Caspoggio.

Nel dopoguerra e specialmente dagli anni settanta l'espansione urbana ha modificato profondamente il carattere di villaggio fatto da numerose contrade che caratterizzava Caspoggio (per la descrizione dettagliata vedi punto 4.3.2).

Spesse volte frenetica e disordinata, l'attività edilizia ha riguardato soprattutto la realizzazione di seconde case e ad essa non sempre si è affiancata la costruzione dei servizi necessari.

La documentazione fotografica seguente mette in confronto periodi diversi, da punti di ripresa simili, documentando le differenze con la situazione attuale.

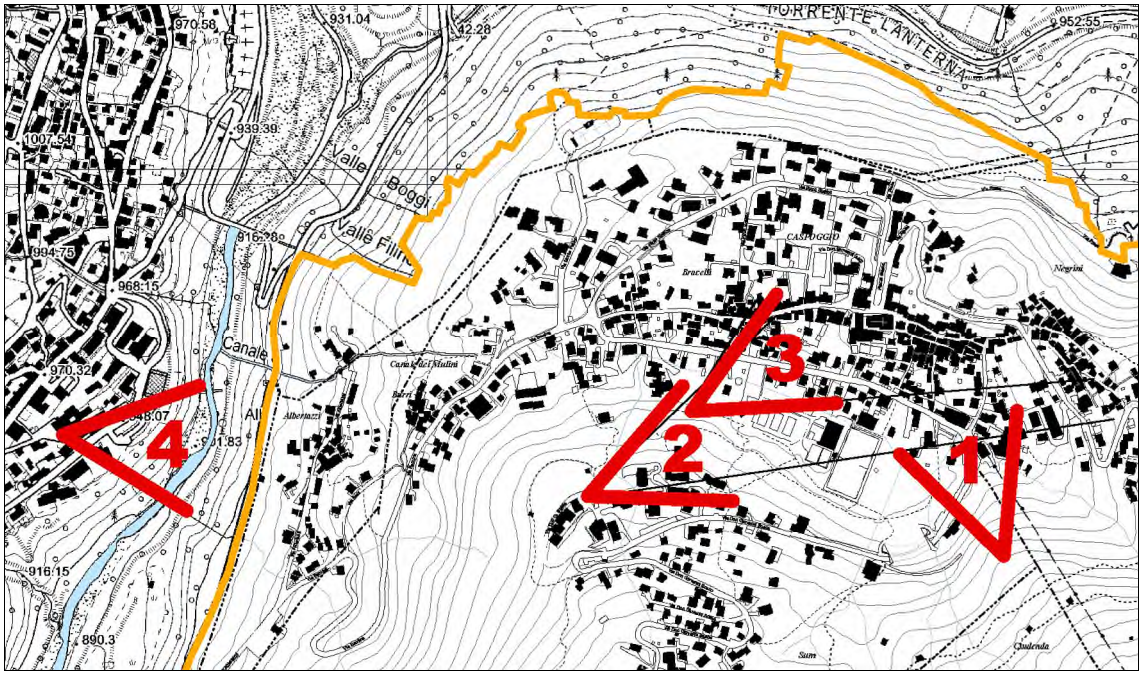


Figura: tavola punti di ripresa

Punto di ripresa 1 – Situazione in epoca passata
Documentazione fotografica tratta dal sito di Stefano Gusmeroli (www.gusme.it)

Punto di ripresa 1 – Situazione attuale

Punto di ripresa 2 – Situazione in epoca passata
Documentazione fotografica tratta dal sito di Stefano Gusmeroli (www.gusme.it)

Punto di ripresa 2 – Situazione attuale

Punto di ripresa 3 – Situazione in epoca passata
Documentazione fotografica tratta dal sito di Stefano Gusmeroli (www.gusme.it)

Punto di ripresa 3 – Situazione attuale

Punto di ripresa 4 – Situazione attuale

Considerazioni

Si possono fare subito alcune considerazioni relative al tipo di sviluppo urbano che si è registrato a Caspoggio: si constata una crescita urbana disordinata che disvela criticità relative ad aree di espansione talvolta connesse in maniera poco razionale o casuale con il reticolo urbano presente nei nuclei storici.

Si nota:

- un elevato consumo del territorio a scopo edificabile fatto in modo incontrollato, senza tener conto della localizzazione dei parcheggi e delle strade di accesso e pedonali;
- la presenza di molti condomini che comporta uno *scarso utilizzo durante l'anno e dimensioni eccessive dell'edificato;*;
- una qualità architettonica generalmente mediocre con spazi esterni d'uso pubblico e privato talvolta di scarsa qualità

3.3 Le trasformazioni dell'aggregato

Lo spazio di Caspoggio, ma più in generale il territorio valtellinese, rappresentano un interessante laboratorio al cui interno convive, a differenti livelli di compatibilità, una moltitudine di funzioni.

A tal proposito, appare ora di qualche utilità esaminare lo stato d'attuazione del vigente strumento urbanistico generale e del processo di riqualificazione dell'armatura insediativa, innescata dai Programmi integrati d'intervento e Piani di lottizzazione (PL).

3.3.1 Lo stato d'attuazione del vigente PRG

Il Comune di Caspoggio è dotato di Piano Regolatore Generale approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 5683 del 12/02/1991 e successive varianti.

Il Piano Regolatore Generale di Caspoggio e succ. varianti è in gran parte attuato per quanto concerne la parte privata mentre le previsioni di standard sono state realizzate in minima parte.

La tabella che segue riporta le previsioni del PRG vigente che non sono state attuate:

Piani Attuativi (vedi punto 3.3.2 successivo):

PA 1	residenziale	Via Bernina
PA 2	residenziale	Via Vanoni
PA 7	residenziale	Via Vanoni
PA 3	residenziale	Via Don Giovanni Bosco
PA 4	residenziale	Via Don Giovanni Bosco
PA 6	residenziale	Via Monte Palino
	in fase di realizzazione	
	realizzato in parte	

Standards - zone per "attrezzature pubbliche ad uso pubblico:

Località Castello	Parcheggi
	Zona per campeggi attrezzati
	Spazi pubblici a parco

Località Burri	Parcheggi
	Spazi pubblici a parco
Via Monte Palino ang. Bernina	Spazi pubblici a parco
Centro	Spazi pubblici a parco
Località Negrini	Parcheggio
Località Bricalli	Spazi pubblici a parco
Località Pianaccio	Parcheggio
Via Vanoni (centro sportivo)	Spazi pubblici a parco
Loc. Santa Elisabetta	Spazi pubblici a parco
	Sistemazione spazio collettivo

Nuove strade urbane:

veicolare urbana	collegamento tra Via Monte Palino e contrada Burri
veicolare forestale	collegamento tra Loc. Bricalli verso Comune Lanzada
veicolare forestale	collegamento tra Loc. Pianaccio verso Comune Lanzada

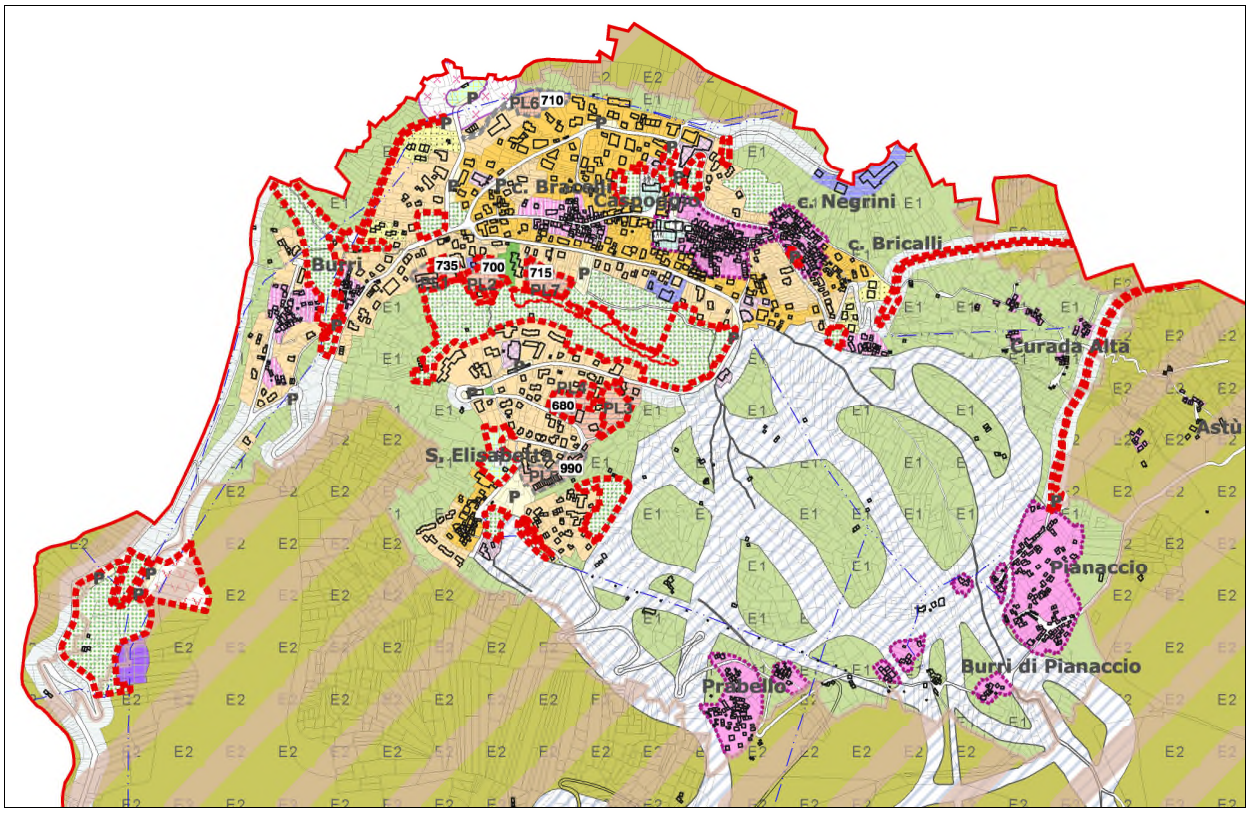
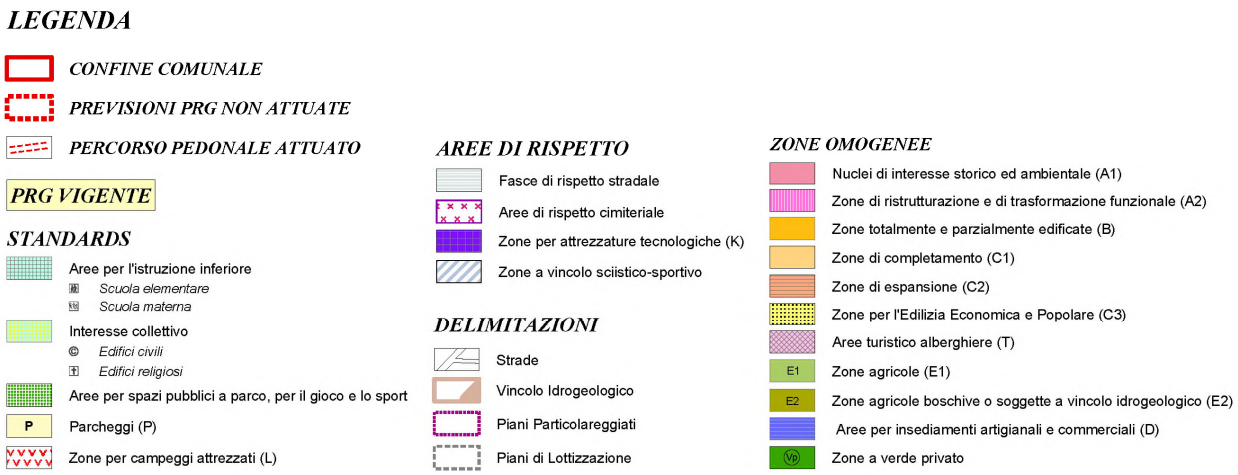


Figura: Analisi della pianificazione comunale: PRG Vigente previsioni non attuate



Legenda PRG vigente

3.3.2 I piani attuativi realizzati, in corso di esecuzione e previsti dallo strumento urbanistico vigente non eseguiti

Piani Attuativi:

Il Piano Regolatore Generale vigente prevede 7 piani attuativi tutti con destinazione residenziale dei quali ne sono stati realizzati 2 e precisamente i piani attuativi n° 5 Loc. Santa Elisabetta ed in parte il piano attuativo n° 1 in Via Bernina.

Programmi Integrati d' Intervento (P.I.I.):

Nel Comune di Caspoggio non sono mai stati realizzati o presentati P.I.I.

3.4 Criticità e potenzialità

Il piano di governo del territorio nasce da un'attenta analisi dello stato del territorio e dall'analisi socio economica che individuano le peculiarità ambientali, paesaggistiche e socio economiche della realtà di Caspoggio. Tale analisi ha evidenziato alcuni elementi di criticità che andrebbero risolti ed alcune potenzialità che si possono utilizzare, in modo sostenibile. Si propongono all'attenzione del lettore i seguenti argomenti e le rispettive criticità e potenzialità:

POTENZIALITA'	CRITICITA'
LA CITTA' COSTRUITA **a. IL CENTRO STORICO ED I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE** **b. LA VALORIZZAZIONE DELLA RETE PEDONALE**	***IL PAESE COSTRUITO*** **a. LA CRESCITA URBANA DISORDINATA** ❖ Aree di espansione talvolta connesse in maniera poco razionale o casuale con il reticolo urbano; ❖ Elevato consumo del territorio a scopo edificabile in modo incontrollato senza tener conto della localizzazione dei parcheggi e delle

POTENZIALITA'	CRITICITA'
LA MOBILITA' **a. VALORIZZAZIONE DEL RETICOLO RIGUARDANTE LA MOBILITA' PEDONALE E DEL SUO COMPLETAMENTO** ***LE ATTIVITA' TURISTICHE E SPORTIVE*** **a. LA VALORIZZAZIONE DEL VERSANTE TRAMITE:** ❖ la pratica dello sci ❖ il turismo sostenibile durante il periodo estivo ❖ la manutenzione territoriale legata al turismo ❖ la valorizzazione dei sentieri con utilizzo estivo ed invernale (ciaspolata) ❖ la valorizzazione sostenibile dell'area di S. Antonio con mobilità tramite adeguato servizio (navetta, seggiovia, a cavallo, ecc.) **b. LA VALORIZZAZIONE DELLE PECULIARITA' DI CASPOGGIO ALL'INTERNO DEL COMPRENSORIO DELLA VALMALENCO** ***IL PAESAGGIO*** **a. IL PAESAGGIO DEL VERSANTE COMPRENDENTE LE PRATERIE, I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE E LE SUPERFICI BOSCATE**	strade di accesso e pedonali; ❖ Presenza di molti condomini che comporta: o *scarso utilizzo durante l'anno* o *dimensioni eccessive dell'edificato* ❖ Spazi esterni d'uso pubblico e privato talvolta di scarsa qualità ❖ Spazi esterni aree artigianali ❖ Autorimesse private disposte in modo casuale senza un corretto inserimento paesaggistico ❖ Qualità architettonica generalmente mediocre **b. LE PROBLEMATICHE LEGATE AL CENTRO STORICO ED AI CENTRI MINORI** ❖ Scarsa conservazione degli edifici originari e dei loro aspetti architettonici più significativi ❖ Utilizzo eccessivo della demolizione - ricostruzione quale pratica per il recupero ***LA MOBILITA'*** **a. CARENZA DI COLLEGAMENTI PEDONALI DI ALCUNE ZONE DI CASPOGGIO (es. Negrini e S. Elisabetta)** **b. LA CARENZA DI PARCHEGGI IN ALCUNE ZONE DELLA CITTA' (es. nuclei storici)** ***LE ATTIVITA' ECONOMICHE ED IL TURISMO*** **a. ZONA PARTENZA IMPIANTI** **b. TRATTO DI PISTA DA SCI INCOMPLETA** **c. MANCANZA DI MANUTENZIONE DI ALCUNI TRATTI DELLE PISTE DA SCI** **d. STRUTTURE IMPIANTISTICHE PER LO SCI DISMESSE (vecchia partenza S.Antonio, partenza skilift S.Elisabetta, partenza Piazzo Cavalli ed arrivo quota 2000)** **e. L'INSUFFICIENTE SVILUPPO DEL SETTORE TURISTICO, CULTURALE E DELLA RICETTIVITA' ANCHE DI TIPO DIFFUSO**

POTENZIALITA'	CRITICITA'
	IL PAESAGGIO **a. LA SCARSA VALORIZZAZIONE DEI NUCLEI STORICI** **b. LA SCARSA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO DI VERSANTE** **c. L'ELEVATO CONSUMO DEL TERRITORIO PER L'EDIFICAZIONE CON LA COMPROMISSIONE DI ALCUNE PORZIONI (es. Casletto)** ***L'AMBIENTE*** **a. VALORI DI ARSENICO SUPERIORI ALLA NORMA DI LEGGE IN DUE SORGENTI DELL'ACQUEDOTTO (realizzato impianto di dearsenificazione)**

Tabella delle Potenzialità e delle Criticità rinvenute a seguito della lettura del territorio comunale

Parte IV
Individuazione degli obiettivi di sviluppo

Capitoli

4.1 Gli esiti progettuali del Documento di Piano

4.2 Gli ambiti assoggettati ai processi di trasformazione e/o riqualificazione

4.3 Criteri per la selezione dei Programmi Integrati di Intervento e della programmazione negoziata

4.4 Capacità insediativa

4.5 Valenza paesistica del PGT

4.1 Gli esiti progettuali del Documento di piano

Nel documento di piano del comune di Caspoggio, fermo restando la validità quinquennale determinata dalla L.R.n.12/05, sono contenuti obbiettivi a medio/lungo termine che sono tipici della pianificazione strutturale; obbiettivi che, condivisi, possono guidare le scelte anche di future amministrazioni comunali.

Essi sono:

- Il ruolo di Caspoggio nel contesto vallivo e nella Comunità montana;
- il miglioramento della qualità della vita nella città;
- lo sviluppo di vocazioni economiche sostenibili, all'interno della Valmalenco;
- la valorizzazione ed il recupero dei caratteri storico paesaggistici.

Le azioni strategiche previste nel quinquennio sono prevalentemente tese al soddisfacimento della città pubblica ed al miglioramento dei servizi.

Nell'ultimo periodo la popolazione residente è stata sostanzialmente stabile, con un leggero decremento; anche la spinta alla realizzazione di nuovi alloggi , dovuta principalmente alle seconde case, ha subito un rallentamento significativo, dovuto alla forte crisi economica in atto.

Purtroppo, nel periodo economicamente più favorevole, alla costruzione di nuove case non ha fatto riscontro un'altrettanto vigore nella realizzazione di servizi per la collettività, che avrebbero migliorato il livello di attrattività di Caspoggio.

Si è assistito ad un consumo notevole di territorio, con una grande quantità di seconde case, non utilizzate per la maggior parte dell'anno.

Non sembra pertanto percorribile, sia per la carenza di spazio a diposizione che per il forte dissenso della popolazione, emerso nel sondaggio, pensare alla realizzazione di ulteriore volume edilizio da cui ricavare le risorse economiche per costruire e gestire i servizi.

In questo quadro, in assenza di risorse economiche da parte degli enti pubblici, l'unica soluzione realistica è quella di prevedere la realizzazione di alcuni servizi essenziali e qualificanti, distribuendo il carico economico per la loro esecuzione agli operatori privati che realizzano interventi edilizi.

Quanto sopra descritto deve avvenire in un contesto di sostenibilità, senza cioè aumentare il carico insediativo rispetto alle previsioni di P.R.G.

Evidentemente a Caspoggio ci sono altri miglioramenti che potranno essere presi in considerazione in successivi documenti di piano (ricordiamo che esso ha valore quinquennale ma può essere modificato in qualsiasi momento).

4.1.1 Il Percorso metodologico e operativo per definire le azioni di piano

L'articolato della legge regionale n. 12/05 ed in particolare l'art. 8 comma 2 , elenca gli obbiettivi generali che, in base al quadro ricognitivo e programmatorio, devono essere sviluppati nel documento di piano.

Seguendo tale elencazione, unitamente ai contenuti della delibera della giunta regionale n. VIII/001681 "Modalità per la pianificazione comunale",abbiamo dapprima discusso con la giunta comunale i possibili obbiettivi generali per Caspoggio.

Dalla lettura ed interpretazione degli scenari configuratisi in base al sondaggio popolare, le strategie a medio e lungo termine hanno assunto connotati più precisi.

In occasione di due incontri con il Consiglio Comunale, sono stati ulteriormente messi a punto gli obbiettivi condivisi che sono stati riportati nel D.P. assieme ad azioni specifiche (per un maggior dettaglio vedi anche cap. 4.1.2.a).

Un supporto fondamentale alle scelte degli obbiettivi ed azioni , è venuto dalle analisi approfondite che hanno riguardato:

- il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale;(art. 8 comma1 lettera a l.r. 12/05)
- il quadro conoscitivo del territorio comunale (art. 8 comma 1 lettera b L.R. 12/05);
- l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'art. 57, comma 1 lettera a (art 8 comma 1 lettera c L.R. 12/05).

Le analisi e gli studi di cui sopra ci hanno permesso di incanalare nella giusta direzione le azioni, nelle parti in cui esse non collimavano perfettamente con le caratteristiche idrogeologiche,sociali, economiche, paesistico ambientali del territorio del comune di Caspoggio.

Gli incontri a carattere istituzionale nel processo di valutazione ambientale strategica, hanno permesso di sviscerare gli obbiettivi, le azioni e di condividerne essenzialmente i contenuti.

4.1.2 Obiettivi di sviluppo complessivo del PGT

4.1.2.a) Gli obbiettivi e le azioni del piano

Il D.P., seguendo il dettato della L.R. n.12/05 e del documento ”Modalità per la pianificazione comunale” ha individuato una serie di obbiettivi a carattere generale; essi sono importanti, in quanto rappresentano l’ossatura portante di riferimento per il futuro di Caspoggio, inteso come parte del territorio della Valmalenco, a medio e lungo termine.

Inoltre, nel documento di piano, sono previste una serie di azioni strategiche concrete e coerenti rispetto agli obbiettivi generali ,che disegnano scenari di sviluppo per Caspoggio.

In generale, l’intenzione tracciata nel D.P., non è (come capitava con le politiche dei P.R.G.), di aumentare la capacità edificatoria in maniera indiscriminata ma piuttosto di limitare l’uso del territorio per lasciarlo alle future generazioni .

Un particolare rilievo viene posto nel miglioramento della qualità della vita, prevedendo un sistema di parcheggi, posti a margine della parte più densamente edificata,che possano permettere, unitamente alla valorizzazione e completamento dei percorsi pedonali urbani ed extra urbani, di percorrere a piedi le parti più significative del paese.

Obiettivi generali	*Obiettivi specifici*	*Azioni di Piano*
RUOLO DI CASPOGGIO NEL CONTESTO VALLIVO E NELLA COMUNITA' MONTANA	Costruzione e comunicazione di un'immagine condivisa	Scelta di azioni mirate rispetto ai target turistici in coordinamento con i comuni contermini interessati. Costruzione condivisa e pubblicizzazione dell'immagine di Caspoggio complementariamente a quella dei comuni contermini mirando ad una efficace operazione di marketing territoriale di concerto con le realtà di vallata.
	Potenziamento dei servizi e delle attività ricreative e ludiche	Il potenziamento del centro sportivo tramite collegamento alle piste da sci con realizzazione della stazione di partenza della seggiovia. La realizzazione/completamento di collegamenti di piste sciabili all'interno del dominio sciabile. Valorizzazione e gestione coordinata del sistema sentieristico e dei percorsi, l'escursionismo e l'alpinismo con le realtà comunali di valle.
IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ' DELLA VITA	Il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi tra i comuni dell'Unione	Il potenziamento dei collegamenti pubblici (*con navetta o mezzi pubblici alternativi*) tra i tre comuni dell'Unione tramite l'istituzione di un servizio di trasporto locale a servizio delle differenti contrade e coordinato con le esigenze delle strutture alberghiere e dei servizi e delle attività per la ricreazione, da relazionare anche con la scelta di aree di sosta dei veicoli esterne agli abitati pensando in special modo ai periodi di max affluenza.
		promozione di consorzi di addetti alle attività primarie per la gestione degli ambiti di rilevante valenza ambientale e paesaggistica in moda da rendere sempre più efficace la manutenzione del territorio extraurbano ed il recupero degli edifici sparsi.

Obiettivi generali	*Obiettivi specifici*	*Azioni di Piano*
	Il miglioramento della mobilità veicolare e ciclopedonale nel tessuto consolidato	La previsione di parcheggi pubblici e privati posti a ridosso della parte abitata ed in particolare del centro storico. La risistemazione della Piazza Milano. La valorizzazione ed il completamento della rete di percorsi pedonali urbani che caratterizzano il tessuto urbano di Caspoggio.
LA VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI STORICO PAESAGGISTICI	Il recupero e valorizzazione dell'edilizia storica	Il recupero dei nuclei di antica formazione. Il recupero degli edifici esistenti sul versante con il mantenimento delle caratteristiche tipologiche tradizionali e la possibilità di utilizzo anche per attività legate al turismo di montagna (*es. ristoro, bed and breakfast, agriturismo, ecc.*) Riuso dei nuclei storici con particolare attenzione a destinazioni per il turismo diffuso, commercio artigianato locale ed enogastronomia. Il recupero della rete storica sentieristica con utilizzo anche ciclabile, ove possibile. Definizione delle norme di intervento sugli edifici esistenti considerando l'esperienza maturata nella gestione del PRG.

Obiettivi generali	*Obiettivi specifici*	*Azioni di Piano*
	Il sistema del verde: salvaguardia e valorizzazione	La salvaguardia di aree di valore ambientale e paesaggistico. La salvaguardia delle aree di connessione tra il territorio rurale e quello urbanizzato. Protezione di punti di visuale significativi. Il mantenimento del dosso del 'Casletto'.
SVILUPPO DI VOCAZIONI ECONOMICHE SOSTENIBILI ALL'INTERNO DELLA VALMALENCO	La promozione dello sviluppo economico sostenibile e multisettoriale	Il recupero degli edifici esistenti sul versante con il mantenimento delle caratteristiche tipologiche tradizionali e la possibilità di utilizzo anche per attività legate al turismo di montagna (*es. ristoro, bed and breakfast, agriturismo, ecc.*). La valorizzazione dei percorsi pedonali extraurbani di collegamento del centro urbano con l'alta quota (*pannelli informativi, segnaletica, manutenzione*). La realizzazione di itinerari di mountain bike su strade e sentieri esistenti.

Obiettivi generali	*Obiettivi specifici*	*Azioni di Piano*
	Il miglioramento dell'offerta turistica	Il potenziamento del centro sportivo tramite collegamento alle piste da sci con realizzazione della stazione di partenza della seggiovia. La realizzazione-completamento di collegamenti di piste sciabili all'interno del dominio sciabile. La manutenzione delle piste da sci. Il recupero degli edifici esistenti sul versante con il mantenimento delle caratteristiche tipologiche tradizionali e la possibilità di utilizzo anche per attività legate al turismo di montagna (*es. ristoro, bed and breakfast, agriturismo, ecc.*);incentivazione turismo diffuso compreso la zona pianaccio. Sensibilizzazione con la proprietà del punto di ristoro a piazzo cavalli sia per garantirne l'apertura sia per la sua riqualificazione quale supporto logistico dell'itinerario dell'alta via Sensibilizzazione con la proprietà della vecchia seggiovia in loc. Pianaccio per la sua riqualificazione ai fini turistici dell'area

Obiettivi generali	*Obiettivi specifici*	*Azioni di Piano*
OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL PGT	Contenimento dello sviluppo edilizio alle previsioni di PRG.	Non prevedere ulteriore consumo di suolo non urbanizzato rispetto alle previsioni di PRG. Diminuzioni di porzioni di aree edificabili inserite nel PRG vigente per incompatibilità con i caratteri territoriali (*paesaggio, acclività*). Riduzione di indici edificatori con premialità in caso di interventi energetici virtuosi ed edilizia agevolata. Eventuale compensazione volumetrica per cessione di aree per servizi pubblici. La riqualificazione di aree con fattori di criticità'.
POLITICHE DI INTERVENTO	Commercio	Limitare le superfici di vendita degli esercizi commerciali
	Agricoltura	Favorire la coltivazione e la manutenzione del territorio in sinergia con le attività turistiche
PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE TENENDO IN COSIDERAZIONE IL PRG VIGENTE	Perequazione circoscritta	Perequazione a carattere circoscritto (*all'interno dei piani attuativi*) Compartecipazione alla realizzazione dei servizi (*inteso che tutti gli interventi che comportano aumenti di volumi o cambio di destinazione d'uso devono contribuire*).
	Compensazioni	La compensazione volumetrica per la cessione gratuita di aree per servizi e per compartecipazione agli interventi
	Incentivazione	Incentivazione per interventi di bioclimatica e risparmio energetico ed edilizia agevolata

4.1.3 Descrizione sintetica delle azioni strategiche previste nel documento di piano

4.1.3.a) Ruolo di Caspoggio nel contesto vallivo e nella Comunità Montana

1. Costruzione e comunicazione di un'immagine condivisa

La morfologia del territorio suggerisce che il futuro amministrativo della Valmalenco dovrà avere caratteri di unitarietà ; tale caratteristica è già in parte in atto con "l'unione dei comuni della Valmalenco" che raggruppa tre realtà (Chiesa, Lanzada e Caspoggio) che viste dall'alto, sono un unico paese.

Ciò permetterà alla Valmalenco di avere un maggior peso a livello comprensoriale e di sviluppare politiche unitarie ed integrate che permettano di dotare la valle di servizi dedicati ai turisti provenienti dalla media Valtellina ed anche da fuori provincia con un bacino di utenza più ampio di quello attuale.

E' anche importante che ognuno dei comuni assuma un'immagine che valorizzi le proprie peculiarità attuando, a livello di strategia turistica, una differenziazione dell'offerta, che arricchisca la complessità dell'intero comprensorio.

Da questo punto di vista, può essere utile delineare la possibile identità dei tre principali comuni della Valmalenco.

COMUNE	ELEMENTI PER L'INDIVIDUAZIONE DI UN'IMMAGINE TURISTICA
Chiesa in Valmalenco	Polarità di valle: consistenza e dimensione molteplice dei servizi Dimensione ricettiva Nuovi modelli di accessibilità (trekking o cicloturismo attraverso il passo del Muretto) e nodo di Primolo Percorsi ed aree di interesse geomineralogico, minerario e paesaggistico in coordinamento con Lanzada (Museo dei minatori del Giovello; Percorso mineralogico di Chiareggio) Spazi verdi attrezzati e ambienti naturali di facile e sicura raggiungibilità (polarità di Primolo-Serleveggio-Vassalini, conca Palù, Pian del Lupo) Appetibilità per le attività ricreative dei Valtellinesi (Media Valtellina) Apertura alle giovani coppie e/o giovani famiglie Target turistico eterogeneo Gastronomia, artigianato e maestranze locali
Caspoggio	Bambini: parchi gioco, escursioni, vacanza estive, scuole sci Giovani coppie e/o giovani famiglie Appetibilità per le attività ricreative dei Valtellinesi (Media Valtellina) Seconde case in uso ad utenti residenti sia all'interno che fuori provincia Gastronomia, artigianato e maestranze locali

Lanzada	Naturalità e ambiente Alte quote e rifugi Percorsi ed aree di interesse geomineralogico, minerario e paesaggistico in coordinamento con Chiesa (EcoMuseo della Miniera Bagnada; Sentiero Glaciologico Luigi Marson) Paesaggio novecentesco dei bacini idroelettrici Nuovi modelli di accessibilità (trekking o cicloturismo attraverso il passo Canciano) Appetibilità per le attività ricreative dei Valtellinesi (Media Valtellina) Gastronomia, artigianato e maestranze locali

2. Potenziamento dei servizi e delle attività ricreative e ludiche

Caspoggio fu il primo centro della Valmalenco ad aprire impianti sciistici; infatti era conosciuto sin dagli anni sessanta, per la “pista Vanoni”, sede di numerose competizioni sportive . Una pista mitica, la “Vanoni”, su cui si sono dati battaglia numerosi atleti, nella discesa libera considerata tra le più affascinanti del tempo.

Con l’ammodernamento degli impianti sciistici e le nuove norme di sicurezza anche il tracciato della pista non è più stato adeguato ed utilizzato allo scopo.

Nel frattempo furono realizzati gli impianti sul versante di Chiesa Valmalenco, rinnovati negli ultimi decenni, con un moderno impianto di risalita e quelli a Caspoggio non vennero più adeguati, perdendo parte dell’attrattiva.

Recentemente è stato realizzato un sottopassaggio nella zona di arrivo delle piste che permette alle stesse di prolungarsi sino al centro sportivo.

Sono stati eseguiti anche interventi di riapertura di tracciati caduti in disuso per la rapida crescita di latifoglie.

Allo stato attuale l’area sciabile di Caspoggio, che si estende sul versante verso il monte Palino, necessita di interventi che la rendano più funzionale.

Essa, pur avendo perso quelle caratteristiche di primaria importanza che l’avevano contraddistinta negli anni d’oro, rappresenta pur sempre un importante e significativo completamento dell’offerta turistica della Valmalenco.

Per questo gli amministratori comunali hanno intrapreso trattative con la proprietà per addivenire ad una soluzione sostenibile, pur nella difficile congiuntura economica.

Bisogna innanzitutto eseguite opere di completamento al tracciato di pista da sci recentemente riaperta ma mai terminata, diversamente il bosco si riprenderà il territorio sottratto. Devono infatti essere eseguite opere di livellamento, convogliamento acque, semina ecc. E’ altresì importante eseguire una costante manutenzione territoriale sugli spazi aperti utilizzati a scopo sportivo; il taglio dell’erba ed il controllo del corretto convogliamento delle acque sono operazioni essenziali senza le quali non è possibile

l'utilizzo corretto delle piste da sci ed il paesaggio inevitabilmente si degrada con danno per il turismo della valle.

Un'altra azione prevista è la realizzazione della nuova stazione di partenza che verrebbe spostata a valle dell'attuale sottopasso.

Altra importante azione, per attuare l'obbiettivo specifico, riguarda la strutturazione di una offerta turistica che tenga conto dell'utilizzo di tutti quei tracciati che possono svolgere un duplice ruolo nella stagione invernale ed in quella estiva dando vita ad attività all'aria aperta quali ed es. le ciaspolate durante il periodo invernale e percorsi naturalistici organizzati in primavera-estate-autunno , integrati dall'utilizzo di rifugi e baite che si prestano allo scopo , per arricchire e differenziare l'offerta turistica.

Tali iniziative devono necessariamente essere coordinate almeno con l'Unione dei Comuni della Valmalenco e possono dare un valido contributo, se ben gestite, all'offerta turistica complessiva ed agli abitanti, nel segno della sostenibilità ambientale.

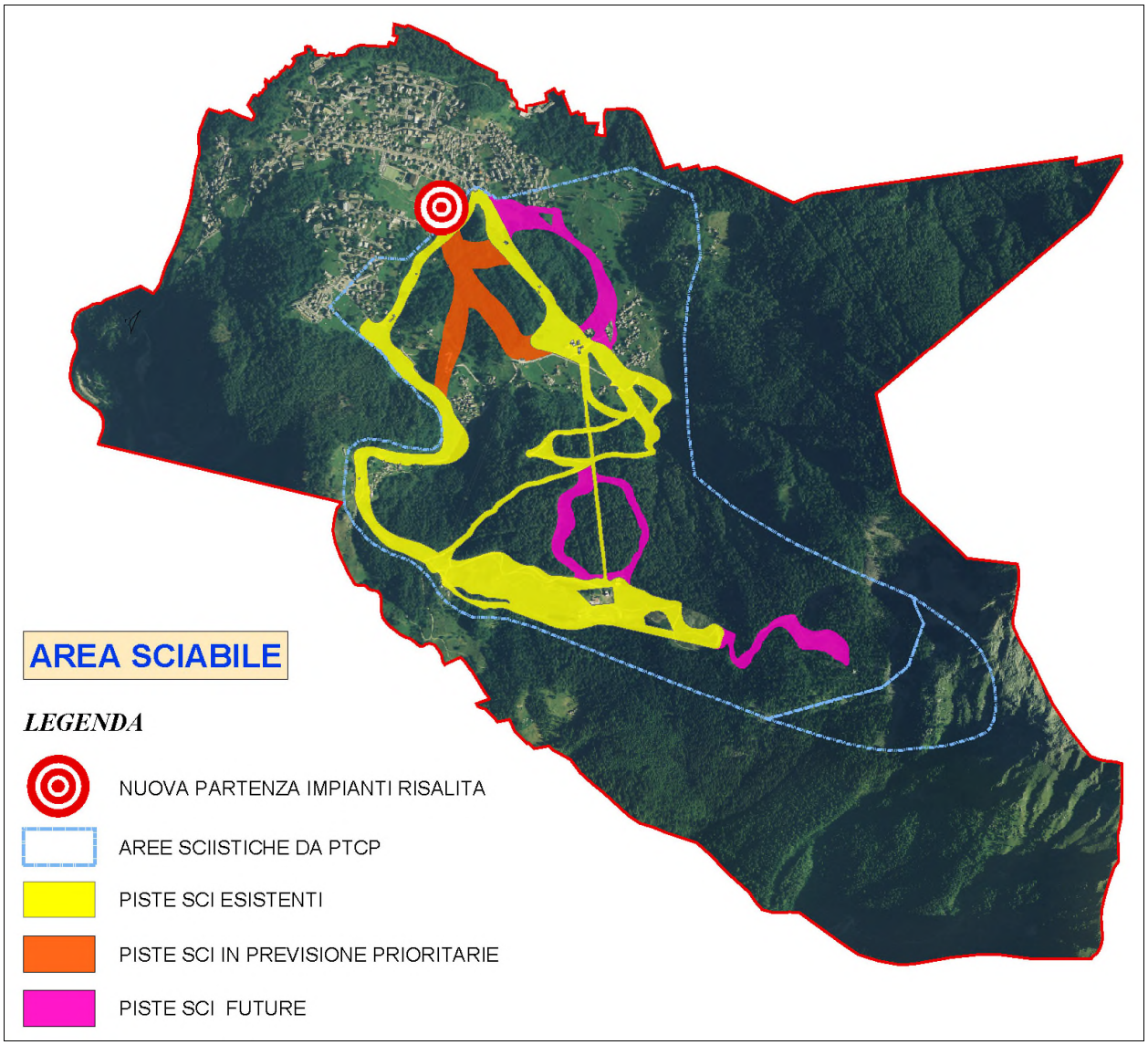


Figura: Ski area del Comune di Caspoggio

4.1.3.b) Il miglioramento della qualità della vita

3. Il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi tra i comuni della Valmalenco

Un obbiettivo significativo legato alla gestione dei servizi ed infrastrutture è di verificare la fattibilità nella realizzazione di un trasporto pubblico locale ramificato ai centri ed alle contrade della Valle, che tenga conto degli aspetti più significativi della vita sociale ed economica ed in particolare : le esigenze delle strutture alberghiere e di quelle legate al turismo; il collegamento con i servizi principali e le principali aree di sosta dei veicoli esterne ai centri abitati, con particolare attenzione ai picchi di massima affluenza.

Sarebbe anche interessante mettere in atto azioni legate al rafforzamento amministrativo quale l'unificazione dei parametri urbanistici e normativi in modo da permettere una lettura unitaria su tutto il territorio di valle.

Tra le azioni individuate anche la promozione di consorzi di addetti alle attività primarie per la gestione degli ambiti a rilevanza ambientale e paesaggistica. Consiste nel gestire la manutenzione del territorio che storicamente era utilizzato ai fini agricoli e che ora viene utilizzato anche per seconde case, tramite consorzi per la manutenzione di strade, reti di distribuzione, sfalcio dei prati e raccolta dei rifiuti.

Tali consorzi, i cui operatori potrebbero essere anche pastori, riceverebbero il contributo dei proprietari delle abitazioni servite.

IL P.G.T dovrà essere attento anche alle problematiche ambientali , quali la protezione dell'acqua, suolo e sottosuolo, dell'aria, dell'inquinamento luminoso, acustico ed elettromagnetico tramite la predisposizione di quanto previsto per legge e attraverso campagne di monitoraggio ambientale concordate con l'ARPA.

4. Il miglioramento della mobilità veicolare e ciclopedonale nel tessuto consolidato e la sistemazione di piazza Milano

Per il miglioramento della qualità della vita nel contesto urbano bisogna agire su diversi livelli:

- ❑ favorire il recupero del centro storico ed in particolare delle relazioni che si sono sedimentate nel corso della storia nel tessuto urbano: relazioni costituite da una caratteristica viabilità pedonale;
- ❑ sistemare la piazza Milano che rappresenta il biglietto di visita per il visitatore;

- dotare il paese di adeguati parcheggi funzionali a realizzare una significativa viabilità pedonale, in considerazione che l'agglomerato urbano di Caspoggio, in considerazione delle sue limitate dimensioni, si presta facilmente a questo scopo.

In questo capitolo affrontiamo il problema dei parcheggi.

Per risolvere la criticità evidenziata della carenza di parcheggi è stata proposta, attraverso una attenta valutazione delle varie parti abitate e degli spazi ancora liberi da edificazione, un distribuzione di posti auto ad uso pubblico- privato.

La localizzazione geometrica tiene conto delle necessità nelle varie contrade, con un occhio attento alla sostenibilità anche sotto il profilo finanziario; pertanto si è cercato, in un'ottica a medio lungo termine,di prevedere gli spazi più idonei, da cui gli utenti si possano collegare tramite viabilità pedonale alle varie parti di Caspoggio.

In considerazione dell'obbiettivo primario di "miglioramento della qualità della vita", le aree a parcheggio sono state localizzate nell'immediato esterno delle parti più densamente abitate, in particolare il centro storico, senza tuttavia interferire significativamente, per dare modo all'utenza di percorrere le vie interne solo a piedi.

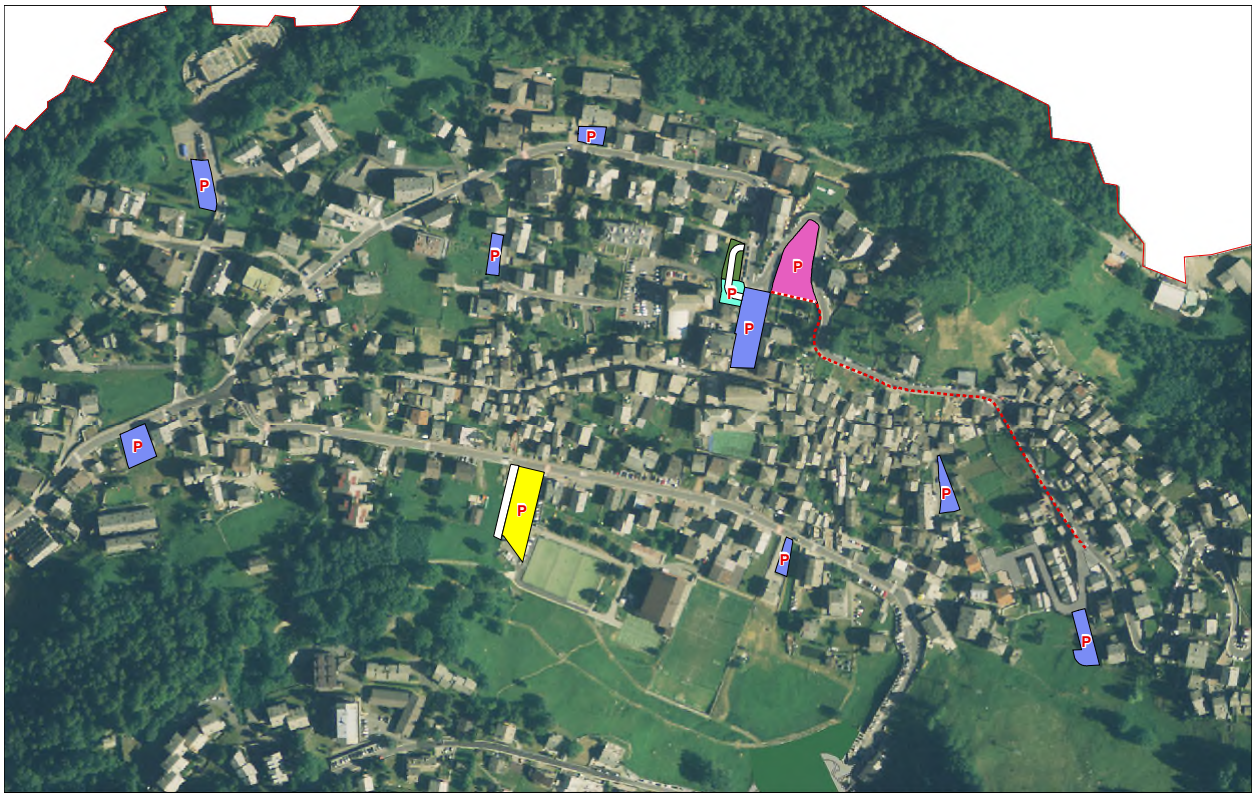


Figura: i parcheggi e la viabilità pedonale

LEGENDA

P PARCHEGGIO PUBBLICO A RASO

P PARCHEGGIO PUBBLICO INTERRATO

P PARCHEGGIO PUBBLICO E PRIVATO INTERRATO

P PARCHEGGIO PRIVATO INTERRATO

MARCIAPIEDI E PERCORSI PEDONALI

Figura: i parcheggi e la viabilità pedonale

LEGENDA

P	PARCHEGGIO PUBBLICO A RASO	P	PARCHEGGIO PRIVATO INTERRATO
P	PARCHEGGIO PUBBLICO INTERRATO		MARCIAPIEDI E PERCORSI PEDONALI
P	PARCHEGGIO PUBBLICO E PRIVATO INTERRATO		

Contrada Albertazzi

La contrada si è sviluppata a macchia d'olio e per risolvere la carenza di posti auto per le nuove costruzioni, lungo la strada di accesso ne sono stati ricavati sia a valle che a monte; il risultato visivo non è esaltante, per il senso di disordine creato in una realtà paesaggistica così piccola e dal fragile equilibrio. Albertazzi peraltro conserva un nucleo storico ben conformato.

Per porre parziale rimedio, è' stato pertanto previsto uno spazio, posto all'ingresso della contrada, in cui possano essere realizzati parcheggi privati interrati, da realizzare tramite criteri costruttivi definiti nell'apposita scheda di riferimento.

Tale individuazione, implica la necessità che le norme vietino la realizzazione di ulteriori parcheggi lungo la via Albertazzi, che aggraverebbero ulteriormente la già precaria situazione paesaggistica.

Contrada Burri

Posta prima del nucleo storico principale di Caspoggio, è raggiungibile solo tramite viabilità pedonale, tranne una porzione di recente edificazione, che è accessibile ai veicoli tramite un collegamento con la viabilità principale. Ha un nucleo storico compatto e tipicamente lineare, ancora ben conservato.

IL PRG vigente prevede la realizzazione di una nuova viabilità veicolare che, partendo dalla zona del cimitero e delimitando la zona edificabile dalla fascia boscata, giunga al corso d'acqua " Canale dei Mulini" antistante la contrada Burri.

Tale viabilità ha costi di realizzazione importanti e non risolve pienamente l'accessibilità a Burri, per le difficoltà dovute alla presenza del "Canale dei Mulini" e per la ristrettezza degli spazi a disposizione.

Il Consiglio Comunale ha pertanto proposto la sua soppressione, aderendo alla proposta di realizzare i parcheggi lungo la via Bernina. Tale localizzazione permette, con una spesa limitata, di realizzare un parcheggio a raso collegato funzionalmente alla contrada tramite una viabilità pedonale che incrocia quella esistente, poco più a valle.

Le dimensioni geometriche dell'area permettono di disporre in modo ordinato, con un inserimento paesaggistico adeguato, circa una quindicina di posti auto.

Caspoggio Piazza Milano

La piazza principale del paese, di forma rettangolare, si caratterizza per la presenza importante della Chiesa Parrocchiale, recentemente restaurata, che si pone all'inizio del centro storico.

La piazza, che sul lato di maggior lunghezza a monte è contornata da edifici di recente edificazione che sono in dissonanza con il contesto, è pavimentata in asfalto ed è utilizzata a parcheggio pubblico; ciò la pone in contrasto con gli aspetti legati al contesto paesaggistico ed anche con quelli relativi alla mobilità pedonale del vicino centro storico.

Si propone la realizzazione di un parcheggio interrato di cui il primo livello è ad uso pubblico ed il secondo, di dimensioni più ridotte, per parcheggi privati.

Tale localizzazione dà la possibilità di realizzare una sistemazione esterna della piazza, liberata dai parcheggi, che possa rappresentare un degno ingresso del paese.

Quale importante completamento, viene proposta anche la sistemazione della porzione di area adiacente al cimitero monumentale, utilizzata in parte per parcheggi privati interrati, in contrasto con il paesaggio circostante.

Tale area può essere utilizzata per la realizzazione di parcheggi pubblici – privati interrati, progettati e realizzati in modo da formare una cornice alla piazza Milano e di essere di grande utilità, con quelli sottostanti la piazza, per il vicino centro storico.

E' significativo anche il collegamento pedonale con la contrada Negrini, di cui parleremo oltre, nel capitolo riguardante la viabilità pedonale.

Contrada Negrini

Costituita da un centro storico caratteristico, che annovera tra l'altro la "truna" è accessibile solo con viabilità pedonale. La via "Quinto Alpini" che la delimita a valle, oltre ad essere particolarmente panoramica, è caratterizzata dalla presenza di parcheggi selvaggi lungo la strada, utilizzati dagli abitanti della contrada.

Ciò è sintomatico della carenza di parcheggi realizzati con attenzione all'ambiente circostante; sono stati realizzati alcuni tentativi parziali nella parte terminale di Negrini, lungo i tornanti della via, con risultati discutibili per l'inserimento paesaggistico.

Dopo aver analizzato gli spazi ancora liberi e le limitate possibilità di risolvere in modo sostenibile il problema (parzialmente può essere risolto con il parcheggio in piazza Milano) si propone una soluzione che non è ottimale ma che sembra, allo stato attuale, la più percorribile.

Si tratta di utilizzare una strada di accesso esistente posta a valle della via "Quinto Alpini" ed accedere ad una porzione di terreno con pendenza limitata, facilmente sistemabile a parcheggio a raso con costi sostenibili e con la possibilità di un numero consistente di posti auto.

L'unica criticità sta nelle dimensioni dell'accesso, un po' limitato e nella sua pendenza; si pensa che l'accesso potrebbe essere sistemato e per la pendenza elevata, soprattutto per il periodo invernale di innevamento, si potrebbe ovviare con cavi scaldanti.

Centro sportivo

E' previsto l'ampliamento del parcheggio esistente.

Altri parcheggi, di minore importanza, sono inseriti all'interno di interventi di iniziativa privata , a completamento del piano generale.

La valorizzazione ed il completamento della rete di percorsi pedonali urbani che caratterizzano il tessuto urbano di Caspoggio

Come precedentemente accennato, i nuclei storici, in particolare quello centrale, si caratterizzano per la presenza di un tessuto connettivo urbano di grande interesse per

la presenza di viuzze “i streci” che valorizzano la parte edificata e rendono oltremodo semplice passare da un luogo all’altro di Caspoggio.

Tale peculiarità purtroppo non è sempre stata considerata nella realizzazione degli interventi negli anni del boom edilizio e spesso si è persa tale continuità viaria che ha isolato parti del costruito.

In considerazione della specificità ed all’estensione di tale rete di percorsi, anche rispetto alla Valmalenco, si propone la sua valorizzazione ed il completamento in caso di realizzazione di nuovi interventi a ridosso del centro storico, in modo da ricucire, per quanto possibile, questo sistema di spazi pubblici relazionali.

La valorizzazione potrà avvenire con un progetto complessivo che preveda ad es. una adeguata illuminazione, arredo urbano ed eventuali pavimentazioni.

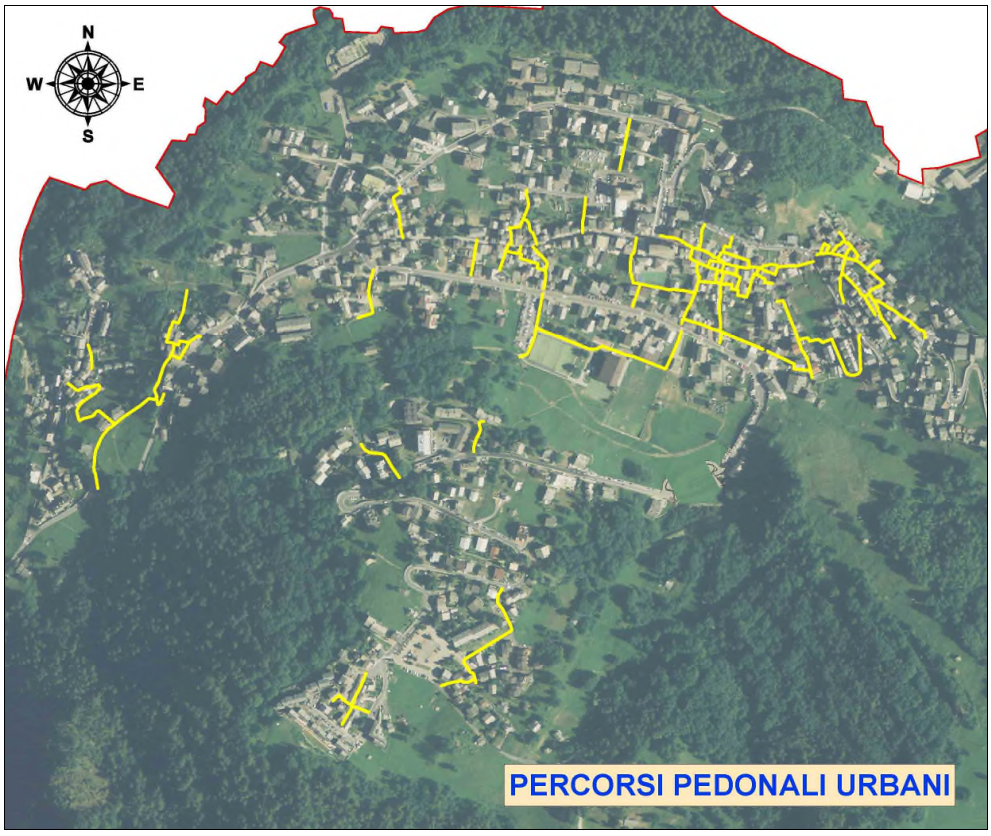


Figura: i percorsi pedonali urbani esistenti

4.1.3.c) La valorizzazione dei caratteri storico paesaggistici

5. Il recupero e valorizzazione dell’edilizia storica

Seguendo le prescrizioni del piano paesaggistico della R.L. sono state consultate le cartografie di prima levata riferite agli anni 1850 per ricavare le preesistenze che sono state verificate puntualmente con sopralluoghi.

E’ stata ricavata una perimetrazione dei centri storici, dei nuclei di antica formazione e degli edifici storici sparsi, che a Caspoggio sono particolarmente numerosi.

Il PRG vigente aveva già individuato i nuclei storici principali ed in alcuni di essi è stato redatto un piano particolareggiato con schede per singolo edificio, che indicano le modalità di intervento.

Peraltro, con variante al PRG approvata dalla ……. sono stati individuati anche gli edifici interni all’area agricola, che non sono più utilizzati allo scopo, e definite le modalità di intervento riassunte in schede che fanno parte della variante.

Ora, con la nuova perimetrazione degli edifici storici, vengono stabilite le modalità di intervento degli edifici non ancora censiti, mentre per quelli già schedati il PGT ne prende atto e acquisisce la documentazione esistente che viene inserita come parte integrante del PGT stesso.

L’ottica generale è orientata al recupero di un patrimonio storico architettonico unico nel suo genere, che possa permettere, attraverso utilizzi sostenibili, la trasmissione dei valori di identità, riconoscibilità delle proprie radici, alle futura generazioni.

Vi sono nuclei principali di antica formazione utilizzati per la residenza permanente: Caspoggio centro e le contrade Negrini-Burri-Albertazzi-S.Elisabetta; all’esterno della parte abitata, sul versante dei maggenghi, sono collocati alcuni nuclei significativi per la consistenza quali Prabello- S.Antonio- Pianaccio ed altri, di dimensioni più ridotte quali Motta- Astù Curada ed infine piccoli nuclei ed edifici sparsi.

Nei centri principali sarebbe importante inserire destinazioni legate al turismo diffuso, artigianato locale, enogastronomia, commercio, per rivitalizzarli. La prevista realizzazione di parcheggi nelle immediate adiacenze si spera che possa favorire la permanenza di residenze permanenti.

Per i nuclei esterni si possono fare le considerazioni che seguono.

Essi sono in stretto legame con il territorio circostante fatto di maggenghi un tempo fonte di vita per la popolazione locale ed ora luoghi di svago e seconde case.

Di particolare interesse il sistema di connessioni fatto da mulattiere, sentieri, stradine che formano una vera e propria rete di relazioni tra i diversi nuclei, che, ovviamente va ben oltre i confini amministrativi e si espande a tutta la Valmalenco.

Sono significativi anche i beni storici puntuali quali santelle, croci, affreschi,cappelle che integrano tale sistema.

Per questo appare indispensabile, anche per il patrimonio storico paesaggistico dei maggenghi, un suo recupero che però non dovrà stravolgere i valori in esso sottesi, altrimenti non sarà più riconoscibile per le future generazioni.

La proposta del PGT mira a riconsiderare questo complesso sistema di relazioni nell'ottica della nostra realtà. Si pensa che un utilizzo sfrenato di seconde case porterebbe ad una completa trasformazione territoriale con perdita grave di valori identitari.

Pertanto si propone un utilizzo legato innanzitutto al turismo diffuso che rappresenta una forma di riutilizzo intelligente di tale vasto patrimonio; le strade possono diventare percorsi per passeggiate nella natura e alla riscoperta di valori e tradizioni dell'agricoltura storica o per il mauntain bike; le baite possono essere utilizzate per piccoli bed and breakfast, locali tipici per l'enogastronomia , agriturismo ecc . L'utilizzo di tale patrimonio può essere esteso a tutte le stagioni anche per la vicinanza con Caspoggio.: durante il periodo invernale si possono fare ciaspolate .Inoltre tale patrimonio si trova all'interno dell'area sciabile e quindi l'utilizzo invernale può creare nuovi stimoli ed emozioni.

Naturalmente i nuovi utilizzi dovranno rispettare i caratteri tipologici dell'esistente, come indicato nelle norme di riferimento e nelle schede.

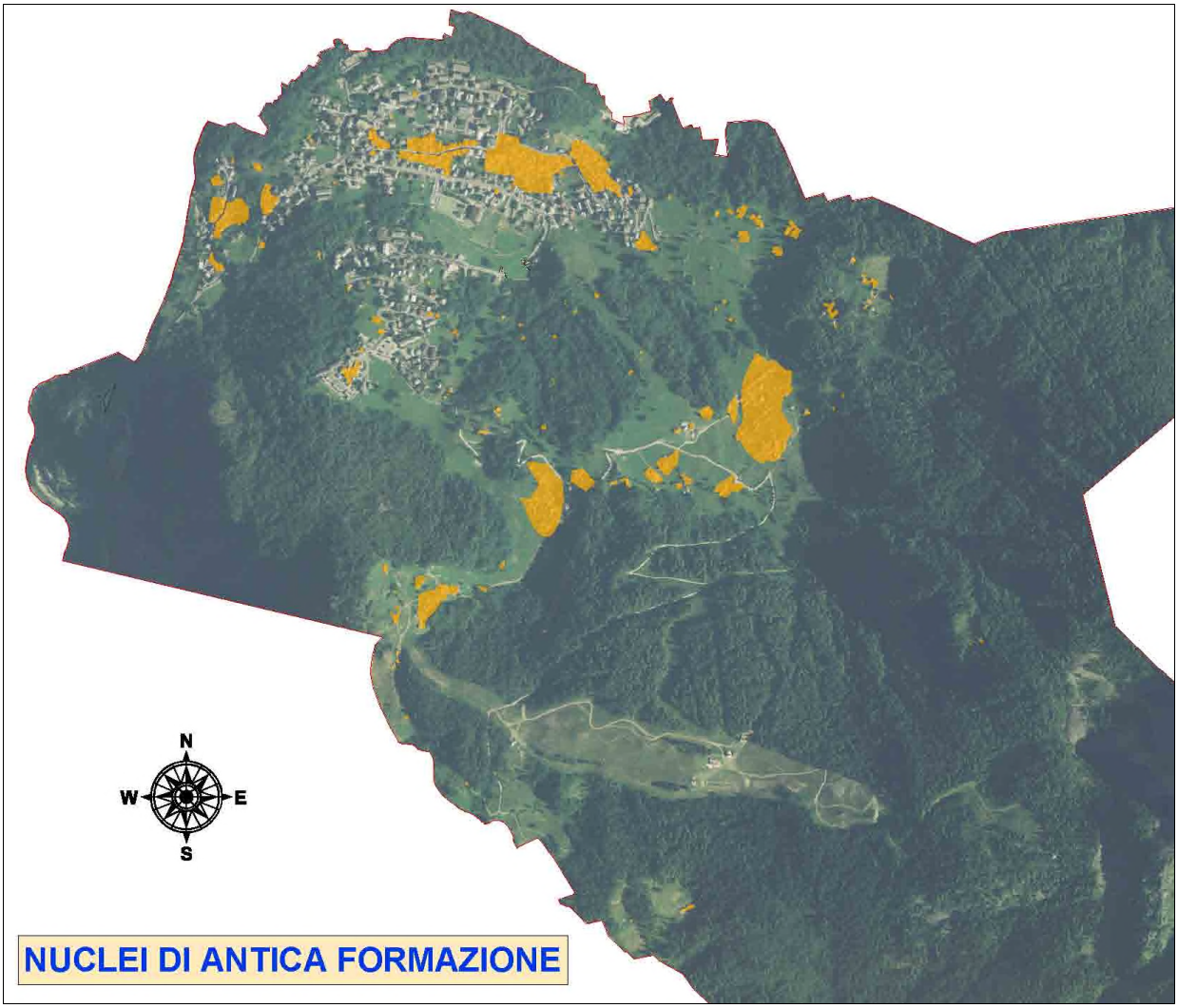


Figura: Nuclei di antica formazione

6. Il sistema del verde: salvaguardia e valorizzazione

La morfologia del comune di Caspoggio si caratterizza per la presenza di diversi nuclei abitati tra cui si frappongono aree libere a prato o superfici boscate; tale conformazione lo rende permeabile.

IL PGT intende mantenere questa caratteristica.

La consultazione del Piano di Indirizzo Forestale, redatto e approvato dalla Comunità Montana di Sondrio, ci ha permesso un confronto importante con le ipotesi sopra menzionate; abbiamo constatato una sostanziale convergenza nelle valutazioni finali nel senso che le aree a bosco non trasformabili del PIF sono contenute all'interno di ambiti di valore paesaggistico ambientale del PGT con obbiettivi simili.

La proposta del PGT prevede all'esterno del perimetro del tessuto urbano i seguenti ambiti:

una fascia protettiva denominata "Aree connettive e spazi aperti di valore ambientale" Tale ambito, che sorge a ridosso dei principali nuclei urbani è costituito essenzialmente da aree prative e boscaglie intercluse ed assolve ad un compito di protezione del centro abitato e di unione con le aree più esterne; la limitata azione antropica lo rende anche utile sotto l'aspetto ecologico.

Un"ambito agricolo multifunzionale" costituito dalla parte storicamente più antropizzata.

Esso riguarda la parte del territorio comunale, particolarmente importante per dimensioni e qualità paesaggistica, che si estende sul pendio di Caspoggio e comprende anche l'area sottesa dall'utilizzo dello sci.

In tale ambito,convivono, come vuole rappresentare il titolo, forme di paesaggio agrario storico con i suoi insediamenti e con il complesso di trame relazionali formate da strade mulattiere, sentieri ed elementi puntuali di valore storico culturale che connotano il paesaggio.

L'azione di piano mira ad una interazione sinergica di singole azioni che possano mantenere il paesaggio tramite la manutenzione dei maggenghi, la valorizzazione dei percorsi storici e il recupero dei nuclei storici.

Anche questo ambito ha un buon grado di permeabilità

La salvaguardia di "aree di valore paesaggistico ambientale" riguarda il territorio boscato; ha un grado di antropizzazione più limitato ed è contenuto in buona parte nel PIF quale bosco non trasformabile.

Le "aree di valore naturalistico" sono rappresentate dalle emergenze rocciose poste all'ingresso di Caspoggio, sopra il castello e dal dosso del Casletto che, come abbiamo

visto dalle indagini conoscitive e ricognitive, è un elemento morfologico particolarmente significativo e riconosciuto, anche a livello fotografico e pertanto meritevole di salvaguardia. Anche la protezione di visuali significative è un'azione che individua elementi puntiformi o lineari meritevoli di protezione.

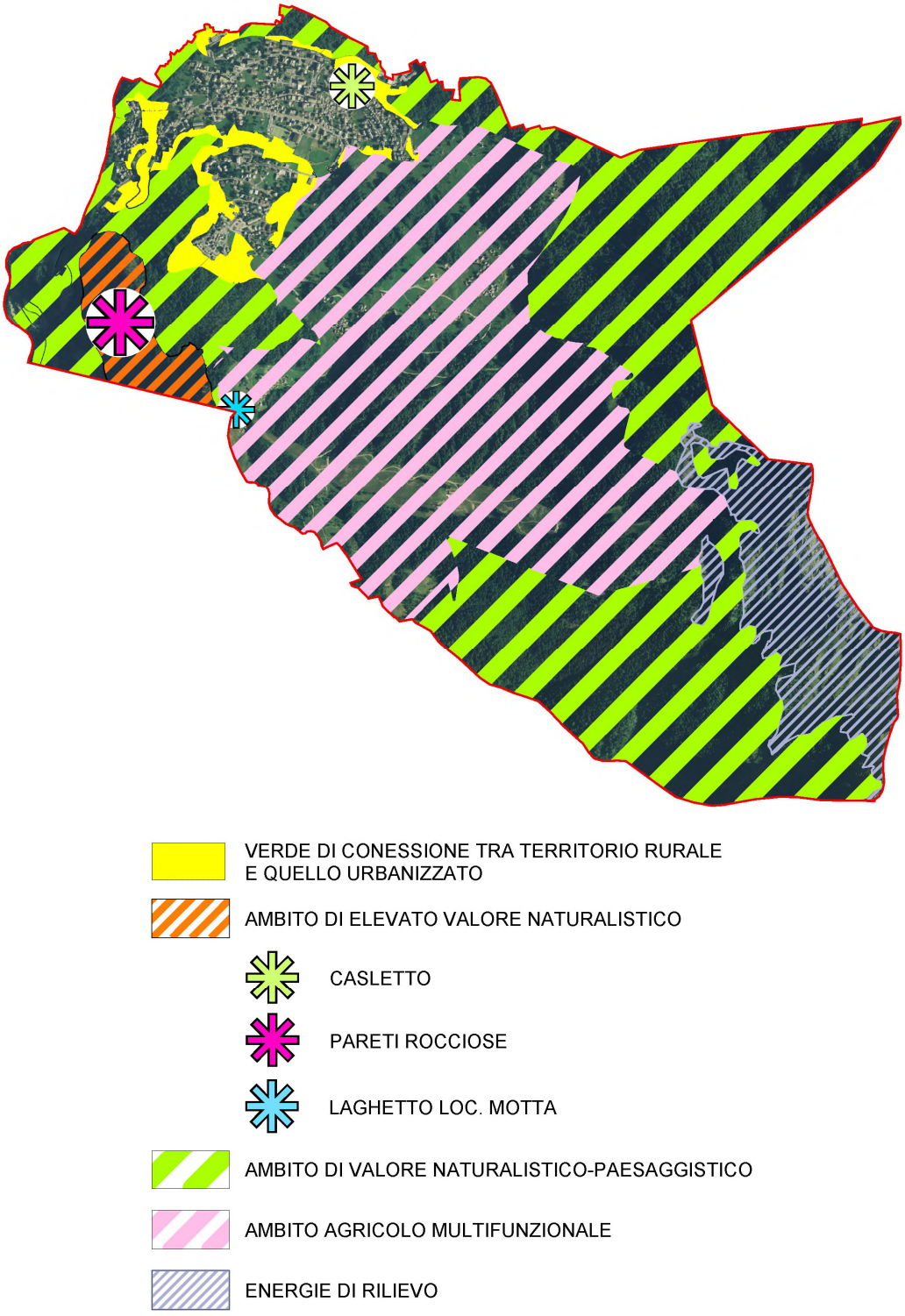


Figura: Il sistema del verde

4.1.3.d) Sviluppo di vocazioni economiche sostenibili all'interno della Valmalenco

7. La promozione dello sviluppo economico sostenibile e multisettoriale

Va di pari passo con il recupero e la valorizzazione dell'edilizia storica di cui al precedente capitolo.

8. Il miglioramento dell'offerta turistica

Le azioni proposte di cui al punto 2 e quelle di cui al punto 5 sono funzionali anche al miglioramento dell'offerta turistica di Caspoggio e dell'intera Valmalenco.

Si ritiene utile anche l'azione che l' Amministrazione Comunale può esercitare a favore di una riqualificazione e di apertura continuativa del punto di ristoro a Piazzo Cavalli, anche quale supporto logistico dell'itinerario dell'alta via. E' auspicabile anche la riqualificazione del volume edilizio riguardante la vecchia seggiovia in località Pianaccio.

4.1.3.e) Obbiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT.

9. Contenimento dello sviluppo edilizio alle previsioni di PRG

Ai sensi dell'art. 61 delle N.T.A. del PTCP, si considerano di interesse sovra comunale, le previsioni insediative residenziali che superano, rispetto al PRG, i 15.000 mc. di crescita endogena ed i 7500 mc. di crescita esogena (il Comune di Caspoggio rientra tra quelli la cui popolazione è inferiore ai tremila abitanti).

Le azioni di piano proposte non prevedono aumenti volumetrici rispetto alle previsioni di PRG; anzi, come si evince dalla verifica allegata, si riscontra una riduzione di circa il 30%.

In particolare (Cfr. allegato cartografico DP.17) alcune aree edificabili nel PRG vigente, sono state ridotte per incompatibilità con i caratteri territoriali, la morfologia e gli aspetti paesaggistici; gli indici edificatori sono stati ridotti significativamente, sia per i permessi di costruire che per i piani attuativi e ciò ha comportato una riduzione della volumetria per i lotti di terreno ancora liberi da edificazione .

Si è posta particolare attenzione al recupero di alcuni ambiti di criticità (per il contrasto dell'attività svolta rispetto alla destinazione d'uso del contesto e/o per la tipologia contrastante) prevedendo il recupero con destinazioni coerenti con il contesto.

4.1.3.f) Politiche di intervento

10. Commercio

Nel territorio del Comune di Caspoggio l'Amministrazione Comunale ha deciso di limitare la superficie delle medie strutture di vendita a 500 mq.

11. Agricoltura

Come si evince anche dallo studio sulle dinamiche dello sviluppo sociale ed economico, il comparto agricolo assume un ruolo assolutamente marginale ed in continua regressione, se si fa una valutazione di tipo economico.

In particolare il comparto zootecnico è sostanzialmente inesistente. Tuttavia l'attività di manutenzione territoriale assume una importanza fondamentale; per questo è stata data la necessaria importanza al ruolo che l'agricoltura può assumere per svolgere questo compito, riconoscendo la vasta area storicamente utilizzata per i maggenghi quale ambito agricolo multifunzionale.

In considerazione del vasto patrimonio edilizio esistente, con caratteristiche tipologiche legate alla ruralità ed alla presenza dei maggenghi, non potranno tuttavia essere realizzati nuovi edifici a scopo agricolo, ma si dovrà utilizzare l'esistente; questo per non compromettere la caratteristica dell'ambito, che in gran parte è anche utilizzato per la pratica dello sci.

4.1.3.g) Perequazione e compensazione tenendo in considerazione il PRG vigente

12. Perequazione

Il Comune di Caspoggio ha un P.R.G. quasi completamente attuato; si sono pertanto sedimentate regole all'interno del territorio, di cui sembra improbabile un loro stravolgimento.

Si è stabilito pertanto, come obbiettivo generale, di non stravolgere le scelte del PRG vigente, ove esse non siano in contrasto con elementi di criticità rivelati nella fase conoscitiva e ricognitiva: ciò anche per non modificare aspettative e diritti acquisiti, seppure non ancora attuati.

La perequazione riguardante i diritti edificatori è prevista nella realizzazione dei piani attuativi, che utilizzano un medesimo indice territoriale(si ricorda che tale indice è al lordo delle aree per l'urbanizzazione)

Per sopperire al deficit di servizi (in particolare dei parcheggi pubblici o comunque ad uso pubblico) si propone di spalmare l'onere per la loro realizzazione a tutti coloro che intendano fare interventi di trasformazione urbanistica tramite pianificazione attuativa ed a quelli che richiedano permessi di costruire diretti per nuovi interventi o per cambi di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo.

13. Compensazione

Si prevede la compensazione volumetrica per la cessione di aree previste nel piano dei servizi.

14. Incentivazione

Si propone l'incentivazione con il premio di un aumento volumetrico del 10% per interventi in classe energetica A. L'incentivazione riguarda anche gli interventi di edilizia convenzionata.

4.1.4 Elaborati di Documento di Piano

DP.R	RELAZIONE	
DP.01	INDAGINE SOCIO ECONOMICA (relazione)	
DP.02	INDAGINE CONOSCITIVA	
DP.03	PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE: PTR	
DP.04	PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE: PTCP	
DP.05	CARTA DELLE AREEDI SALVAGUARDIA E DEI VINCOLI	1 : 5.000
DP.06	INQUADRAMENTO TERRITORIALE VIABILISTICO INTERCOMUNALE	1 : 5.000
DP.07	CARTA DELLA MOBILITA' COMUNALE mobilità generale	1 : 5.000
DP.08	CARTA DELLA MOBILITA' COMUNALE mobilità urbana	1 : 2.000
DP.09-A	RICETTIVITA' ED ATTREZZATURA SPORTIVE	1 : 2.000
DP.09-E	RICETTIVITA' ED ATTREZZATURA SPORTIVE	1 : 2.000
DP.10	PROPRIETA' COMUNALI	1 : 5.000
DP.11	CARTA DI USO DEL SUOLO	1 : 5.000
DP.12	AREE E BENI DI PARTICOLARE RILEVANZA	1 : 5.000
DP.13	STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG	1 : 5.000
DP.14	CRITICITA' E POTENZIALITA'	1 : 5.000
DP.15	Componente geologica, idrogeologica e sismica: CARTA FATTIBILITA' E VINCOLI	1 : 5.000
DP.16	SENSIBILITA' PAESAGGISTICA	1 : 5.000
DP.17	CALCOLO CAPACITA' INSEDIATIVA	
DP.18	OBIETTIVI STRATEGICI COMUNALI	
DP.19	PREVISIONI DI PIANO	1 : 5.000

4.2 Gli ambiti assoggettati ai processi di trasformazione e/o riqualificazione

Facendo riferimento all'art. 8 comma 2 punto e della L.R. n.12/2005 il D.P. 'individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico edilizi in linea di max, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica , laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva'.

L'art 10 comma 1, della citata legge regionale recita:

il piano delle regole 'definisce, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insiemi delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento'.

Nel D.P. del Comune di Caspoggio le aree esterne al tessuto urbano consolidato, in cui si prevede l'edificazione, sono state classificate "ambiti di trasformazione".

All'interno del tessuto urbano consolidato, si è scelto di gestire i piani attuativi con il piano delle regole.

Pertanto, gli ambiti di trasformazione previsti nel D.P. del Comune di Caspoggio sono i seguenti:

- AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 1, in Via Ezio Vanoni
- AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 2, in Via Don Giovanni Bosco

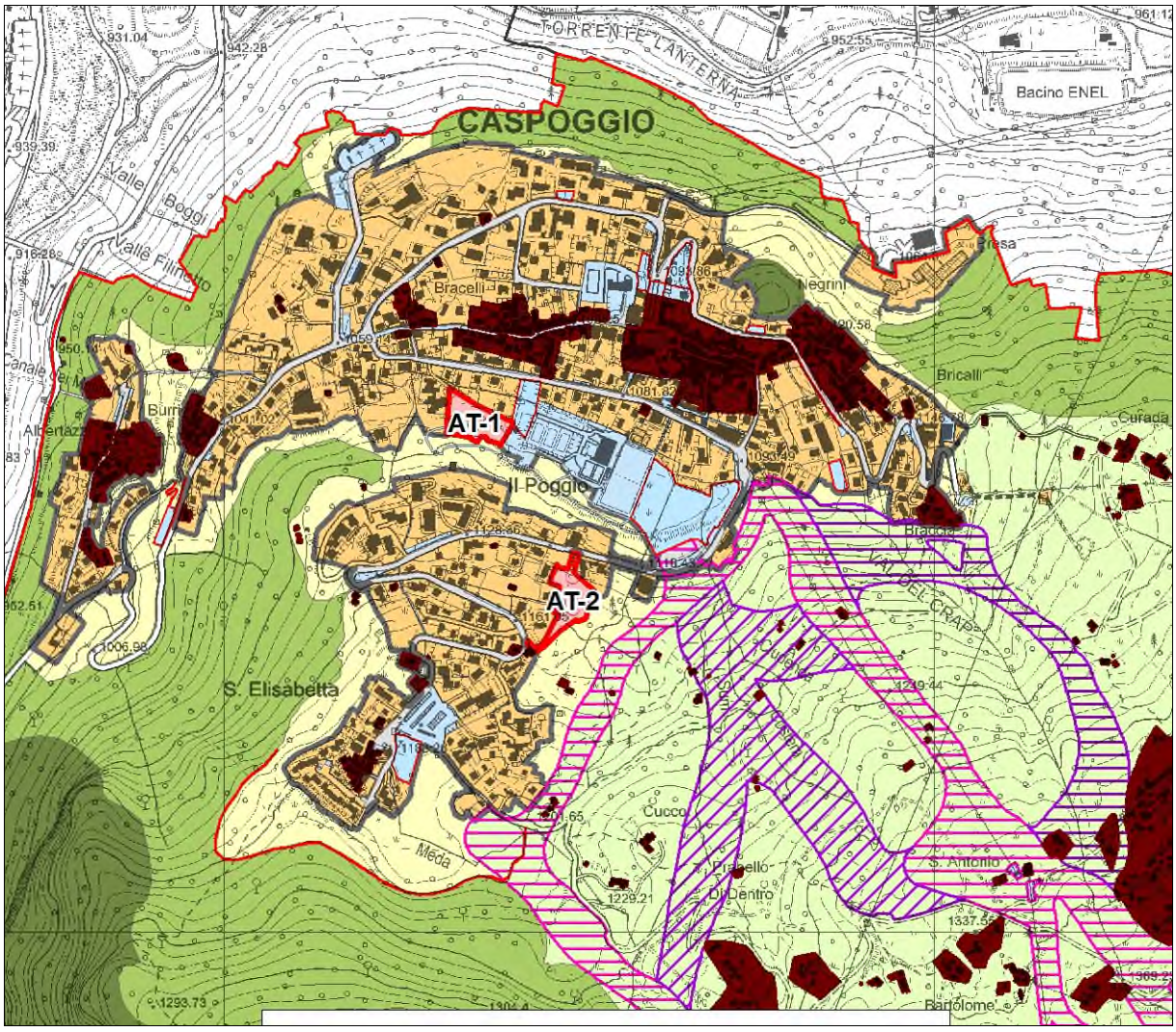


Figura: Bozza della tavola delle previsioni di PGT

Per gli ambiti di trasformazione sono state compilate delle schede di intervento riassuntive delle criticità, potenzialità, degli indici urbanistici in linea di max. e dei criteri di intervento.

COMUNE DI CASPOGGIO (SO)

Piano di Governo del Territorio

Norme di attuazione ambiti di trasformazione proposti

N° ambito
1
Area interessata mq
3'861

Denominazione: AT1 Località: Via Ezio Vanoni

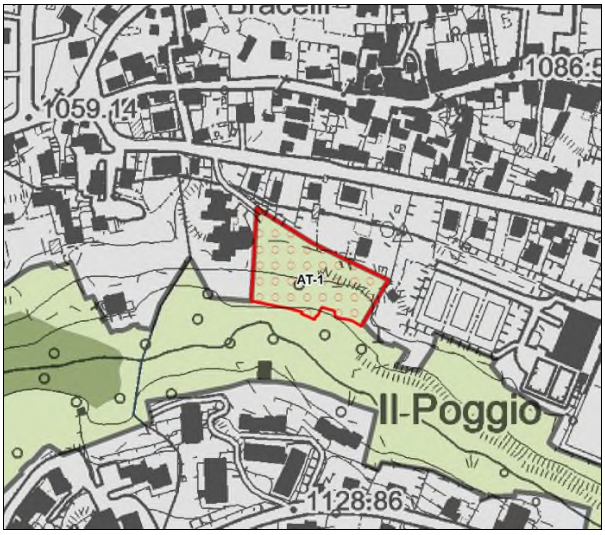
Descrizione ambito: Si tratta di un ambito adiacente al centro sportivo, delimitato a valle da un corso d'acqua artificiale pubblico e a monte da un percorso pedonale ad uso pubblico. Il terreno presenta una morfologia con pendenza accentuata. Il lotto è accessibile da est dal parcheggio pubblico del centro sportivo.

Rif. fotografico dell'ambito di trasformazione

Planimetria di riferimento

Stralci di elementi valutativi significativi

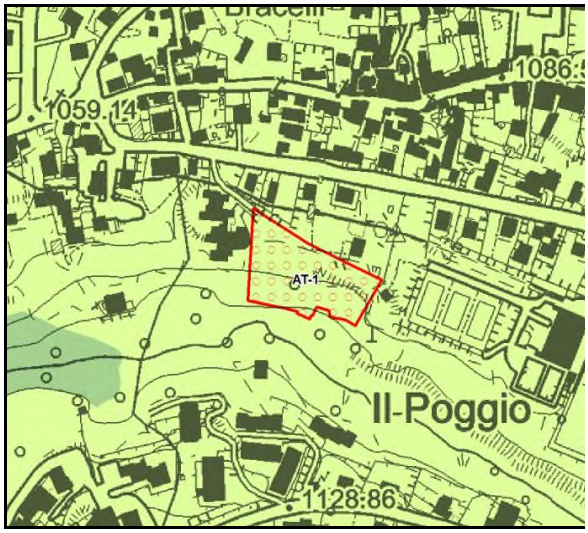
RETE ECOLOGICA COMUNALE



REC
- Elementi di primo livello
- Elementi di secondo livello
- Insediamenti
- Elementi di interferenza lineari
- Elementi di interferenza areali

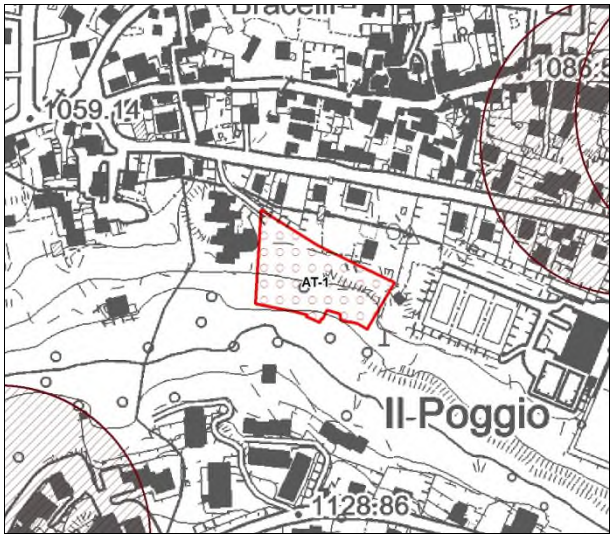
Reticolo idrico
- A cielo aperto
- In sottopasso
- Perimetro del tessuto consolidato

SENSIBILITA' DEL PAESAGGIO



Classe di sensibilità del paesaggio
- 3
- 4
- 5

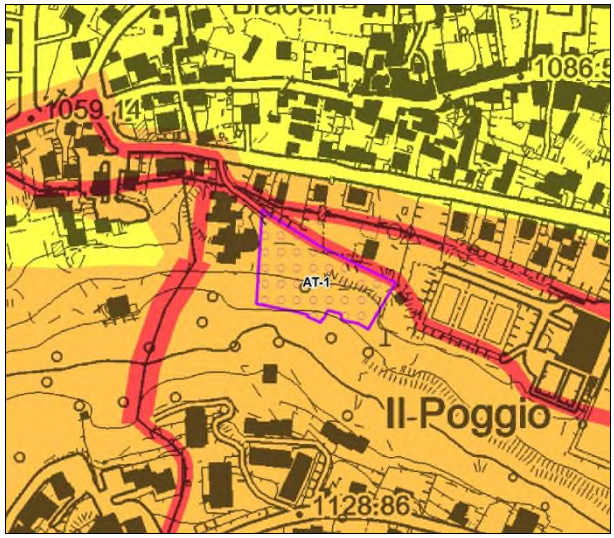
ELETTROMAGNETISMO



- Aree di tutela stazioni radioemittenti (100 m)

Tensione
- Aree di rispetto elettrodotti AT
- Aree di rispetto elettrodotti MT (aerei)

GEORISCHIO



Georischio
- Classe 2
- Classe 3
- Classe 4

PROBLEMATICITA'

1	***Classe georischio:***	
2	***PTCP:***	
3	***Vincoli sovraordinati:***	
4	***Sensibilità ambientale:***	
5	***Sensibilità paesaggistica***	
6	***Acustica***	
7	***Funzionale*** *(congestione traffico)*	

POTENZIALITA'

1	***Condizione dell'area*** *(area degradata e dismessa)*	
2	***Grado di centralità***	

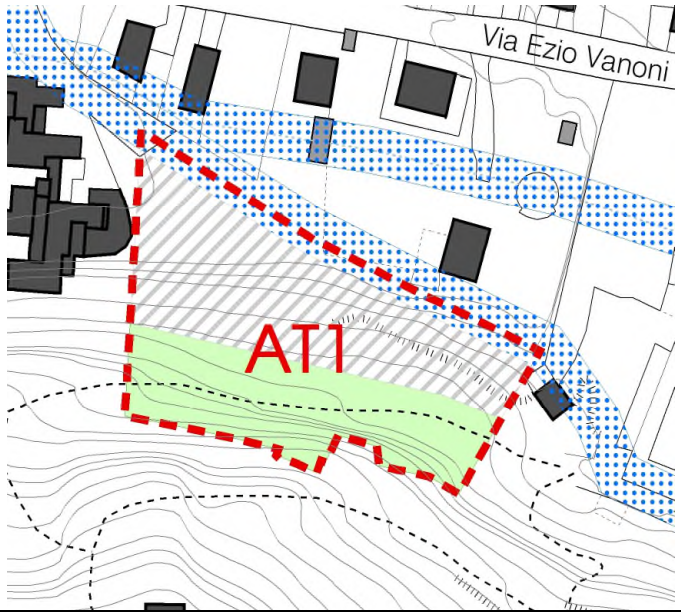
problematicità/potenzialità bassa media alta

INDICI URBANISTICI

Superficie territoriale	St	mq. 3'861	
Indice territoriale realizzabile	Ut	2'100 mq/ha	Slp = 811 mq.
		+10% max	per eventuali diritti edificatori provenienti da compensazioni urbanistiche per cessione gratuita di aree di servizio
Altezza massima realizzabile	H max	ml. 8,50	
Cessione minima obbligatoria	30% It	mq. 1'160	da monetizzare
Area a concentrazione volumetrica		mq. 2'023	

Legenda

- Ambito di trasformazione (AT)
- Area a concentrazione volumetrica
- Area verde privato
- Vincolo fattibilità classe 4 corso d'acqua
- Tracciato percorso pedonale ad uso pubblico



DESTINAZIONI E TIPOLOGIE DELL'AMBITO

Destinazione d'uso principale	Residenza e ricettiva
Destinazione d'uso non ammesse	Attività commerciali, attività artigianali ed industriali e strutture agricole
Tipologie edilizie	
Tipologia strumento attuativo	Piano Attuativo (P.A.)

GIUDIZIO DI SOSTENBILITA':

SOSTENIBILE
(attenersi alle prescrizioni progettuali)

PRESCRIZIONI PROGETTUALI

1. Ai fini di non interferire negativamente in un contesto paesaggistico ambientale delicato, le autorimesse non dovranno avere dislivelli rilevanti rispetto alla quota del parcheggio pubblico adiacente, con un unico accesso che dovrà essere studiato attentamente per limitare l'impatto visivo.
2. La parte edificata non dovrà essere costituita da un fronte unico ma avere porzioni permeabili che permettano la vista sulla parte retrostante.
3. Il Piano Attuativo dovrà essere corredato da simulazioni fotografiche dai punti di vista principali e da eventuale modello in scala, atto ad una migliore comprensione della distribuzione dei volumi e del rapporto con il contesto.
4. All'interno del lotto possono essere realizzati solo percorsi pedonali.
5. Dovrà essere mantenuto il percorso pedonale ad uso pubblico gravante sul lotto (Cfr. piano servizi) e l'edificazione dei volumi dovrà rispettare 5 metri dal ciglio del percorso pedonale stesso.
6. Il P.A. dovrà essere accompagnato da uno studio per limitare l'impatto del traffico di cantiere, riducendo i disagi per la popolazione.
7. In fase di autorizzazione dovrà essere acquisito il parere degli enti gestori delle reti tecnologiche.
8. In considerazione del vincolo di fattibilità 4 del corso d'acqua la distanza delle costruzioni dovrà essere di almeno 5 metri.
9. Dovranno essere privilegiati interventi significativi miglioramenti qualitativi all'interno della città, in particolare:
   - la qualità architettonica del costruito;
   - la qualità ed articolazione delle aree verdi.
   - un mix di destinazioni che comprende ricettività e residenza.

COMUNE DI CASPOGGIO (SO)

Piano di Governo del Territorio

N° ambito
2
Area interessata mq
3'932

Norme di attuazione ambiti di trasformazione proposti

Denominazione: AT2 Località: Via Don Giovanni Bosco

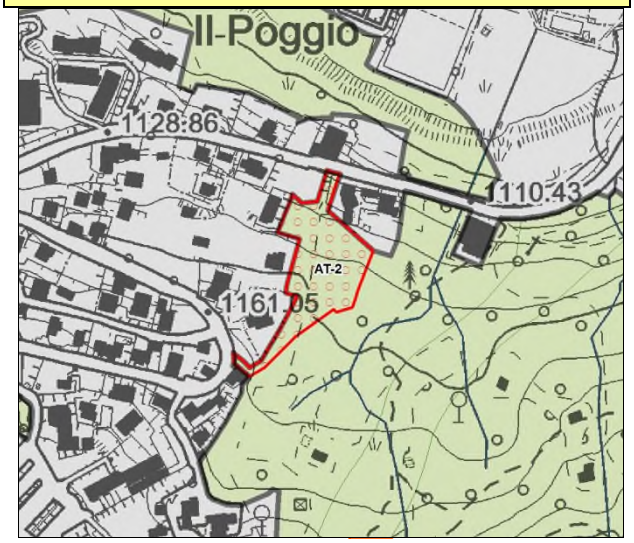
Descrizione ambito Si tratta di un Ambito ad elevata pendenza che ha un dislivello di circa 40 metri ed è compreso tra due tratti della Via Don Bosco che porta a Santa Elisabetta.
La morfologia del terreno presenta alcuni tratti a pendenza più limitata ove è possibile la realizzazione dei fabbricati.

Rif. fotografico dell'ambito di trasformazione

Planimetria di riferimento

Stralci di elementi valutativi significativi

RETE ECOLOGICA COMUNALE



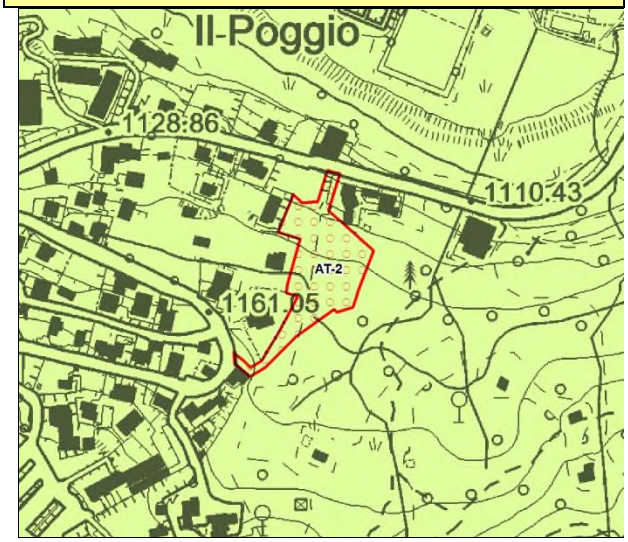
REC

- Elementi di primo livello
- Elementi di secondo livello
- Insediamenti
- Elementi di interferenza lineari
- Elementi di interferenza areali

Reticolo idrico

- A cielo aperto
- In sottopasso
- Perimetro del tessuto consolidato

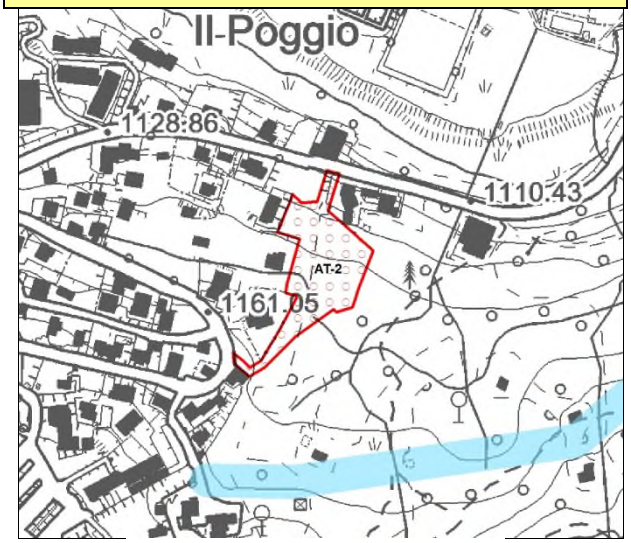
SENSIBILITA' DEL PAESAGGIO



Classe di sensibilità del paesaggio

- 3
- 4
- 5

ELETTROMAGNETISMO

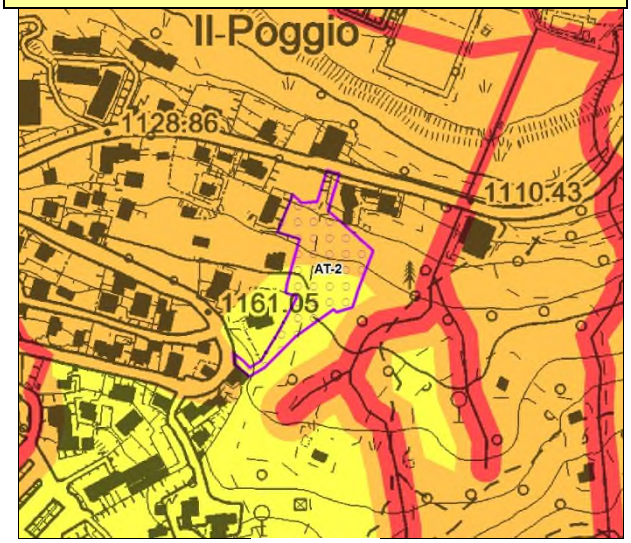


- Aree di tutela stazioni radioemittenti (100 m)

Tensione

- Aree di rispetto elettrodotti AT
- Aree di rispetto elettrodotti MT (aerei)

GEORISCHIO



Georischio

- Classe 2
- Classe 3
- Classe 4

PROBLEMATICITA'

1 ***Classe georischio:***

2 ***PTCP:***

3 ***Vincoli sovraordinati:***

4 ***Sensibilità ambientale:***

5 ***Sensibilità paesaggistica***

6 ***Acustica***

7 ***Funzionale** (congestione traffico)*

POTENZIALITA'

1 ***Condizione dell'area** (area degradata e dismessa)*

2 ***Grado di centralità***

problematicità/potenzialità bassa media alta

INDICI URBANISTICI

Superficie territoriale	St	mq. 3'932	
Indice territoriale realizzabile	Ut	2'100 mq/ha	Slp = 826 mq.
		+10% max	per eventuali diritti edificatori provenienti da compensazioni urbanistiche per cessione gratuita di aree di servizio
Altezza massima realizzabile	H max	ml. 8,00	
Cessione minima obbligatoria	30% It	mq. 1'180	da monetizzare

DESTINAZIONI E TIPOLOGIE DELL'AMBITO

Destinazione d'uso principale	Residenza e ricettiva
Destinazione d'uso non ammesse	Attività commerciali, attività artigianali ed industriali e strutture agricole
Tipologie edilizie	
Tipologia strumento attuativo	Piano Attuativo (P.A.)

GIUDIZIO DI SOSTENBILITA':

SOSTENIBILE
(attenersi alle prescrizioni progettuali)

PRESCRIZIONI PROGETTUALI

10. Per sopperire alle difficoltà di accesso legate alla forte pendenza del versante e per una migliore distribuzione delle volumetrie, sono stati individuati due distinti accessi, uno a monte ed uno a valle.

11. Ai fini di non interferire negativamente in un contesto paesaggistico ambientale delicato, gli accessi alle autorimesse dovranno avvenire tramite montavetture; raggiungibili con percorsi viabili limitati. Per lo stesso motivo, all'interno del comparto possono essere realizzati solo percorsi di tipo pedonale.

12. Dovrà essere inserito un percorso pedonale di uso pubblico per il collegamento dei due tratti di Via Don Bosco a valle e a monte del lotto. La rappresentazione nella successiva planimetria è puramente indicativa.

13. Gli edifici dovranno essere collocati nelle parti di terreno di minore pendenza.

14. Il Piano Attuativo dovrà essere corredato da simulazioni fotografiche dai punti di vista principali e da eventuale modello in scala, atto ad una migliore comprensione della distribuzione dei volumi e del rapporto con il contesto.

15. In fase di autorizzazione dovrà essere acquisito il parere degli enti gestori delle reti tecnologiche.

16. Il P.A. dovrà essere accompagnato da uno studio per limitare l'impatto del traffico di cantiere, riducendo i disagi per la popolazione.

17. Dovranno essere privilegiati interventi significativi miglioramenti qualitativi all'interno della città, in particolare:

- la qualità architettonica del costruito;
- la qualità ed articolazione delle aree verdi.

4.3 Criteri per la selezione dei Programmi Integrati di Intervento e della programmazione negoziata.

Di seguito vengono elencati i criteri generali per selezionare i Programmi Integrati e più in generale gli strumenti a programmazione negoziata:

- favorire gli interventi che avvengono all'interno del tessuto urbano consolidato in aree degradate e dismesse e nelle aree intercluse o di completamento;
- favorire interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- favorire interventi che prevedano lo spostamento di attività artigianali/ industriali in contrasto con la destinazione principale dell'area;
- favorire interventi che prevedano lo sviluppo del settore turistico, culturale e della ricettività;
- promuovere interventi che migliorino la qualità della mobilità urbana;
- promuovere interventi con servizi alla persona;
- promuovere interventi che migliorino la qualità architettonica degli edifici e la qualità degli spazi esterni;
- valorizzazione di aree o edifici di carattere storico e monumentale;
- favorire interventi che prevedano il ruolo attivo dell'agricoltura quale attore principale nella manutenzione e gestione del territorio.

4.4 Capacità insediativa

4.4.1 Capacità Insediativa Residenziale

Ai fini della verifica richiesta dal P.T.C.P. si ritiene che siano stati rispettati gli elementi qualitativi richiesti.

Dal punto di vista dimensionale si è proceduto a confrontare le previsioni insediative del P.G.T. con quelle del P.R.G. vigente per valutare le differenze. A tal fine sono stati considerati tutti i lotti liberi da edificazione sia nel P.R.G. vigente che nel P.G.T. LA tavola DP 20 rappresenta i lotti con le relative volumetrie. Anche se il PGT non è ancora sviluppato completamente per la fase di adozione, la tabella di confronto evidenzia una sostanziale diminuzione dei volumi realizzabili nei lotti liberi.

Tale diminuzione è dovuta essenzialmente a due aspetti:

- ❑ alcuni lotti edificabili nel P.R.G. sono stati resi inedificabili nel P.G.T. per problemi legati alla morfologia del territorio ed agli aspetti paesaggistici;
- ❑ sono stati diminuiti gli indici di sfruttamento territoriale, in quanto ritenuti troppo elevati.

Il P.T.C.P. all'art. 61 delle N.T.A. punto 2.2 individua per Caspoggio una possibile crescita endogena di 15.000 mc ed esogena di 7.500 mc.sopra le quali gli interventi si connotano per l'interesse sovra comunale.

In considerazione del fatto che diminuiamo i volumi previsti dal P.R.G. vigente, le indicazioni dimensionali sono pertanto abbondantemente soddisfatte come si evince dalla tabella sottostante.

4.4.2 Capacità Insediativa Produttiva

Non sono state reperite ulteriori aree oltre a quelle previste nel P.R.G.

4.4.3 Capacità Insediativa Alberghiera

Non si prevedono nuove aree a destinazione specifica alberghiera. Nell'ambito multifunzionale , all'interno del patrimonio edilizio esistente, sono state date possibilità di inserire attività di tipo ricettivo leggero, legate al turismo diffuso, sempreché esse si possano integrare nelle tipologie costruttive dei nuclei storici esistenti.

CONFRONTO SULLE DIFFERENZE DI DIMENSIONAMENTO TRA IL PRG ED IL PGT CONSIDERANDO I LOTTI LIBERI DA EDIFICAZIONE								
LOTTO LIBERO		P R G			P G T			
N°	MQ	ZONA PRG	Indice	volume	ZONA PGT	Indice	SLP	volume*
1	290	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	290	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	73	210
2	1.431	B - zona totalmente o parzialmente edificate	If = 2 mc/mq	2.862	Tessuto consolidato PA-4	Ut ≤ 4.600 mq/ha	658	1.909
3	1.413	B - zona totalmente o parzialmente edificate	If = 2 mc/mq	2.826	Tessuto consolidato	Uf ≤ 0,46 mq/mq	650	1.885
4	2.268	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	2.268	Tessuto urbano di completamento PA-7	Ut ≤ 2.500 mq/ha	567	1.644
5	750	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	750	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	187	544
6	3.861	C2 = zona espansione PL7	It = 1 mc/mq	3.861	Ambito di trasformazione (AT-1)	Ut = 2.100 mq/ha	811	2.351
7	300	Fascia rispetto stradale a livello comunale		0	Tessuto urbano di completamento PCC-3	Uf ≤ 0,25 mq/mq	75	218
8	523	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	523	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	131	380
9	571	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	571	Verde di connessione tra territorio rurale e quello urbanizzato		0	0
10	5.744	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	5.744	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	1.436	4.165
11	2.860	C3 - zona per edilizia economica popolare	If = 2 mc/mq	5.720	Tessuto urbano di completamento PA-6 Ut ≤ 2.500 mq/ha per edilizia sociale Ut ≤ 4.600 mq/ha	Ut ≤ 4.600 mq/ha	1.316	3.815
12	637	B - zona totalmente o parzialmente edificate	If = 2 mc/mq	1.275	Tessuto consolidato	Uf ≤ 0,46 mq/mq	293	850
13	402	B - zona totalmente o parzialmente edificate	If = 2 mc/mq	804	Tessuto consolidato	Uf ≤ 0,46 mq/mq	185	536
14	892	B - zona totalmente o parzialmente edificate	If = 2 mc/mq	1.784	Tessuto consolidato	Uf ≤ 0,46 mq/mq	410	1.190
15	556	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	556	Tessuto urbano di completamento AC-2	Ut ≤ 2.500 mq/ha	139	403
16	1.665	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	1.665	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	416	1.207
17	472	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	472	Tessuto urbano di completamento PCC-1	Uf ≤ 0,25 mq/mq	118	342
18	3.486	C2 - zona espansione PL4	It = 1 mc/mq	3.486	Tessuto urbano di completamento PA-2	Ut ≤ 2.500 mq/ha	872	2.527
19	1.161	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	1.161	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	290	841
20	1.811	C2 - zona espansione PL1	It = 1 mc/mq	1.811	Tessuto urbano di completamento PA-1	Ut ≤ 2.500 mq/ha	453	1.313
21	1.189	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	1.189	Tessuto urbano di completamento PA-1	Ut ≤ 2.500 mq/ha	297	862
22	126	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	126	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	31	91
23	573	B - zona totalmente o parzialmente edificate	If = 2 mc/mq	1.147	Tessuto consolidato	Uf ≤ 0,46 mq/mq	264	765
24	1.174	B - zona totalmente o parzialmente edificate	If = 2 mc/mq	2.348	Tessuto consolidato	Uf ≤ 0,46 mq/mq	540	1.566
25	704	B - zona totalmente o parzialmente edificate	If = 2 mc/mq	1.408	Tessuto consolidato	Uf ≤ 0,46 mq/mq	324	939
26	731	B - zona totalmente o parzialmente edificate	If = 2 mc/mq	1.463	Tessuto consolidato	Uf ≤ 0,46 mq/mq	336	976
27	720	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	720	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	180	522
28	415	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	415	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	104	301
29	706	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	706	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	177	512
30	1.446	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	1.446	Tessuto urbano di completamento PCC-2	Uf ≤ 0,19 mq/mq	275	797
31	1.184	Standard - interesse collettivo		0	Tessuto urbano di completamento PCC-2	Uf ≤ 0,19 mq/mq	225	652
32	446	B - zona totalmente o parzialmente edificate	If = 2 mc/mq	892	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	112	323
33	588	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	588	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	147	426
34	408	A2 - nuclei storici int. ambientale da ristrutturare	If = 1 mc/mq	408	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	102	296
35	1.131	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	1.131	Verde di connessione tra territorio rurale e quello urbanizzato		0	0
36	420	A2 - nuclei storici int. ambientale da ristrutturare	If = 1 mc/mq	420	Verde di connessione tra territorio rurale e quello urbanizzato		0	0
37	366	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	366	Verde di connessione tra territorio rurale e quello urbanizzato		0	0
38	239	A2 - nuclei storici int. ambientale da ristrutturare	If = 1 mc/mq	239	Verde di connessione tra territorio rurale e quello urbanizzato		0	0
39	532	A2 - nuclei storici int. ambientale da ristrutturare	If = 1 mc/mq	532	Verde di connessione tra territorio rurale e quello urbanizzato		0	0
40	398	A2 - nuclei storici int. ambientale da ristrutturare	If = 1 mc/mq	398	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	100	289
41	225	C3 - zona per edilizia economica popolare	If = 2 mc/mq	450	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	56	163
42	259	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	259	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	65	188
43	1.082	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	1.082	Tessuto consolidato PII-1	Ut ≤ 4.600 mq/ha	498	1.443
44	1.412	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	1.412	Tessuto consolidato	Uf ≤ 0,46mq/mq	650	1.884
45	402	C1 - zona completamento	It = 1 mc/mq	402	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	101	291
46	428	B - zona totalmente o parzialmente edificate	If = 2 mc/mq	856	Tessuto consolidato	Uf ≤ 0,46mq/mq	197	571
47	772	B - zona totalmente o parzialmente edificate	If = 2 mc/mq	1.544	Tessuto urbano di completamento PA-5	Ut ≤ 4.600 mq/ha	355	1.030
48	491	VS - zona a vincolo sciistico		0	Tessuto urbano di completamento PA-5	Ut ≤ 4.600 mq/ha	226	655
49	2.387	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	2.387	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	597	1.731
50	44	B - zona totalmente o parzialmente edificate	If = 2 mc/mq	88	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	11	32
51	252	A1 - nuclei storici con piano particolareggiato		240	Tessuto consolidato	Uf ≤ 0,46mq/mq	116	336
52	3.932	C2 - zona espansione PL3	It = 1 mc/mq	3.932	Ambito di trasformazione (AT-2)	Ut = 2.100 mq/ha	826	2.395
53	340	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	340	Tessuto urbano di completamento PA-5	Ut ≤ 4.600 mq/ha	156	454
54	438	C3 - zona per edilizia economica popolare	If = 2 mc/mq	876	Verde privato e/o spazi significativi da preservare		0	0
55	170	Aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport		0	Tessuto urbano di completamento	Uf ≤ 0,25 mq/mq	43	123
56	468	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	468	Verde privato e/o spazi significativi da preservare		0	0
57	134	C1 - zona completamento	If = 1 mc/mq	134	Verde privato e/o spazi significativi da preservare		0	0
			TOTALE PRG	68.840	* SLP x H media ml. 2,90 = volume MC	TOTALE PGT		46.944

IL VOLUME RESIDENZIALE NEL PGT E' MINORE DI QUELLO PREVISTO NEL PRG. LA DIMINUZIONE E' CIRCA DEL 30%

NOTA:
Nel PGT, per uniformarsi alle modalità di calcolo degli indici urbanistici ed edilizi dei Comuni limitrofi, sono previsti solo indici di Utilizzazione territoriale e fondiaria a superficie.

Tabella: confronto sulle differenze di dimensionamento tra il PRG ed il PGT considerando i lotti liberi da edificazione

Si stima come il residuo di PRG ammetterebbe l'insediamento di 459 ab c.ca (con parametro 150 mc/ab), mentre il PGT, con la diminuzione degli indici volumetrici, porta tale capacità insediativa teorica residua a circa 313 abitanti (sempre con parametro 150 mc/ab).

VERIFICA DIMENSIONALE
$\Delta_{(PGT - PRG)} = Ci_{PGT} - Ci_{PRG} = 313 - 459 = -146$ ab.
Riduzione della capacità insediativa teorica residua pari a c.ca il 32%
(1486+313) / (1486+459) = (1799 / 1945) % ≈ 10%
Con popolazione residente attualmente pari a 1486 ab (fonte Ufficio anagrafe)
Riduzione dell'incremento della popolazione ammesso in termini insediativi pari al 10%

Tabella: sintesi della verifica dimensionale

Rispetto agli obiettivi generali di Piano ed alle riverberazioni sulle norme tecniche di attuazione, è esplicitata la finalità di utilizzare il poco volume edilizio previsto, ereditato dal PRG e ridotto nelle sue quantità, al fine di raccogliere, almeno in parte, le risorse economiche per gestire e rafforzare il sistema dei servizi, pensando anzitutto, viste le ristrettezze economiche, di prevedere la realizzazione di alcune opere e prestazioni essenziali e qualificanti, distribuendo il carico economico per la loro esecuzione agli operatori privati che beneficiano degli interventi edilizi.

4.5 Valenza paesaggistica del PGT

PREMESSA

La mutata sensibilità verso le molte valenze espresse dalla dimensione paesaggistica del territorio – di cui sono evidenti ed attuali manifestazioni la Convenzione europea del Paesaggio, siglata dai membri del Consiglio d'Europa a Firenze nell'ottobre 2000 e il recente D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, recante il «Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici», ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 –, di per sé stessa, prima ancora dei pur cogenti obblighi di legge, impone una nuova visione degli strumenti preposti alla gestione e alla valorizzazione del territorio, in nome proprio di una rinnovata attenzione a tali valenze.

Sulla base di una lettura della storia dei luoghi e dell'individuazione delle permanenze fisiche e simboliche che l'operare dei soggetti attivi nella storia hanno generato sul territorio e sulla base di una lettura morfologica dell'architettura dei luoghi, in senso lato, in considerazione di quanto previsto dalle Norme tecniche di attuazione del Piano del Paesaggio Lombardo, il Piano di Governo del Territorio individua i caratteri specifici del paesaggio di Caspoggio, sia nelle parti edificate, che in quelle costruite storicamente come territorio agricolo. Definisce i criteri di tutela sia dei singoli elementi (edifici manufatti ecc) che delle relazioni tra gli elementi che costituscono veri e propri sistemi storici di paesaggio (strada storica, maggengo, ecc.). In questo modo viene recepito quanto previsto dall'art. 17 delle Norme di attuazione del Piano Territoriale Paesistico regionale e in particolare dal comma 10, ricadendo il territorio di Caspoggio, per buona parte, in un ambito di elevata naturalità.

Le modalità insediative e le trasformazioni del territorio ai fini di un uso produttivo agricolo storico sono ancora ben leggibili e caratterizzano l'intero territorio aperto di Caspoggio, con poche modifiche, che non stravolgono tale assetto storico prevalente.

Tale specificità costituisce una ricchezza, una potenzialità per lo sviluppo di una attenta manutenzione territoriale / agricoltura legate alla valorizzazione del territorio anche a fini turistici.

Non dimentichiamoci infatti che in questa parte del territorio di Caspoggio sono stati realizzati i primi impianti sciistici della Valmalenco che hanno avuto il periodo di maggior gloria negli anni settanta con la mitica pista Vanoni. Costituisce anche il segno tangibile e necessario, per il mantenimento e la trasmissione della memoria storica delle popolazioni, garanzia per la loro identità.

Le trasformazioni maggiori sono intervenute, invece, nelle zone del paese, soprattutto in rapporto allo sviluppo edilizio recente di zone residenziali di seconde case , che costituiscono un problema paesistico specifico, in quanto presentano necessità di controllo della qualità dei luoghi e, in alcuni casi, di riqualificazione.

Il Piano assume questa situazione, in parte contraddittoria, come premessa per la definizione di una normativa di carattere paesaggistico.

Ai fini della conservazione della leggibilità dei valori storici e morfologici dei luoghi, il Piano individua le aree soggette a trasformazione e quelle ove è ammesso solo l'uso e il riuso degli edifici esistenti.

E' prevista una normativa tipologica specifica per gli edifici a carattere rurale che consenta di definire gli aspetti fondamentali delle costruzioni e le modalità di recupero degli elementi di fabbrica più significativi.

Gli art. 76 e 77 della L.R. 12/2005 esprimono compiti e opportunità del livello comunale in relazione alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio

Atto del PGT	Richiami al paesaggio	Oggetto
Documento di Piano - art. 8	Comma 1, b) - quadro conoscitivo	– grandi sistemi territoriali – beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto – struttura del paesaggio agrario – assetto tipologico del tessuto urbano – ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo.
	Comma 2, e) - ambiti di trasformazione	– criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico–monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva
Piano dei servizi - art. 9	Non presente	Sebbene il tema del paesaggio non sia esplicitamente richiamato nell'art. 9 della legge, è tuttavia evidente che alcuni contenuti del PS hanno una valenza paesaggistica rilevante per quanto riguarda il disegno della città pubblica e del verde.
Piano delle regole - art. 10	Comma 1 - in generale (intero territorio)	– b) indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale; – e), 2 - individua le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
	Comma 2 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	– individua i nuclei di antica formazione – identifica i beni ambientali e storico-artistico-monumentali: - oggetto di tutela ai sensi del Codice - per i quali si intende formulare proposta motivata di vincolo
	Comma 3 - entro gli ambiti del tessuto urbano consolidato	– identifica i seguenti parametri da rispettare negli interventi di nuova edificazione o sostituzione: g) interventi di integrazione paesaggistica, per ambiti compresi in zone soggette a vincolo paesaggistico d.lgs. 42/2004 h) requisiti qualitativi degli interventi previsti, ivi compresi quelli di efficienza energetica
	Comma 4, b) - per le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche	– detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale regionale, dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento provinciale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

All'interno dei tre documenti costitutivi il P.G.T. può così essere riassunta la valenza paesaggistica:

Documento di Piano (non ha effetto sul regime giuridico dei suoli): Individuazione delle strategie paesaggistiche.

Piano delle Regole: indicazioni specifiche anche di estremo dettaglio

Piano dei Servizi: miglioramento del paesaggio della "città pubblica" (aree verdi e spazi di pubblica fruizione)

IDENTIFICAZIONE DELLA SENSIBILITA' PAESAGGISTICA DEI LUOGHI

In attuazione del comma 4 dell' art.17 del Piano Territoriale Paesistico Regionale il P.G.T. definisce la sensibilità paesaggistica dei luoghi ; tale indicazione è stata stabilita da un elaborato specifico all'interno del documento di piano.

GLI ELABORATI DEL P.G.T. CON VALENZA PAESAGGISTICA

Gli elaborati del PGT di Tirano con particolare valenza paesaggistica sono i seguenti:

DOCUMENTO DI PIANO:

- DP.05 - Carta delle aree di salvaguardia e dei vincoli– scala 1:5.000
- DP.11 - Carta di uso del suolo – scala 1:5.000
- DP.12 - Aree e beni di particolare rilevanza – scala 1:5000
- DP.16 – Sensibilità paesaggistica - scala 1:5000

PIANO DELLE REGOLE

Il piano delle regole entrerà in aspetti di dettaglio affrontando i seguenti argomenti:

- Norme tecniche di attuazione
- Individuazione e tutela dei centri e nuclei storici;
- Viabilità storica.

4.5.1 Sintesi degli aspetti paesaggistici

Alla complessità territoriale e paesaggistica della Valmalenco, corrisponde evidentemente anche una complessità di vincoli ed aspetti paesaggistici ambientali.

Gli elaborati paesaggistici allegati al D.P. riportano tali caratteri.

Essi possono essere suddivisi in areali o elementi puntuali ed il vincolo può derivare da leggi Statali, regionali, provinciali o comunali, alla scala di maggior dettaglio.

Tra gli ambiti vasti caratterizzati da aspetti di valore paesaggistico si possono elencare:

- aree tutelate per legge (art. 142 DLGS 42/2004);
- ambiti ad elevato grado di naturalità (art.17 N.T.A P.T.P.R.) corrispondenti alle fasce sopra i 1200 mt. Slm;

Tra gli elementi puntuali:

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del DLGS 42/2004.

Lo studio paesaggistico che fa parte del D.P. analizza e censisce ulteriori beni paesaggistici di carattere puntuale, lineare o areale.,alcuni dei quali derivano da specifiche richieste del P.T.C.P., altri da rilievi ed osservazioni sul campo.

Il piano delle regole dovrà prendere atto di questa complessa situazione paesaggistica e tenerne conto nella stesura delle N.T.A.

In particolare l'approfondimento delle conoscenze già da ora ci porta a fare alcune riflessioni di cui il piano delle regole dovrà tenere conto.

Sono riconoscibili alcuni ambiti di valore paesaggistico all'interno dei quali si assommano valori di diversa natura (geologici, agrari, storici,ecc) ma di cui si riconosce la prevalenza di quelli paesaggistici.

Tali ambiti sono:

AMBITI DI ELEVATO VALORE NATURALISTICO;

E' rappresentate dalle emergenze rocciose poste all'ingresso di Caspoggio, sopra il castello, dal dosso del Casletto e dal piccolo specchio d'acqua in loc. Motta che, come abbiamo visto dalle indagini conoscitive e ricognitive, è un elemento morfologico particolarmente significativo e riconosciuto, anche a livello fotografico e pertanto meritevole di salvaguardia.

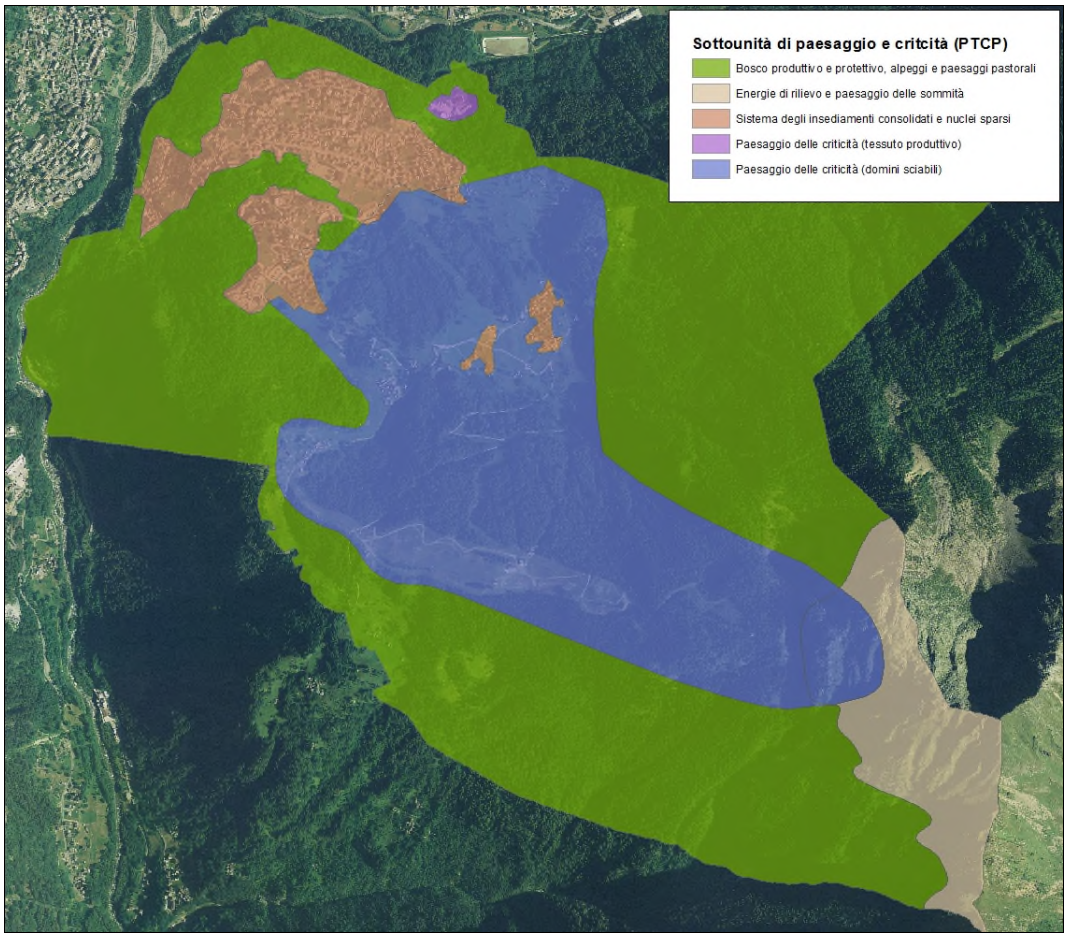
AMBITI DI VALORE NATURALISTICO PAESAGGISTICO

Riguarda il territorio boscato di Caspoggio che sostanzialmente contorna il perimetro comunale ed è contenuto in buona parte nel PIF quale bosco non trasformabile.

4.5.2 Paesaggio e beni storico – culturali (F)

4.5.2.a) Unità ed elementi del paesaggio

Tenuto conto delle indicazioni del PTCP in merito alle unità di paesaggio che si distinguono sul territorio comunale è stata data rappresentazione delle sottounità individuate e delle relative criticità come segue.



Sottounità di paesaggio e criticità (PTCP)

La lettura semplificata degli elementi costituitivi del paesaggio e degli elementi che rappresentano criticità posta in essere dal PTCP, deve in questa sede essere criticamente valutata al fine di rispondere fattivamente al compito, assegnato agli studi comunali, di verificare e puntualmente declinare quanto previsto, in termini di indirizzo, dalla pianificazione sovralocale.

Il PTCP all'art. 32 delle NdA, individua nelle tavole 6 - Previsioni progettuali strategiche, le infrastrutture esistenti dedicate all'attività sciistica quali elementi di ostruzione visiva e di inquinamento percettivo, con specifico riferimento alle stazioni di partenza e di arrivo ed alle aree di parcheggio, che generalmente costituiscono elemento di contrasto con il

paesaggio alpino. Secondo il PTCP i PGT sono tenuti a prevedere iniziative di intervento per la minimazione paesaggistica di tali attrezzature.

Ora pare evidente che non sia l'intero dominio sciabile ad essere classificabile come elemento di degrado, poiché, destinazione d'uso di un suolo e non uso reale; possono semmai essere segnalate come tali le piste, ma, anche in questo caso, alla luce del fatto che non rappresentano altro che radure aperte nella vegetazione, senz'altro di un certo impatto vedutistico, ma molto spesso integratesi con i maggenghi dei versanti boscati, pare più utile considerare, semmai come elementi di degrado, le infrastrutture e gli impianti a servizio dell'attività sciistica (stazioni di arrivo e partenza, skilift, tralicci e cavi, etc.).

Segue la disamina degli elementi costituitivi del paesaggio come individuati nella cartografia del Documento di Piano del PGT. Essi sono stati contemplati anche al fine di definire le classi di sensibilità paesaggistica del territorio comunale, assieme alle sottounità del paesaggio (PTCP) e alle considerazioni operate per il territorio nella sua complessità.

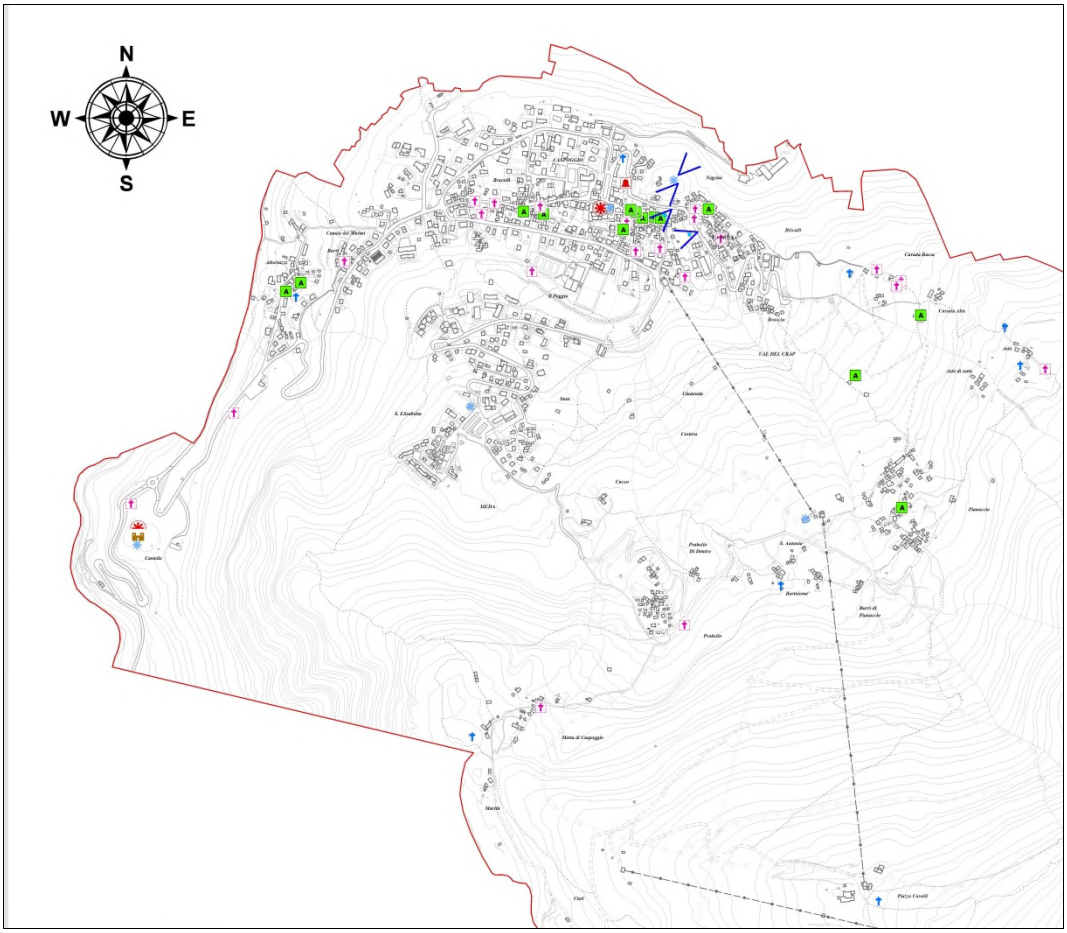


Figura: Gli elementi costitutivi del paesaggio puntuali

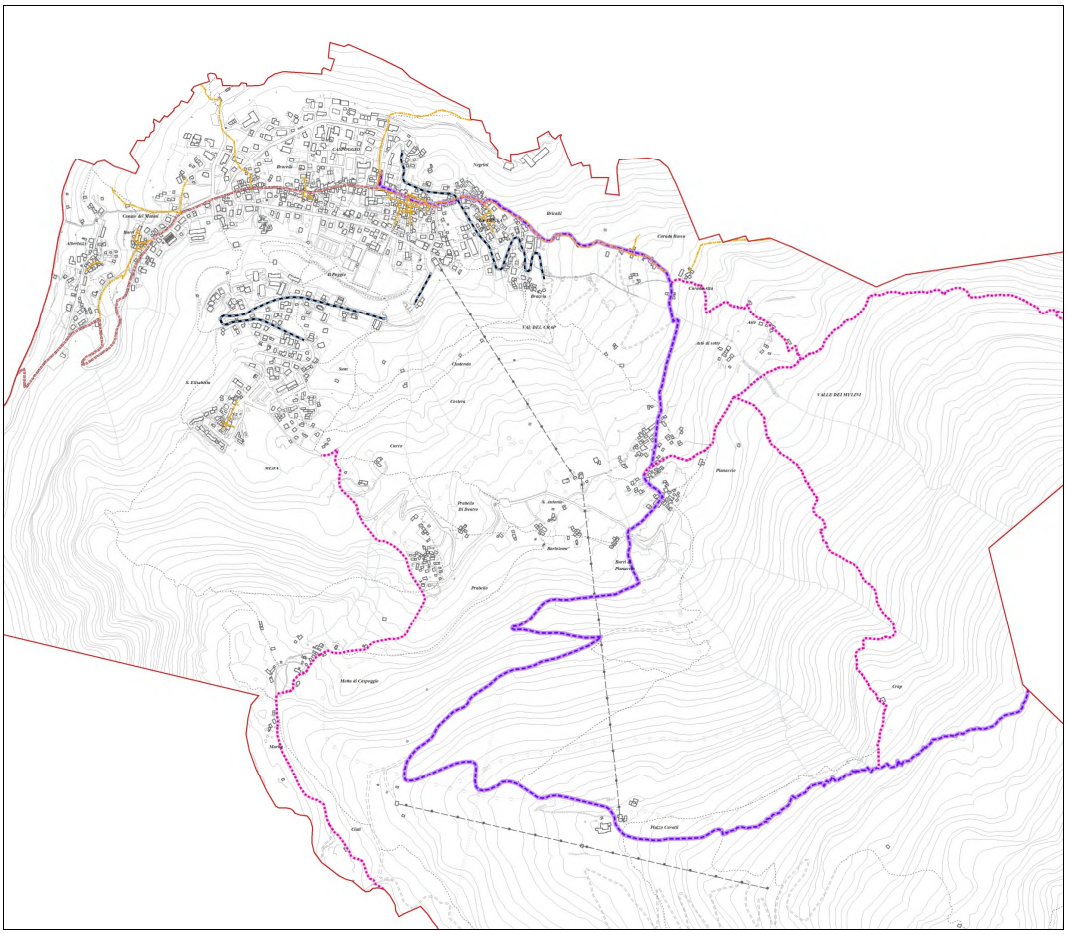
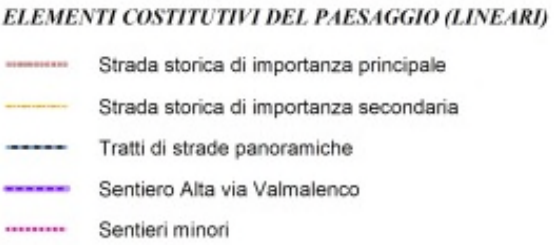


Figura: Gli elementi costitutivi del paesaggio lineari



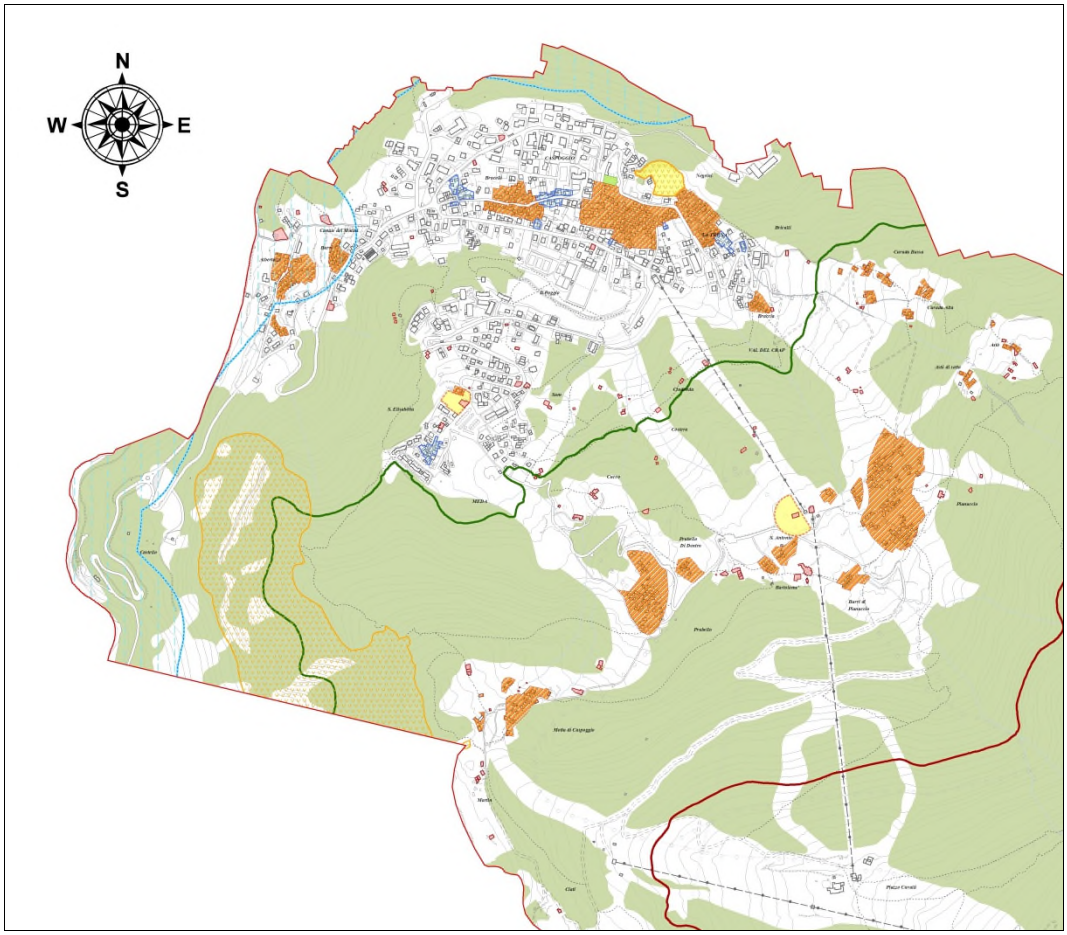
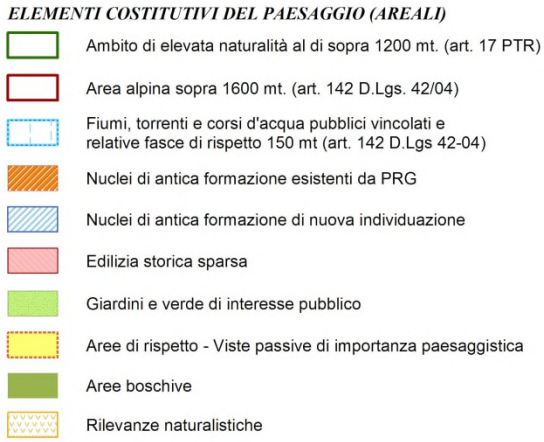


Figura: Gli elementi costitutivi del paesaggio areali



Si può quindi brevemente riassumere che il territorio del comune di Caspoggio, in alta Valmalenco, è caratterizzato dalla compresenza di elementi naturalistici e di due principali sistemi paesaggistici antropici, uno più antico e radicato, legato alle lente trasformazioni dovute alle attività agricole e pastorali della comunità di villaggio, per più di un millennio, uno più recente e invasivo che ha profondamente mutato il paesaggio a partire dal secondo dopoguerra, legato allo sviluppo turistico invernale e allo sci.

Gli elementi di matrice naturale

S'individuano alcuni elementi di carattere naturalistico da valorizzare. Tra questi sono da segnalare quelli descritti in seguito.

Il Caslét

Dosso collinare posto in vicinanza del centro storico di Caspoggio, dietro la chiesa parrocchiale, è una delle emergenze naturalistiche più singolari del territorio comunale.

Foto: Veduta del Casletto dall'alto

Le pareti rocciose che costituiscono una quinta scenica del paesaggio verso sud

Foto: Le pareti rocciose in veste autunnale

Le aree boschive

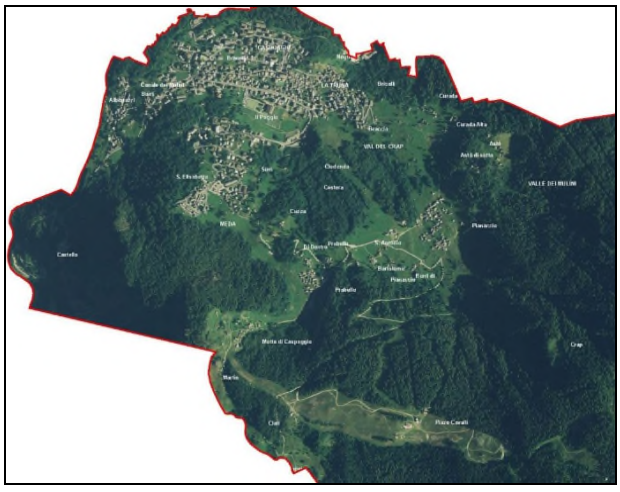


Foto: Le aree boschive sul territorio comunale

Il piccolo laghetto della Motta (Puz de la Muta)

Foto: Il piccolo laghetto della Motta (Puz de la Muta)

Gli elementi di matrice antropica

Pur essendo suddiviso in varie contrade storiche (Burri, Albertazzi, Bracelli, Bricalli, Negrini, Centro, S. Elisabetta) il villaggio di Caspoggio ha nella grande chiesa dedicata ai santi Fabiano, Sebastiano e Rocco e nell'elegante campanile barocco un punto di riferimento unificatore della comunità dei contadini-pastori. Come tutte le comunità tradizionali alpine anche quella di Caspoggio non è definibile solo dall'analisi degli insediamenti invernali. Una delle caratteristiche fondamentali dell'insediamento è infatti l'accanimento nel valorizzare l'acclività del versante, nel corso delle stagioni, accompagnando lo spostamento della monticazione primaverile ed estiva del bestiame.

Nonostante le trasformazioni intense del secondo dopoguerra, è riconoscibile ancora oggi la diffusa trama insediativa dei maggenghi primaverili e degli alpeggi estivi (Curada, Braccia, Cornascio, Astùu, S.Antonio, Prabello, Motta, Pianaccio, Piazzo Cavalli. Alpe Crap, Alpe Cavaglia, Prà Musìn ed altri) caratterizzata dalla presenza di stalle e fienili (Masùn) e di edifici per la residenza temporanea. Le stalle e fienili costituiscono spesso dei quartieri separati dalle abitazioni, con uno zoccolo in muratura, con pilastri angolari e tamponamento perimetrale in tronchi di legno. Bisogna anche ricordare come le architetture rurali di Caspoggio non costituiscano un fattore isolato ma si colleghino organicamente con tutto il sistema delle dimore rurali in pietra del versante sinistro orografico della Valmalenco, di cui Caspoggio costituisce il terminale settentrionale. Ancora oggi tutta quest'area conserva un patrimonio ingente di edifici a partire dal comune di Spriana (Scilironi, Marveggio, Spottolo) a quello di Torre (Zarri, Melirolo, Dagua, Gianni) fino a giungere ai maggenghi e agli insediamenti invernali di Caspoggio. Tale sistema costituisce un riferimento ineludibile per la conservazione dell'identità culturale dell'intera Valmalenco e per la considerazione di uno sviluppo del turismo culturale.

Nuclei di antica formazione

Con l'utilizzo del riferimento del catasto storico (1845-1850) e a seguito di sopralluoghi sul campo per l'individuazione del patrimonio edilizio esistente di pregio edificato tra il 1850 e il 1920 circa, si è proceduto all'attuazione di quanto previsto dall'art. 25 (comma 6 e 7) delle Norme tecniche di attuazione del PTR. che prevede che i comuni rivedano la perimetrazione delle zone "A": "riportando sulla cartografia aggiornata, aerofotogrammetria, in loro possesso, i perimetri dei centri e nuclei, comprendendovi gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi." Con la stessa metodologia saranno identificati anche una serie di edifici storici sparsi e sono stati censiti tutti gli edifici presenti nel catasto storico (1845-1850).

Figura: Nuclei di antica formazione loc. Curada

Figura: Nuclei di antica formazione loc. Astù

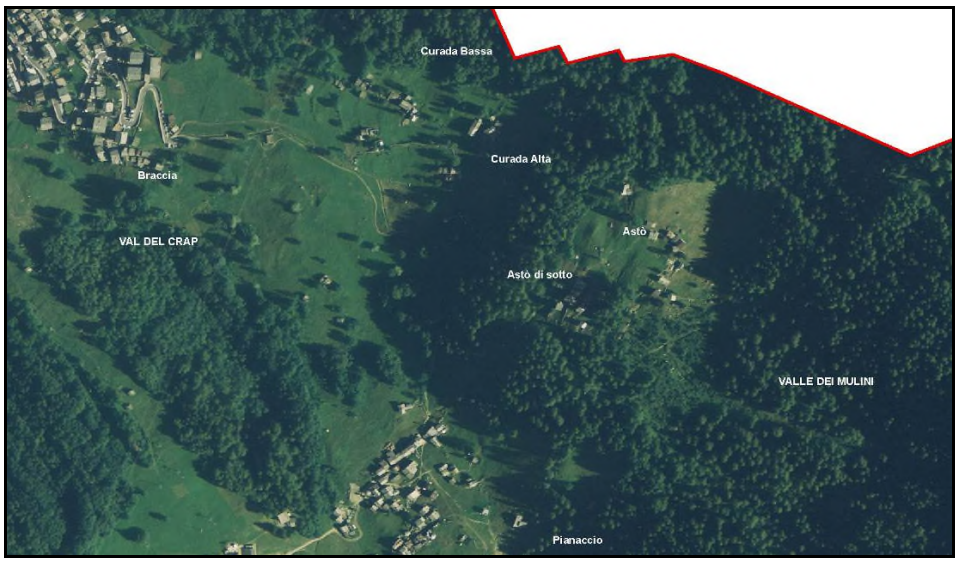


Figura: Nuclei di antica formazione

Figura: Nuclei di antica formazione

Foto: Nuclei di antica formazione loc. Pianaccio

Foto: Nuclei di antica formazione loc. Prabello

Foto: Nuclei di antica formazione loc. S.Antonio - Pianaccio

Foto: Nuclei di antica formazione Loc. S.Antonio

Figura: Nuclei di antica formazione

Foto: Nuclei di antica formazione loc. Motta

Foto: Nuclei di antica formazione loc. Motta

La rete stradale storica

In attuazione di quanto previsto dall'art. 26 delle Norme tecniche di attuazione del PTR il piano individuerà la rete delle strade e dei sentieri storici, sia locali che sovralocali, e la viabilità di fruizione panoramica e ambientale attraverso la consultazione delle mappe storiche del catasto del 1845-50 e prevede la tutela e la valorizzazione del sistema di paesaggio e di manufatti connesso: caratteri storici (tracciato, soluzioni costruttive e materiche, pavimentazioni, ecc.), manufatti di servizio (ponti, arredi, croci, fonti, ecc.), arredi vegetali, edifici connessi funzionalmente e spazialmente (luoghi di sosta, di scambio, ecc.), rapporti con il contesto (viste attive e passive, statiche e dinamiche, ecc.).

I sentieri di versante

Risalendo il versante da Caspoggio verso S.Antonio, Pianaccio, La Motta e Piazzo Cavalli, i prati sono segnati dal passaggio di una intensa trama di sentieri che collegano gli abitati. Alcuni di questi sentieri hanno una precisa denominazione (sentiero del latte, sentiero delle scale ecc.) e sono da evidenziare per l'inserimento ambientale, la cura nella realizzazione degli itinerari, dei gradini in pietra e dei muri in pietra e ciottoli.

Foto: Veduta generale di Caspoggio

Il paesaggio di versante

L'insediamento alpino tradizionale era caratterizzato da un uso del versante ottimizzato nelle varie stagioni dell'anno a tutti i livelli di quota, per le necessità di una economia sempre basata sulla compresenza di agricoltura e allevamento. Il villaggio a mezza costa o a fondovalle non era che la sede invernale di una serie di spostamenti in quota, prima nei monti o maggenghi (sede primaverile della monticazione) e poi negli alpeggi (sede estiva della monticazione).

Se ormai si è interrotta la necessità economica di tali spostamenti si è però mantenuta culturalmente l'attitudine ad un rapporto con la montagna, legato alle proprietà e alle antiche e nuove dimore, utilizzate –come un tempo- in tarda primavera ed in estate, non più per l'attività lavorativa, ma per il riposo e il tempo libero.

Si pone dunque il problema della valorizzazione di una ampia area ed è necessario salvaguardare l'antico e fitto tessuto viario, costituito da sentieri e mulattiere, con caratteristiche particolari di pendenza e di selciatura rispetto agli analoghi tracciati di fondovalle con attenzione ad un recupero edilizio che non cancelli definitivamente le antiche tipologie costruttive.

All'interno dell'area delimitata come "paesaggio di versante" vengono individuati in dettaglio sulla cartografia i principali monti o maggenghi e le aree dell'alpeggio.

L'edilizia tradizionale dei maggenghi era caratterizzata da una maggiore essenzialità delle funzioni e degli spazi residenziali, a scapito dei locali e degli edifici destinati alla conservazione del foraggio.

Le masùn (le stalle e fienili dei maggenghi) sono uno degli elementi paesaggistici caratterizzanti versante. Si tratta di edifici con basamento in muratura di pietrame e malta e con ampie aperture tamponate con tronchi.

Foto: Una masùn di versante

Le chiese di versante

Oltre alla chiesa parrocchiale dei ss. Sebastiano e Rocco, il versante di Caspoggio vede la presenza di altre due chiese che sottolineano l'importanza delle aree a maggengo e la religiosità delle famiglie dei contadini-pastori.

S. Antonio

Al centro del maggengo posto a sud est del paese in un falsopiano a prato raggiunto da vari sentieri ed anche dalla seggiovia, la chiesa di s.Antonio venne costruita nel 1673 dal parroco don Giovanni Miotti e fu sempre di proprietà privata degli eredi Miotti fino al 1957, quando fu donata alla parrocchia.

Foto: Chiesa di S. Antonio

S. Elisabetta

La chiesa di S. Elisabetta (dedicata alla Visitazione) venne edificata tra il 1717 e il 1724 (come risulta da documenti dell'archivio parrocchiale) dal sacerdote Domenico Mazzucchi. La chiesa presenta interessanti affreschi del XVIII secolo ed è dotata di un campanile a vela. Essa fu restaurata dall'arch. Erminio Dioli di Caspoggio dopo l'ultima guerra.

Foto: Santa Elisabetta

Le rilevanze paesaggistiche puntiformi

All'interno del territorio comunali, oltre a sistemi paesaggistici diffusi sono presenti anche alcuni beni con caratteristica puntiforme. Tra essi si segnalano:

Il Castello

Del cosiddetto *Castello* di Caspoggio restano solo poche tracce (resti di un muro e delle fondazioni) sopra un dosso prativo detto *el dos del castèl* con stalle sul lato sud della sommità. Questa fortificazione faceva probabilmente parte del sistema della rete di difesa medievale della valle e fu più volte demolito e ricostruito, fino all'ultima distruzione (sec XV). Il castello è raffigurato nella parte bassa dello stemma comunale.

Foto: Ruderi del Castello

La Truna

Tra gli elementi costitutivi del paesaggio di Caspoggio ha sicuramente una parte importante la cosiddetta Truna della contrada Bricalli. Si tratta infatti di un tipologia unica nel suo genere ed espressione particolare dell'architettura rurale della Valmalenco, ove si ripete con diversi esempi che non raggiungono mai, però l'esemplarità di questo modello.

Un grande crocifisso ligneo è è posto all'ingresso della Truna, quasi a sottolinearne l'importanza e il valore simbolico.

Si tratta di una lunga e sinuosa galleria pedonale realizzata all'interno di un nucleo storico composto da due schiere di edifici contrapposti. Il sottopasso coperto raggiunge la lunghezza di circa 25 metri lineari ed evidenzia quella che era un tratto identitario degli insediamenti rurali in pietra della valle, l'unione delle singole unità abitative, quasi a costituire un'unica grande casa, con una porta di entrata ed una di uscita. Tale arcaico sistema, facilitava la difesa nei confronti dei pericoli esterni, sia nei confronti degli animali selvatici, sia nei confronti di eventuali malintenzionati. Sul sottopasso si affacciavano, a monte, i focolari e, a valle le camere. Le pareti del percorso, pavimentato di lastre di pietra, è tutto rivestito di uno spesso strato di catrame sulle pareti, depositato a seguito del continuo uso dei focolari con "camera a fumo", privi di canna fumaria. Alcuni locali della Truna ospitavano il forno per il pane.

Foto: La Truna

Affreschi, santelle e capitelli

Ogni incrocio tra le strade storiche, ogni angolo delle contrade, molte facciate delle antiche dimore vedono la presenza di elementi decorativi simbolici e di capitelli religiosi. Le tavole grafiche della carta del paesaggio del PGT individuano puntualmente questo importante sistema culturale che testimonia la profonda religiosità popolare della comunità caspoggina.

Si tratta, in gran parte, di opere e manufatti del secolo XVII e XVIII, realizzati da mastri muratori e da pittori itineranti, con una ricca iconografia che tocca soprattutto i principali temi della devozione mariana e della protezione dei santi (s. Rocco, s. Sebastiano).

Non mancano, peraltro, anche riferimenti teologici, come nel caso dell'affresco al civico 31 della contrada Albertazzi, una incoronazione della Vergine di mano popolare ma con chiari riferimenti all'iconografia del *Trono di Grazie,* che finì per prevalere rispetto alla pluralità di modelli tardo medievali nella raffigurazione della Trinità.

Tutta la vita di Caspoggio è costellata di ex-voto, anche nei tempi più recenti, come è documentato, per esempio, dalla cappella della Madonna degli Alpini a Piazzo Cavalli, costruita nel 1964 e inaugurata nel 1968.

Foto: Affresco in Via E. Dioli (Centro)

Foto: Santella loc. Curada

Foto: Croce entrata 'La Truna'

Foto: Santella cont.. Negrini in Via Alpini

Gli elementi paesaggistici delle trasformazioni più recenti

Una urbanizzazione poco rispettosa del contesto e tesa prevalentemente ad uno sviluppo quantitativo e speculativo ha accompagnato lo sviluppo turistico di Caspoggio e la realizzazione dei primi impianti di risalita (costruita nel 1959). Uno sviluppo troppo rapido che non ha seguito dei criteri adeguati di pianificazione. In ogni caso il sistema delle piste da sci e degli impianti di risalita è ormai un dato storicizzato e presenta anche alcuni aspetti importanti nella storia comunale. Diverse generazioni si sono formate e si sono allenate sulle piste di Caspoggio.

Foto: contrada Albertazzi

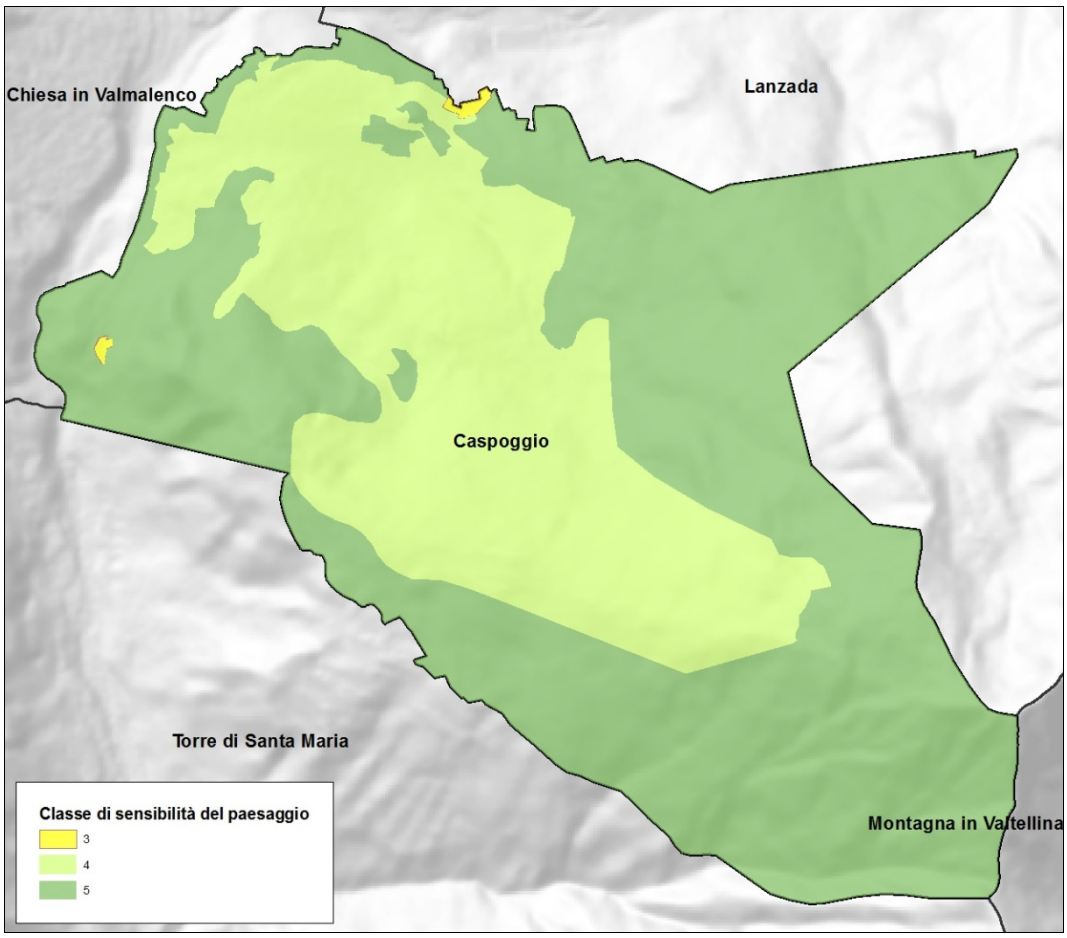
Foto: Piste da sci

Le piste da sci: la pista nera Vanoni

Nella zona sciistica di Caspoggio sono percorribili 23 km di piste facili, 21 km di piste difficili e 16 km di piste nere, tutte piste dalle caratteristiche tecniche particolari apprezzate dagli amanti dello sci da discesa. Tra di esse però va sicuramente segnalata la pista Vanoni - ora in parte dismessa e per questo può essere definita "d'epoca"- che è entrata nella storia e nella leggenda dello sci alpino e che ha costituito la palestra di apprendimento di moltissimi sciatori negli anni Sessanta e ha regalato emozioni indimenticabili ai migliori liberisti e a tutti gli appassionati che li seguivano.

Foto: Piazzo Cavalli

4.5.2.b) La carta delle classi di sensibilità del paesaggio



Rispetto alle riflessioni ed alle analisi precedentemente operate si è proceduto a classificare il territorio comunale in base alle classi di sensibilità del paesaggio, con l'intento di riassumere in maniera sintetica ed adattiva rispetto alla tassonomia promossa nell'intera Regione, le qualità paesaggistiche intrinseche al territorio e definire uno strumento di supporto alla valutazione dell'impatto paesaggistico dei progetti, che andranno valutati secondo quanto previsto dal Piano Paesaggistico Regionale, dalla DGR VII/11045, dalla DGR VIII/2121 s.m.i.

Parte V
La Componente geologica, idrogeologica e sismica

Capitoli

5.1 Componente geologica, idrogeologica e sismica

5.1 Componente geologica, idrogeologica e sismica

Per la componente geologica, idrogeologica e sismica, il PGT fa riferimento agli elaborati presentati dal Geologo Dott. Tuia Angelo.

Generalità

Per il territorio comunale di Caspoggio sono state individuate 3 classi di fattibilità geologica rispettivamente indicate come, Classe 2ª, Classe 3ª e Classe 4ª. Non si sono individuate aree appartenenti alla Classe 1ª (fattibilità senza particolari limitazioni), proprio per le peculiari caratteristiche geologiche e morfologiche del territorio in questione (Cfr. Tav. DP.15 carta fattibilità e vincoli).

Classe 2 – Fattibilità con modeste limitazioni

Nella Classe 2 sono inserite quelle porzioni di territorio e di versante caratterizzate da pendenze poco rilevanti (<20°), da terreni con buone caratteristiche geotecniche, e soprattutto soggette ad un modesto grado di vulnerabilità geologica e idrogeologica. In particolare ci si riferisce a quelle porzioni di territorio rilevate morfologicamente e subpianeggianti come le aree occupate dall'abitato di Caspoggio e dalle frazioni limitrofe.

Considerate le caratteristiche morfologiche, geotecniche, idrogeologiche e sismiche nelle aree inedificate presenti in questa classe non esistono vincoli alle azioni di piano, purché vengano rispettate le modalità e le prescrizioni contenute nei criteri attuativi dello studio riguardante la componente geologica, idrogeologica e sismica del Comune di Caspoggio.

Classe 3 – Fattibilità con consistenti limitazioni

Nella Classe 3 sono comprese aree e porzioni di versante caratterizzate da elevata acclività (>20°), soggette a rischi derivanti dalle caratteristiche geologiche e morfologiche e potenzialmente soggette all'influenza di fenomeni di dissesto idrogeologico. In particolare, stabilità' dei versanti, frane quiescenti (Fq), fenomeni valanghivi senza particolari fenomeni di accumulo (Va), conoidi completamente protette o non recentemente attivatesi (Cn) del P.A.I, aree soggette a esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, aree a pericolosità media o moderata del P.A.I.

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso delle aree per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per cui qualsiasi intervento di trasformazione deve essere subordinato ad una attenta indagine geotecnica.

In particolare l'indagine deve documentare le litologie presenti nel terreno interessato dalle fondazioni, il carico ammissibile, le caratteristiche del piano di posa della fondazione, la profondità della falda acquifera, i possibili cedimenti.

La classe 3 è suddivisa in cinque sottoclassi (3a-3b-3c-3d-3e) per le quali gli interventi, anche di nuova edificazione, dovranno sottostare alla specifica normativa di carattere geologico, idrogeologico e sismico.

Classe 4 – Fattibilità con gravi limitazioni

Si tratta di zone ad elevata pericolosità geologica e idrogeologica in cui di norma è vietata la realizzazione di nuovi edifici. In particolare si tratta degli alvei dei corsi d'acqua censiti e non, di fasce di versante ad acclività superiore ai 45°, aree interessate da valanghe caratterizzate da accumulo, aree morfologicamente non edificabili (forre o pareti rocciose subverticali).

L'alta pericolosità/vulnerabilità che caratterizza alcune aree del territorio comunale, comporta gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso di tali zone. In tutte le porzioni di territorio appartenenti a questa classe, deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione.

Appartengono a questa classe tre sottoclassi (4a-4b-4c):

4a gli alvei attivi dei corsi d'acqua e le loro fasce di rispetto;

4b le aree soggette a crollo di massi;

4c le aree di tutela assoluta delle captazioni ad uso idropotabile.

Lo studio idrogeologico, nelle 'classi di fattibilità 4' non consente nuove edificazioni, se non per opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti. Nelle zone in classe 4 di fattibilità sono ammesse soltanto, alle condizione indicate nelle NTA della componente geologica del PGT, la realizzazione di opere di consolidamento e stabilizzazione dei versanti, opere di sistemazione idrogeologica e regimazione idraulica, opere di pubblico interesse (previa verifica puntuale).

Per gli edifici esistenti ubicati nelle zone in classe 4 di fattibilità sono consentiti unicamente gli interventi previsti all'art. 31, lettera a), b), c) della L. 457/1978 (interventi di manutenzione ordinaria: riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici ed integrazione o mantenimento in efficienza degli impianti tecnologici esistenti – interventi di manutenzione straordinaria: opere e modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici nonché per realizzare ed integrare i servizi igenico-sanitari e tecnologici sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni d'uso – interventi di

restauro e di risanamento conservativo: quelli rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili; tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino ed il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio).

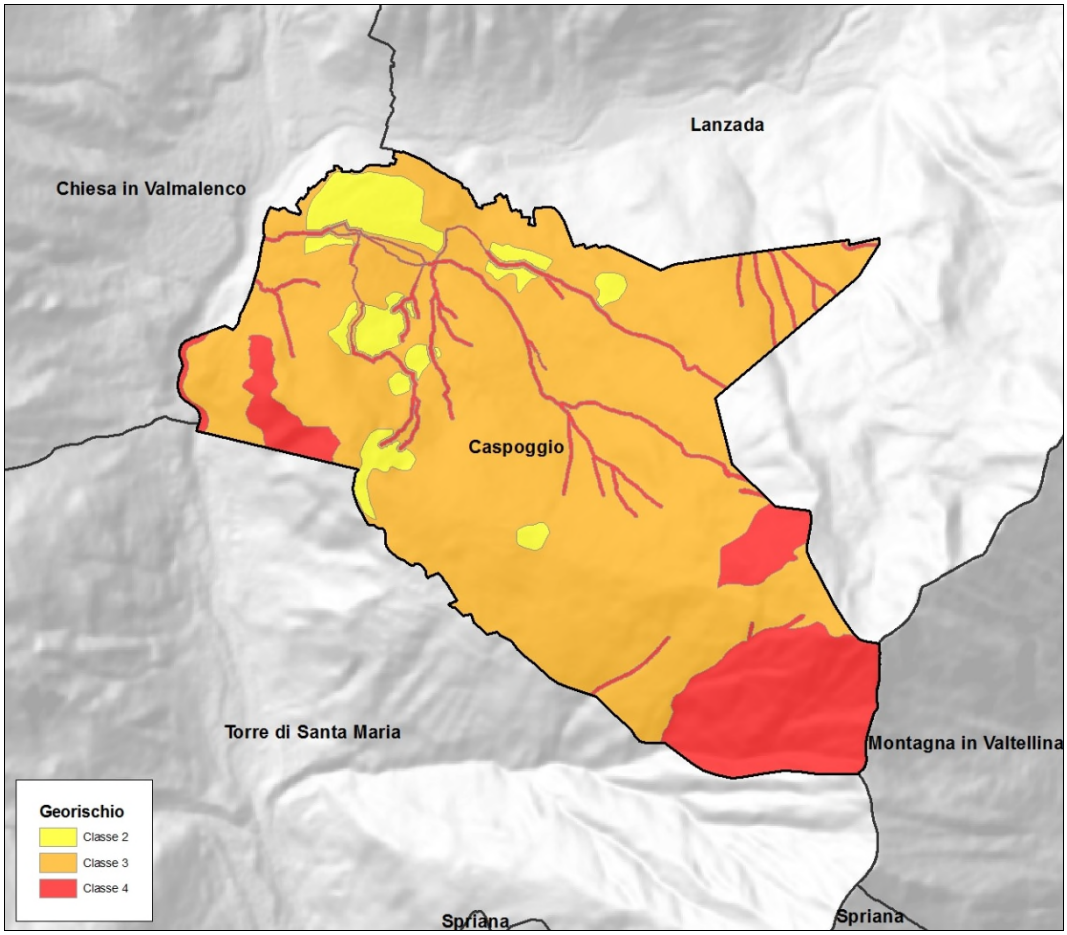
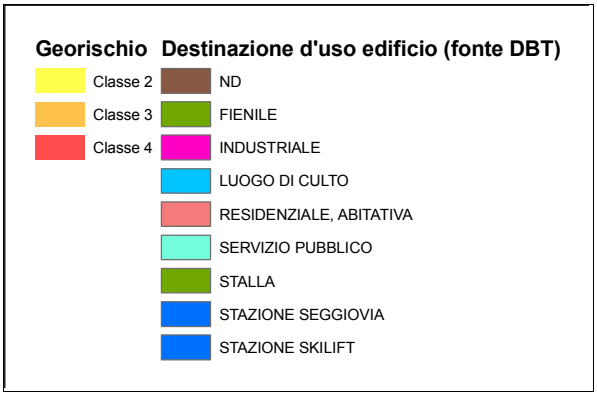
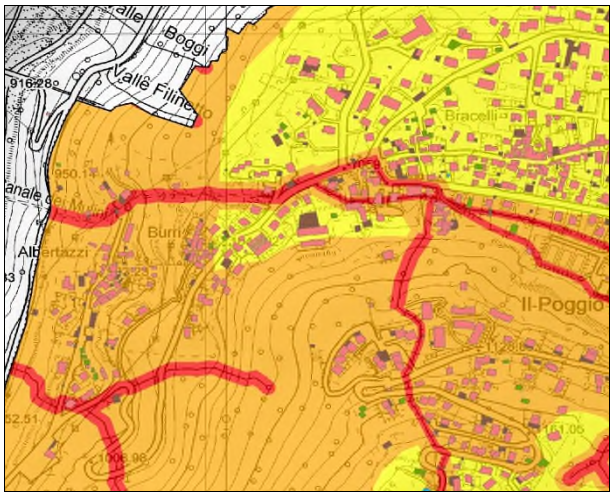


Figura: Distribuzione delle classi di fattibilità geologica sul territorio comunale

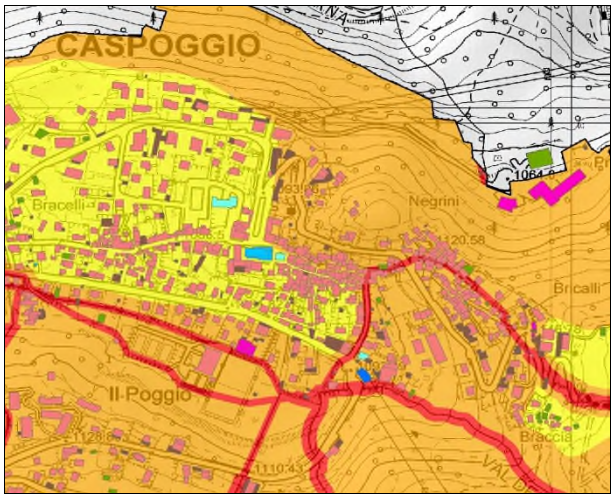
Il territorio comunale presenta, rispetto alla definizione delle classi di fattibilità geologica, come operata dallo studio geologico comunale approvato, una dimensione del georischio che, in linea di massima si limita alle aree di rispetto del reticolo idrico minore (quello principale è assente) e ad alcune specifiche aree del territorio che



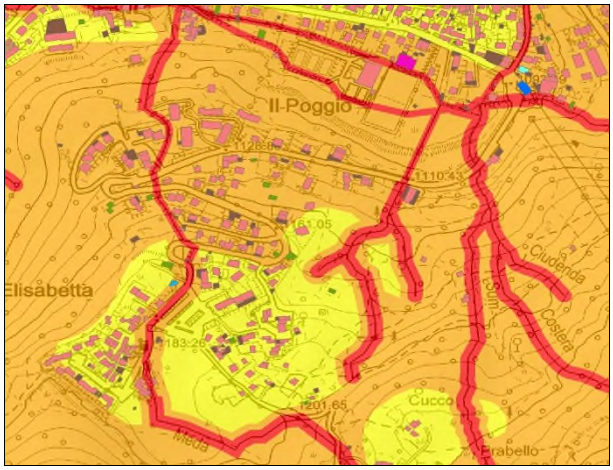
storicamente non sono insediate e che si trovano, rispettivamente, sopra la località Castello (versanti rocciosi) ed in prossimità della vetta del Monte Palino. Tali aree non recano disturbo alle piste da sci poco più a valle. Di seguito la disamina del rapporto edificato/georischio.



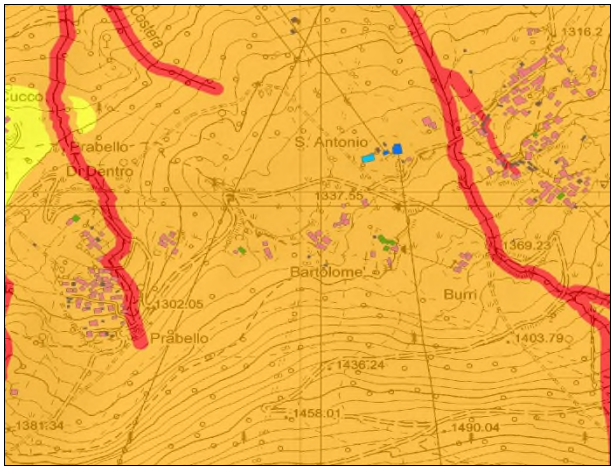
L'edificato del nucleo centrale di Caspoggio (uso degli edifici e classe di georischio)



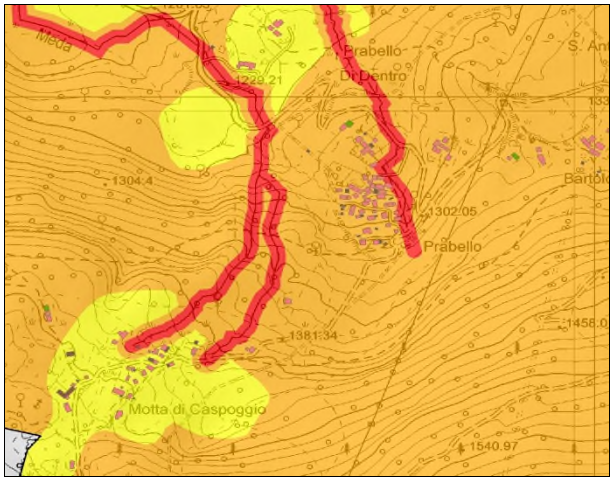
L'edificato del nucleo centrale di Caspoggio (uso degli edifici e classe di georischio)



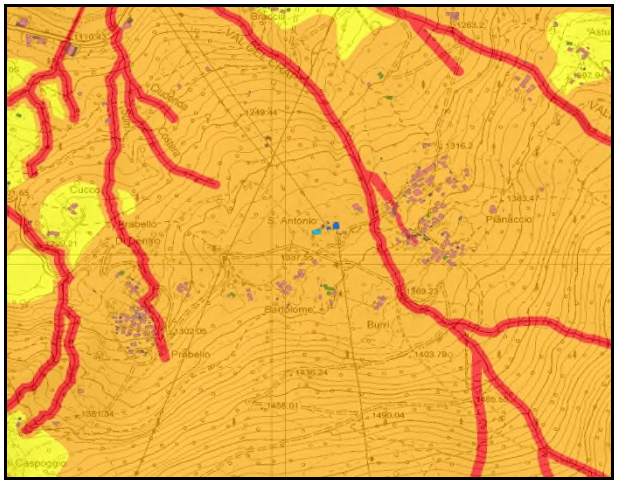
L'edificato dei nuclei di versante (uso degli edifici e classe di georischio)



L'edificato dei nuclei in quota (uso degli edifici e classe di georischio)



L'edificato dei nuclei in quota (uso degli edifici e classe di georischio)



L'edificato dei nuclei in quota (uso degli edifici e classe di georischio)

Non si osservano situazioni di particolare criticità, solamente alcune situazioni, anche legate alla presenza di nuclei ed edifici storici, che sono lambite da tratti di aree di rispetto del reticolo minore in alcuni casi ridotti a 5 m per sponda dallo studio geologico.

Altre tematiche connesse con lo studio geologico

- Sismicità del territorio

Il Piano delle Regole dovrà prendere atto dello studio geologico, idrogeologico e sismico, ed adeguare le previsioni edificatorie.